

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
AICARDI: Sulla sosta prolungata di un treno sulla Savona-Alessandria. (14032)	6143	
ALDISIO: Sulla pesca nel canale di Sicilia. (13761)	6143	
ALPINO: Sull'esercizio abusivo della mediazione professionale. (12708)	6144	
ALPINO: Doppio binario sulla ferrovia Bussoleno-Salbertrand. (13967)	6145	
ARENELLA: Inadempienze contrattuali della ditta S. E. R. I. T. di Napoli. (12744)	6145	
ARENELLA: Sulla sostituzione del custode del cimitero in Cardito (Napoli). (12769)	6145	
AUDISIO: Sulla soppressione di alcune ferrovie del cuneense. (13900)	6146	
BARDANZELLU: Ripristino di due linee marittime gestite dalla Tirrenia. (13564)	6147	
BARDANZELLU: Contro l'abigeato in Sardegna. (13625)	6148	
BARDANZELLU: Statistiche del Ministero del lavoro e dell'« Istat » sulla disoccupazione in Italia. (13913)	6148	
BISANTIS: Sulla soppressione del centro radar nell'aeroporto di Vibo Valentia. (Catanzaro). (13839)	6148	
BOZZI: Sistemazione stabile per ex coloni della Libia. (13565)	6149	
BRIGHENTI: Inadempienze previdenziali della società A. M. M. I. di Bergamo. (10708)	6149	
BRUSASCA: Sulle giacenze vinicole della produzione 1959. (13566)	6150	
CACCIATORE: Ripristino di alcuni alloggi I.N.A.-Casa in Benevento. (13145)	6151	
CAVALIERE: Trattamento fiscale del grano duro « Grifone ». (10153)	6152	
CAVAZZINI: Sulla pratica di avanzamento del gestore a riposo Mazzavilla Enrico. (13796)	6152	
COLASANTO: Sulla riduzione dell'orario lavorativo nella Dalmine di Torre Annunziata (Napoli). (13268)	6152	
COLASANTO: Ventilata cessione a privati dell'A. V. I. S. di Castellammare di Stabia (Napoli). (13836)	6153	
COLITTO: Telefono pubblico in Colle Vicario di Fossalto (Campobasso). (11347)	6153	
COLITTO: Sulla ripartizione delle provvidenze agli agricoltori di Pescolaniano (Campobasso) danneggiati dal maltempo. (11400)	6153	
COLITTO: Costruzione strada Castelnuovo-Valle di Mezzo-Pizzone (Campobasso). (13810)	6153	
COLITTO: Inclusione tra i comuni montani di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (13987)	6154	
COLITTO: Asilo in Castelpizzuto (Campobasso). (13995)	6154	
COLITTO: Edificio scolastico in Castelpizzuto (Campobasso). (13997)	6154	
COLITTO: Telefono pubblico in Mennella di Filignano (Campobasso). (13998)	6154	
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Torre di Frosolone (Campobasso). (14004)	6155	
COLITTO: Costruzione strada in San Vittorino di Cerro al Volturno (Campobasso). (14005)	6155	
CRUCIANI: Sui trasferimenti degli insegnanti di educazione fisica. (13772)	6156	
CRUCIANI: Eliminazione passaggi a livello nel reatino. (13797)	6156	
CRUCIANI: Nomina a capostazione principale a Felicetti Pietro e Caloni Leonardo. (13798)	6156	
CRUCIANI: Potenziamento linee ferroviarie interessanti l'Umbria. (13828)	6157	
CRUCIANI: Sul funzionamento dell'ufficio postale del Terminillo (Rieti). (13890)	6158	
CRUCIANI: Ufficio postelegrafico nel quartiere San Valentino in Terni. (14008)	6158	
CRUCIANI: Invito agli studenti di Terni a non acquistare libri fino al 1° ottobre. (14009)	6158	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

	PAG.		PAG.
DE MARZI: Sul mantenimento del franco-molino e del franco-farina. (12433)	6159	MAGLIETTA: Sul decesso della gestante Brandi Vicenza dipendente dall'I. A. C. P. di Napoli. (13875)	6172
DE MICHELI VITTURI: Regularizzazione posizione previdenziale ed economica a profughi occupati in un cantiere di Capua. (11249)	6159	MICELI: Trasformazione in stazione ferroviaria della fermata di Caraffa-Serrottino (Catanzaro). (13910)	6172
DE MICHELI VITTURI: Ricorso di Gallo Elio avverso l'attestato di inabilità formulato dall'« Inail » di Udine. (11758, 13561)	6160	MISEFARI: Operato dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. (12580, 12624, 12648, 12697)	6172, 6174
DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Due' Astolfo. (13358)	6161	MISEFARI: Sull'utilizzazione di fondi destinati ad opere pubbliche in Calabria. (13672)	6175
DE MICHELI VITTURI: Mancata autorizzazione ad un comizio del M. S. I. in Cividale del Friuli (Udine). (13883)	6161	MUSCARIELLO: Oscillazione prezzi dei concimi chimici. (13057)	6176
DE PASQUALE: Sulla gestione del consorzio Torrente Mazzara in Mazzara Sant'Andrea (Messina). (13724)	6161	NICOLETTO: Pensione I. N. P. S. alle vedove di dispersi in guerra. (12253)	6176
DE PASQUALE: Definizione pensione di Munafò Angelo. (13840)	6162	PAOLUCCI: Sulla permanenza in carica dell'amministrazione comunale di Ortona (Chieti). (13905)	6176
DE PASQUALE: Definizione pensione di Arcoraci Giuseppe (13841)	6162	PELLEGRINO: Rielaborazione regolamento inerente la produzione e le caratteristiche del vino Marsala. (12355)	6176
DURAND DE LA PENNE: Mancata dotazione di un bacino galleggiante a Genova. (13073)	6162	PIERACCINI: Condizioni economiche di alcuni inquilini di case per indigenti di Firenze. (12500)	6177
FABBRI: Sullo sciopero dei postelegrafonici. (11857)	6162	PINNA: Sede per il centro avicolo regionale sardo in Cagliari. (12574)	6178
FALETRA: Ordinaria amministrazione negli ospedali di Mazzarino e di Gela (Caltanissetta). (13937, 13938)	6164, 6165	POLANO: Indennità accessoria al personale dell'ospedale psichiatrico di Sassari. (12326)	6178
FARALLI: Mancata dotazione di un bacino galleggiante a Genova. (12827)	6165	POLANO: Sulla concessione in uso privato di spiagge di Porto Ferro (Sassari). (13965)	6178
FASANO: Situazione lavorativa e contributiva nella ditta Asbornio di Castellammare di Stabia (Napoli). (12249)	6166	PRETI: Stato giuridico dei salariati giornalieri delle poste. (13800)	6179
GAGLIARDI: Provvidenze in Cavarzere, Cana, Treporti, Cavallino (Venezia) per grandine. (13752)	6166	PREZIOSI COSTANTINO: Sulle trattenute ai frequentanti il corso per sottufficiali di pubblica sicurezza in Caserta. (14012)	6179
GATTO VINCENZO: Alloggi per ferrovieri in Messina. (12738)	6166	RAFFAELLI: Riduzione tariffe delle auto-linee in concessione. (13816)	6180
GEFTER WONDRIK: Ventilato trasferimento a Genova dell'ufficio progetti dei C. R. D. A. di Trieste. (13759)	6168	RAFFAELLI: Ente proposto alla tutela degli interessi sindacali della Lardarello. (13949)	6180
GIORGI: Riduzione tariffe sulla ferrovia L'Aquila-Foggia per trasporto ovini transumanti. (13815)	6168	RAFFAELLI: Tariffe di trasporto del sale di Volterra (Pisa) da parte della Montecatini. (13950)	6180
GITTI: Ulteriore vettura ferroviaria diretta Brescia-Roma. (13970)	6168	RE GIUSEPPINA: Risarcimento danni di guerra a Moroni Gaetana. (12313)	6181
GORRERI: Sull'applicazione della legge sulla tutela del lavoro a domicilio nel parmense. (13187)	6169	RICCIO: Applicazione in Napoli della legge sui mercati. (12562)	6181
LARUSSA: Bitumazione strada Carlopoli-Racise (Catanzaro). (13981)	6169	ROBERTI: Recupero e tutela castello di Casaluze (Caserta). (12374)	6181
LUCCHESI: Situazione aziendale nel cantiere Ansaldo di Livorno. (13554)	6170	ROBERTI: Gestione del consorzio di bonifica del Sannio Alifano di Piedimonte d'Alife (Caserta). (12379)	6182
MAGLIETTA: Sull'ammasso granario in Campania. (12290)	6170	ROMANO BRUNO: Riliquidazione indennità di buonuscita al personale statale in quiescenza ante 1° luglio 1956. (13679)	6182
MAGLIETTA: Pensione ai medici ultrasettantenni. (13582)	6171		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

	PAG.
ROMEO: Assistenza invernale ai pescatori. (13906) . . . . .	6183
SCALIA: Costituzione ruolo unico nazionale per dipendenti da enti provinciali del turismo. (13056) . . . . .	6183
SCALIA: Riconoscimento funzioni consortili di bonifica montana al consiglio di Valle della valle Alcantara (Messina). (13719) . . . . .	6184
SCALIA: Snellimento servizio postale in San Marco di Novara di Sicilia (Messina). (13955) . . . . .	6184
SCARASCIA: Stasi del mercato vinicolo nazionale. (12673) . . . . .	6184
SCHIANO: Per la soppressione di scritte fasciste. (12116) . . . . .	6185
SINESIO: Ammodernamento uffici matrici provinciali. (12996) . . . . .	6186
SINESIO: Assunzione di sordomuti in pubbliche amministrazioni. (13923) . . . . .	6186
SORGI: Sistemazione professori fuori ruolo di scuole secondarie. (13204) . . . . .	6187
SPADAZZI: Riconoscimento guerra di Spagna ad ufficiali e soldati delle forze armate. (13770) . . . . .	6187
SPONZIELLO: Sulla sospensione di assegni familiari a soci di cooperative. (13495) . . . . .	6187
TRIPODI: Variante alla ferrovia tra Reggio Calabria centrale e Reggio Calabria lido. (13978) . . . . .	6188
VESTRI: Tutela esportazione di lane in U. S. A. (13760) . . . . .	6188
VIDALI: Voci sull'affittanza di un cantiere dell'arsenale triestino. (12935) . . . . .	6189
VIDALI: Ventilato trasferimento a Genova dell'ufficio progetti dei C.R.D.A. di Trieste. (13764) . . . . .	6190

AICARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che il treno accelerato n. 1158, in partenza da Savona alle ore 18,25 diretto ad Alessandria, dopo aver superato due piccole stazioncine Maschio e Altare, sosta nella stazione di San Giuseppe di Cairo per ben 43 minuti.

Tale treno, che è evidentemente il più comodo per operai e impiegati i quali lavorano a Savona e rientrano in Val Bormida, nonché per i commercianti e rappresentanti che dalla città di Savona debbono rientrare alla sera ad Acqui e Alessandria, diventa per essi una ossessione ed un notevole sacrificio, anche se si tiene conto che questi lavoratori hanno sulle spalle una intensa giornata di lavoro e non attendono che di

giungere al più presto in seno alle loro famiglie. (14032).

RISPOSTA. — La partenza del treno 1158 alle 19,43 da San Giuseppe di Cairo è vincolata dalla coincidenza ivi realizzata con il diretto 246, coincidente a sua volta a Savona con i treni 1424 e 1417 della linea Ventimiglia-Genova.

Comunque, per venire incontro almeno in parte alle aspirazioni manifestate è stato disposto, con decorrenza 2 ottobre, per un posticipo della partenza del treno 1158 da Savona alle ore 18,42, per cui l'attuale sosta del treno stesso a San Giuseppe di Cairo sarà ridotta di 17 minuti.

*Il Ministro:* SPATARO.

ALDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, considerato che gli incidenti nel Canale di Sicilia tra motopescherecci italiani e motovedette tunisine non accennano a cessare e che nell'ultimo vi hanno lasciato la vita il comandante e l'armatore del motopeschereccio *Salemi* del compartimento di Mazara del Vallo, il che ha sollevato in tutta la Sicilia un'ondata di giustificata e sdegnata protesta, se non ritenga arrivato il momento di aprire conversazioni col governo tunisino per chiarire le sue recenti pretese, avanzate in momenti in cui l'Italia era impossibilitata ad intervenire ed a reagire, pretese tendenti ad allargare il limite delle sue acque territoriali molto distante dalle sue coste ed in un mare nel quale i pescatori italiani, particolarmente i siciliani, hanno da secoli esercitato indisturbati la loro attività; e se non creda di presentare subito al Parlamento un progetto di legge atto a porre sollecitamente i pescatori siciliani in condizione di trasformare i loro natanti e di dedicarsi alla pesca atlantica, evitando la scomparsa sulle nostre coste di una attività che assorbe preziosa manodopera specializzata e colmando al tempo stesso situazioni deficitarie nella nostra bilancia alimentare e commerciale, essendo già largamente tributari, nel settore ittico, di non pochi paesi esteri. (13761).

RISPOSTA. — Gli incidenti per la pesca nel Canale di Sicilia, ultimo quello del motopeschereccio *Salemi*, hanno il loro presupposto nella mutata disciplina delle acque antistanti le coste della Tunisia, adottata dal quel paese dopo il conseguimento dell'indipendenza.

Per tutto il periodo della reggenza francese, i pescatori italiani, malgrado che l'ac-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

cordo *ad hoc* del 1896 con la Francia fosse decaduto in seguito allo scoppio della seconda guerra mondiale, continuarono a pescare indisturbati nelle acque tunisine, stante la tolleranza delle autorità francesi.

Dopo il 1956 la repubblica tunisina, oltre al rispetto del limite tradizionale delle tre miglia, ha altresì preteso il rispetto di una zona riservata di pesca, variamente estesa, sulla base del criterio batimetrico dei 50 metri.

Tale pretesa non è mai stata riconosciuta da parte italiana, come la nostra ambasciata in Tunisi ha ripetutamente fatto conoscere al governo tunisino.

La zona determinata sulla base del criterio batimetrico dei 50 metri trovasi in corrispondenza delle secche di Kerkennah e del golfo di Gabes; vale a dire è limitata ad un terzo ed anche meno dell'intera estensione delle coste tunisine, mentre per tutto il rimanente fronte costiero la zona riservata alla pesca è di tre miglia.

Questa situazione costituisce una notevole eccezione rispetto a quanto già attuato da altre nazioni rivierasche del nord Africa, che hanno esteso le proprie acque territoriali riservate alla pesca fino a 10-12 miglia al largo, conformemente al disposto dell'articolo 24 della Convenzione di Ginevra del 1958 sul mare territoriale e la zona contigua.

In tali condizioni il Governo italiano si è costantemente adoperato a ricercare una ragionevole soluzione ed ha anche elaborato un progetto di accordo italo-tunisino per la pesca.

Senonché, da parte del governo tunisino, non si è purtroppo manifestata sinora alcuna volontà di aprire negoziati al riguardo, adducendosi a motivo l'atmosfera poco propizia creata dall'attuale situazione.

Si assicura, comunque, che il Governo italiano continuerà a fare tutto quanto è nelle sue possibilità per giungere con il governo tunisino ad un accordo che regoli questa materia.

Intanto, allo scopo di evitare o almeno limitare gli incidenti, già da tempo viene esplicata da parte italiana una duplice azione, sia svolgendo, a mezzo delle autorità marittime, una intensa opera di persuasione sui ceti marittimi interessati perché si astengano dall'esercizio della pesca nelle zone vietate, sia mediante un'azione di vigilanza della marina militare, diretta a proteggere i nostri pescatori da eventuali angherie e ad impedire sconfinamenti dei nostri pescherecci.

Per quanto poi riguarda i pescherecci catturati dal governo tunisino, si porta a conoscenza dell'interrogante che l'ambasciata d'Italia a Tunisi è sempre energicamente intervenuta per ottenere il rilascio: il risultato di tali passi è decisamente favorevole, se si pensi che — per quanto riguarda i pescherecci catturati dal governo tunisino, per il periodo 1959-60 — su 11 motopesca trattenuti 8 sono stati rilasciati, 2 (fra cui il *Salemi*) sono tuttora *sub judice* (e per essi continua il nostro pressante interessamento) mentre uno solo è stato confiscato.

Oltre a ciò, il Ministero della marina mercantile sta studiando la possibilità di predisporre un provvedimento che permetta, mediante opportune sovvenzioni e finanziamenti, un ridimensionamento del naviglio da pesca tale da consentirgli un allargamento del proprio campo di attività, eventualmente anche oltre gli stretti; e con ciò sarebbe in pieno realizzata la proposta avanzata dall'interrogante nell'ultima parte della interrogazione.

Concludendo, si può affermare che da parte del Governo nulla viene trascurato per giungere ad una soluzione equa e soddisfacente dell'intera questione della pesca, la quale tocca tanto da vicino una così vasta e laboriosa categoria di lavoratori italiani.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.*

ALPINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere al fine di eliminare, o almeno contenere, il vasto e preoccupante fenomeno dell'esercizio abusivo della mediazione professionale, che reca danno e anche discredito ai mediatori regolarmente iscritti presso le camere di commercio, in conformità alle disposizioni della legge 21 marzo 1958, n. 253.

Tali provvedimenti appaiono necessari, in quanto coloro che svolgono in modo continuativo l'attività di mediazione senza tuttavia sottostare agli obblighi di legge evadendo fra l'altro i carichi fiscali, riescono facilmente a eludere l'attività di controllo esercitata dalla pubblica sicurezza e a sottrarsi, conseguentemente, alle sanzioni previste dall'articolo 4 della legge sopra citata. (12708).

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 4 della legge 21 marzo 1958, n. 253, sulla disciplina della professione di mediatore, prevede che chiunque eserciti professionalmente tale attività, senza essere iscritto nei ruoli indicati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

dall'articolo 2 della stessa legge, incorre nelle sanzioni penali previste dall'articolo 665 del Codice penale.

In attesa della emanazione, da parte del Governo, delle norme di attuazione, questo Ministero — direzione generale del commercio — con circolare del 31 gennaio 1959, numero 1201/C, ha indicato alle camere di commercio, industria e agricoltura i criteri da seguire per l'attuazione provvisoria della citata legge n. 253.

Uno dei motivi di esclusione della iscrizione nei ruoli degli agenti di affari in mediazione, contemplati dalla suddetta circolare, è appunto la condanna riportata per l'esercizio abusivo della mediazione.

Tale criterio trova conferma nello schema di regolamento per la esecuzione della legge n. 253 di prossima emanazione.

Secondo lo stesso regolamento, le camere di commercio, industria e agricoltura devono vigilare affinché l'esercizio della mediazione sia riservato ai soli mediatori iscritti nei ruoli e provvedere alla denuncia all'autorità giudiziaria di coloro che esercitano abusivamente la professione di mediatore.

Si assicura che questo Ministero non mancherà, non appena sarà stato emanato il predetto regolamento, di richiamare l'attenzione degli enti suddetti perché adempiano scrupolosamente ai compiti ad essi affidati.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
COLOMBO.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di includere nel programma in corso per risolvere finalmente l'annoso problema del rimodernamento della ferrovia Roma-Torino-Modane comprendente, tra l'altro, la conversione alla corrente continua nei tratti Torino-Modane e Genova Brignole-Torino e il completamento del doppio binario nel tratto La Spezia-Sestri Levante, nonché il raddoppio del binario nel tratto Bussoleno-Salbertrand.

Si fa presente che il binario unico tra Bussoleno e Salbertrand costituirebbe una residua grave strozzatura nella linea rimodernata, di cui già nella situazione attuale si misurano inconvenienti e danni, con le attese dei treni (anche internazionali) per i turni di passaggio, ai capi e nelle stazioni intermedie del tratto a binario unico, e con totali interruzioni del traffico (e scomodi trasbordi in autobus anche per i treni internazionali) nel caso dei più banali incidenti alla linea e ai materiali.

Si ricorda che il raddoppio in questione venne già prospettato, insieme alla correzione delle eccessive pendenze nello stesso tratto e al rimodernamento della galleria Bardonecchia-Modane, dalla commissione per il piano regolatore delle ferrovie dello Stato. (13967).

RISPOSTA. — Il raddoppio del binario, nel tratto Bussoleno-Salbertrand è già stato compreso in un programma di potenziamento della rete ferroviaria.

La realizzazione di detto programma avverrà gradualmente nel tempo, subordinatamente ai finanziamenti che si potranno ottenere e sulla base di una graduatoria di urgenza che tiene conto delle effettive necessità del traffico.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti disposti dall'I.N.P.S. di Napoli e dai competenti organi ispettivi della provincia, a seguito della denuncia prodotta da 55 lavoratori contro la ditta Ignis Giovanni, fabbrica in Napoli, in via Stella Polare, per gravi evasioni alle norme legislative e previdenziali, in particolare il mancato calcolo contributivo da parte della ditta relativo all'orario straordinario praticato e non registrato, come per legge. (12744).

RISPOSTA. — La ditta S.E.R.I.T. (e non Ignis), ha svolto attività per la produzione di cucine e frigoriferi nello stabilimento di Napoli, in via Stella Polare, 80, sino al giugno 1959, epoca in cui ha proceduto al licenziamento di gran parte della maestranza per chiusura dello stabilimento.

Dopo il licenziamento, 47 lavoratori hanno presentato denuncia per avere la ditta applicato sulle tessere assicurative contributi base di valore inferiore rispetto a quelli dovuti, in relazione alla retribuzione effettivamente percepita per prestazioni di lavoro ordinario e straordinario.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, effettuati gli opportuni accertamenti, ha elevato contravvenzioni a carico di Borghi Giovanni, amministratore della ditta S.E.R.I.T., per omesso versamento di contributi assicurativi.

*Il Ministro:* SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Falco Gerardo, assunto in qualità di custode presso il cimitero del comune di Cardito (Napoli), fu in seguito sostituito da

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

un altro per decisioni del commissario straordinario in carica, il quale in tal modo modificava la precedente delibera della giunta di Cardito.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende disporre il ministro a tutela del buon diritto del citato lavoratore. (12769).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 12 dicembre 1959 Terenzio Del Gaudio fu sospeso dal posto di custode del cimitero perché sottoposto a procedimento disciplinare.

Di fatto venne chiamato, a sostituirlo, in via provvisoria, Gerardo Falco.

Nelle more dell'adozione del provvedimento formale fu nominato un commissario per la straordinaria amministrazione del comune.

Questi ritenne di utilizzare il Falco per l'incarico di guardia campestre che ricopre tuttora.

In sostituzione del Falco sono state conferite le funzioni di custode del cimitero ad altra persona.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano informati del grave malcontento provocato in provincia di Cuneo in seguito alla decisione di sopprimere l'esercizio delle linee ferroviarie: Cavallermaggiore-Moretta e Cuneo-Gesso-Bovés-Borgo San Dalmazzo.

I provvedimenti non trovano comprensibile giustificazione, anzi si inseriscono come elementi di aggravamento della persistente depressione economica che, per la provincia di Cuneo, si manifesta con una certa acutezza proprio in conseguenza della sua posizione geografica.

Anche il mancato riattamento dell'esercizio della linea Cuneo-Nizza aveva già determinato gravi ripercussioni e ritardi di una serie di attività economiche che sono fonti di esistenza per quelle popolazioni.

Ogni provvedimento che tenda, quindi, anziché a potenziare, coordinare e sviluppare razionalmente i servizi ferroviari, a limitarne l'esercizio e, tanto peggio, a sopprimere alcuni, infierisce notevolmente anche sul piano psicologico e morale, suggerendo ai cittadini cuneesi concetti negativi sul comportamento delle autorità responsabili.

Gli interroganti chiedono pertanto che, in conformità al voto espresso dal consiglio provinciale di Cuneo nella seduta dell'8 agosto 1960, si provveda al ripristino delle linee ferroviarie Cavallermaggiore-Moretta e Cuneo-Borgo San Dalmazzo, nonché al ripristino della linea Cuneo-Nizza e ad una più razionale utilizzazione dei servizi ferroviari in tutta la provincia di Cuneo. (13900).

RISPOSTA. — Il ripristino della linea Cavallermaggiore-Moretta, di chilometri 15, chiusa all'esercizio in data 14 settembre 1959, non appare giustificato da obiettive ragioni, giacché le esigenze della popolazione interessata sono garantite da adeguati autoservizi viaggiatori (predisposti in sostituzione del soppresso servizio ferroviario), che praticano le stesse tariffe ferroviarie ed hanno finora svolto il loro servizio senza dar luogo ad inconvenienti di rilievo.

La linea fu chiusa all'esercizio a causa dello scarso traffico e della conseguente notevole passività di gestione che si verificava, nonché per l'assenza di valide ragioni di carattere economico-sociale che ne giustificassero il mantenimento in esercizio.

Infatti il traffico della linea ammontava mediamente ad appena 150 viaggiatori e 30 tonnellate di merci al giorno, ed il coefficiente d'esercizio della linea stessa risultava di 20,6 (entrate lire 3.768.000; spese lire 77.794.000; disavanzo lire 74.026.000).

Anche il ripristino della linea Cuneo-Gesso-Borgo San Dalmazzo di chilometri 12, chiusa all'esercizio in data 18 luglio 1960, non appare giustificato da obiettive ragioni, giacché anche in questo caso le esigenze della popolazione interessata sono garantite da adeguati autoservizi viaggiatori che praticano le tariffe ferroviarie e svolgono servizio senza dar luogo ad inconvenienti di rilievo.

La linea presentava caratteristiche analoghe a quelle della Cavallermaggiore-Moretta ed eguali sono i motivi che ne hanno giustificato la chiusura all'esercizio.

Il coefficiente di esercizio della linea in parola era di 17,08 (entrate annue di gestione lire 5.199.000; spese annue di gestione lire 88.775.000; disavanzo lire 83.576.000).

Per quanto riguarda il ripristino della linea internazionale da Cuneo a Nizza (con le diramazioni da Breil a Ventimiglia e la rivaiera di Ponente), premesso che il percorso avviene per buona parte in territorio francese, sussistono notevoli difficoltà, sia perché le ferrovie francesi non intendono assumere a loro carico l'onere del finanziamento, sia

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

per la improduttività del capitale che dovrebbe essere investito per un tratto di ferrovia insistente su territorio straniero.

La questione comunque è tuttora allo studio.

Per quanto riguarda, infine, i servizi ferroviari della provincia di Cuneo, la richiesta formulata nell'interrogazione è molto generica e non si è pertanto in grado di fornire una precisa risposta.

Faccio presente, ad ogni buon fine, che l'amministrazione ferroviaria ha sempre tenuto conto, nel limite delle possibilità offerte dal bilancio e dalla disponibilità dei mezzi, di venire incontro alle esigenze prospettate dalle varie categorie di viaggiatori, ed è tuttora pronta, anche per la provincia di Cuneo, ad esaminare quelle richieste specifiche che venissero avanzate.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di ripristinare le linee marittime sovvenzionate n. 6 e n. 13, il cui esercizio, in atto da oltre 50 anni, venne sospeso nel 1938 dalla società di navigazione Tirrenia.

La linea n. 6 collega settimanalmente i seguenti porti, con partenza da Genova: Genova, La Spezia, Livorno, Bastia, La Maddalena, Porto Torres, Oristano, Carloforte, Sant'Antioco, Cagliari, Palermo, Tunisi e viceversa.

La linea n. 13 collega quindicinalmente Savona, Genova, Livorno, Bastia, La Maddalena, Santa Teresa, Castelsardo, Porto Torres, Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte, Sant'Antioco, Cagliari, Tortoli, Olbia, Bastia, Livorno, Genova, Savona (periplo).

Le due linee, di grande importanza allora ed ora, servivano ad allacciare tutti i porti isolani e a dare ad essi possibilità di raccordi e di espansione, verso nord, con la vicina Corsica e con i porti toscani e liguri, e, a sud, con la Sicilia e la Tunisia, imprimendo così alla Sardegna quella funzione mediterranea determinata dalla sua particolare posizione geografica. ((13564).

**RISPOSTA.** — Essendo stato recentemente presentato al Parlamento apposito disegno di legge (atto Senato n. 1179), per il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, fra i quali rientrano le linee gestite dalla società Tirrenia, non si ravvisa l'opportunità di apportare modifiche all'attuale ordinamento, modifiche che ovviamente avrebbero vigore solo per pochi mesi,

Ciò premesso, si informa che le linee 6 e 13 di cui si chiede il ripristino esistevano anteriormente al riassetto attuato nel 1939 e furono in tale anno sostituite dalle linee 6, 7, 8 e 10, in seguito alla stipulazione della convenzione con la società Tirrenia (21 gennaio 1939). Ripresi i traffici nel dopoguerra e riordinati i servizi, i collegamenti cui si riferisce l'interrogante furono assicurati dalle nuove linee 4 (Palermo-Cagliari e ritorno), 6 (Genova, Livorno, la Maddalena, Olbia, Arbatax, Cagliari, Tunisi e ritorno), 7 (Genova-Porto Torres e ritorno) e 8 (Livorno, Bastia, Porto Torres e ritorno).

In particolare, si può rilevare quanto segue:

a) le due vecchie linee quattordicinali (6 e 7), funzionando in coppia assicuravano un servizio settimanale da Genova a Palermo via Sardegna (una settimana per la costa sarda orientale e l'altra settimana per la costa sarda occidentale). Il servizio integrale di tale coppia di linee, interrotto nel giugno 1940, non è stato più riattivato in regime sovvenzionato, poiché esso, avendo natura prevalentemente commerciale, può essere efficacemente assicurato dalla marina libera.

Un tronco di tale coppia di linee, limitato al percorso Cagliari-Palermo, è stato, invece, da tempo riattivato in regime sovvenzionato e costituisce l'attuale linea 4, con frequenza settimanale;

b) è stata istituita, utilizzando buona parte del migliatico delle antiche linee 6 e 7, una linea nuova (linea 6) che assicura, con frequenza quattordicinali, un collegamento interregionale tra Liguria, Toscana e Sardegna con prolungamento diretto a Tunisi (da Cagliari);

c) una linea nuova ancora (linea 7) è stata istituita, per assicurare un collegamento diretto tra Genova e il centro nord occidentale della Sardegna, la cui periodicità, ora trisettimanale, sarà raddoppiata appena possibile. Questa linea si è potuta istituire, e sarà possibile intensificarne la frequenza, utilizzando il migliatico risparmiato con la soppressione (dal 1940) del periplo sardo (vecchia linea 10): i collegamenti prima effettuati dalla linea 10, che assolveva una funzione soltanto commerciale e con periodicità piuttosto rarefatta (quattordicinali), vengono ora assicurati dal libero cabotaggio nonché dai servizi ferroviari e automobilistici, oggi certamente più efficienti rispetto a quelli esistenti all'epoca (precedente al 1938), alla quale si riferisce l'interrogante.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

Da quanto sopra esposto è evidente che le comunicazioni marittime della Sardegna sono attualmente assicurate in modo migliore che nel passato, grazie ad una più razionale utilizzazione del migliatico sovvenzionato.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso od intenda prendere per arginare e possibilmente reprimere in Sardegna la piaga dell'abigeato.

In alcuni comuni sta assumendo gravi proporzioni. Nel solo comune di Buddusò (Sassari), negli ultimi due mesi sono stati perpetrati furti per n. 61 capi vaccini.

Quelle popolazioni ne sono allarmate e gli allevatori saranno costretti, per disperazione, a disfarsi del bestiame, qualora non si provveda con adeguate disposizioni a prevenire e a reprimere tanta delittuosa attività. (13625).

**RISPOSTA.** — A seguito della visita fatta dal Ministro dell'interno in Sardegna sono state adottate ulteriori misure intese ad assicurare una più efficace azione di prevenzione e repressione del reato di abigeato. Dette misure già decise sono in corso di emanazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**BARDANZELLU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il numero effettivo dei disoccupati in Italia. Dalla rilevazione campionaria dell'Istituto centrale di statistica al 20 luglio 1960, risulterebbero in numero di 646 mila, mentre da una comunicazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale pubblicata dai giornali, il numero dei disoccupati alla fine di giugno 1960, sarebbe di 1.402.951.

Non si spiega come mai fra le due comunicazioni, che si ha ragione di ritenere tutte o due ufficiali, esista una differenza di ben 756.951 unità trattandosi dello stesso fenomeno rilevato nel medesimo periodo di tempo.

Abituati a considerare la statistica come dimostrazione di fatti più di ogni altra rispondente a verità, si rimane perplessi di fronte a tale disparità di rilievi e rimane scossa la fiducia che siamo abituati a riporre negli organi più qualificati e controllati del Governo.

Il problema della disoccupazione è di tale e tanta importanza che tocca nel profondo la sensibilità del nostro popolo, in ogni suo ordine e categoria, e richiede un controllato

esame ai fini, come in medicina la diagnosi, di una appropriata terapia.

Quando le diagnosi sono contrastanti la cura non potrà mai essere efficace.

Per i suoi riflessi sociali il problema va perciò studiato con maggiore precisione e aderenza alla realtà perché anche la dimensione quantitativa dei fenomeni comportano necessariamente misure qualitative diverse. (13913).

**RISPOSTA.** — Le divergenze fra il numero dei disoccupati, rilevato al 20 luglio 1960 dall'Istituto centrale di statistica, e quello rilevato al 30 giugno 1960 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono da attribuire:

a) ai diversi metodi di rilevazione: l'« Istat » effettua la rilevazione con il cosiddetto « metodo del campione » attraverso interviste trimestrali, mentre il Ministero del lavoro effettua la rilevazione totale attraverso iscrizione agli uffici di collocamento;

b) ai diversi criteri di classificazione dei lavoratori disoccupati: infatti, mentre l'« Istat » classifica i disoccupati secondo un criterio rigorosamente tecnico (escludendo, per esempio, i lavoratori stagionali), il Ministero del lavoro è tenuto ad osservare le norme legislative, che fanno rientrare tra i disoccupati tutti coloro che sono iscritti nelle liste degli uffici di collocamento.

Per i motivi illustrati non vi può essere comparabilità fra le due rilevazioni; tuttavia, al fine di promuovere una più efficace collaborazione fra il Ministero del lavoro e l'« Istat », è stato predisposto, con l'intesa fra i due organismi, un progetto di legge per la costituzione di una commissione nazionale per le statistiche del lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che han determinato la minacciata o già disposta soppressione del centro *radar* dell'aeroporto di Vibo Valentia (Catanzaro) che si vuole stia per essere smobilizzato al fine di mettere in efficienza quello di Pescara. In vero, l'aeroporto Luigi Ranza di Vibo Valentia, costruito nel 1935 come base militare primaria del basso versante tirrenico, venne fortemente bombardato durante la guerra e quasi del tutto distrutto ed inutilizzato. Ma poi, esigenze di difesa militare ed impegno di Governo condussero al riattamento della pista di volo, alla riparazione ed al rifacimento di diversi fabbricati, alla ese-

cuzione delle prime opere necessarie per istituire il centro *radar* con una spesa di mezzo miliardo. Ora, mentre si profilava e si preannunciava un pieno impiego di quel campo di aviazione, si è sparsa la notizia della ventilata soppressione; notizia che ha destato un vivo disappunto ed un grave allarme, anche perché la popolazione di Vibo Valentia e della intera provincia di Catanzaro, vedeva nell'aeroporto una fonte di vita e di sviluppo, pure sotto il profilo turistico ed economico. La città di Vibo Valentia in particolare, privata anzitutto del gruppo di artiglieria che lì aveva sede da molti anni, privata di due compagnie del battaglione mobile di polizia dislocate di recente in altre sedi di Calabria, non sa giustificare questo ultimo provvedimento di soppressione dell'aeroporto, dopo il notevole impiego di spese di riattamento, e dopo la ripresa di attività, resa necessaria dalla urgenza di incrementare i collegamenti aerei. L'interrogante chiede anzitutto di conoscere convincenti ragioni poste a base di un tale provvedimento, chiede inoltre che il ministro esamini la opportunità di sospendere qualsiasi decisione, nel caso in cui la soppressione non sia stata disposta; e, nel caso sia stata già disposta, ne sospenda la esecuzione, per esaminare la pratica con maggiore approfondimento. L'interrogante chiede infine di conoscere come, nella ipotesi di soppressione del centro *radar*, intende utilizzare il campo di aviazione di Vibo Valentia, dove di certo potrebbero essere istituiti un centro di reclutamento ed un campo scuola, e svolte attività idonee per lo sviluppo di un sistema difensivo del nostro territorio nazionale. (13839).

**RISPOSTA.** — L'aeroporto di Vibo Valentia, costruito nel 1935 e tecnicamente idoneo alle caratteristiche dei velivoli del tempo, non risponde più ai requisiti richiesti per gli aeroplani moderni, specialmente per ciò che concerne le dimensioni delle piste di atterraggio e, soprattutto, la distanza di queste dagli ostacoli naturali del terreno.

Le limitate dimensioni della pista di atterraggio hanno, infatti, reso possibile la sua apertura al traffico solo per gli aeromobili di prima categoria, cioè velivoli leggeri da turismo e aerei militari di piccolo tonnellaggio.

Poiché la configurazione orografica del luogo non consente di aumentare la lunghezza della pista, l'utilizzazione dell'aeroporto dovrà necessariamente rimanere limitata all'impiego come scalo intermedio per aerei da turismo sulle rotte tra la penisola e la Sicilia,

ed in vista di tale impiego sono stati effettuati i necessari lavori di riattamento.

Il posto di controllo e riporto della difesa antiaerea territoriale installato, a titolo sperimentale, su quell'aeroporto ha, poi, dovuto essere soppresso essendosi rivelato non sufficientemente idoneo dal punto di vista operativo, non riuscendo ad assicurare la saldatura con le postazioni *radar* adiacenti, in dipendenza sempre della schermatura costituita dai rilievi orografici circostanti, rilievi che non consentono di utilizzare l'aeroporto stesso neppure come campo di scuola, come auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BOZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle circa 90 famiglie coloniche, che hanno dovuto abbandonare la Libia o si trovano ora alloggiate nel campo profughi di Aversa. Queste famiglie ottennero negli anni intorno al 1931 dall'Associazione tabacchicoltori italiani dei fondi « a riscatto », siti in Garian (Libia), e dopo anni di lavoro e di sacrifici furono costrette a rimpatriare per le ostilità delle popolazioni arabe. In particolare, l'interrogante chiede se risponde a verità che il Ministero degli affari esteri — Direzione generale dell'emigrazione — avrebbe allo studio un progetto per facilitare il reinserimento di quelle famiglie nella vita civile in patria. (13565).

**RISPOSTA.** — Gli ex coloni italiani della Libia, che, abbandonate le concessioni ottenute nel 1932 nell'altipiano del Garian, rimpatriarono nel 1958, ricevono lo stesso trattamento assistenziale degli altri rimpatriati.

È, per altro, all'esame dei competenti Ministeri l'opportunità di predisporre uno schema di provvedimento legislativo inteso a dare a tali ex coloni una stabile sistemazione produttiva.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**BRIGHENTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che la società A.M.M.I., presente in provincia di Bergamo, da tempo non versa regolarmente i contributi alla previdenza sociale per un importo di oltre 100 milioni; e cosa intendano fare per regolarizzare detta situazione che crea notevoli disagi ai lavoratori dipendenti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

che raggiungono l'età pensionabile o soggetti a pensione di invalidità o alla rottura del posto di lavoro, in considerazione delle possibilità finanziarie dell'A.M.M.I., dopo la recente e notevole partecipazione di capitali dello Stato, ed il buon andamento produttivo dell'azienda. (10708).

**RISPOSTA.** — La società A.M.M.I. produttrice di piombo e zinco, con miniere e stabilimento nella provincia di Bergamo, non aveva effettuato il versamento dei contributi previdenziali fin dal 1° dicembre 1957, a causa delle difficoltà finanziarie derivanti dal continuo ribasso del piombo e dello zinco.

Tali difficoltà non hanno consentito all'A.M.M.I. di regolarizzare la posizione assicurativa di alcuni dipendenti (20, di cui 9 deceduti), che, per cause varie, avevano cessato o cessarono di prestare la propria opera alle dipendenze dell'azienda.

La società in questione si è, per altro, impegnata a regolarizzare la propria posizione contributiva mediante un versamento rateale dell'ammontare dei contributi arretrati, pari a lire 138.218.451, alle seguenti condizioni:

1°) versamento immediato di un acconto corrispondente ad un decimo del capitale a debito ed ammontante a lire 13.729.943;

2°) versamento di una rata (ammontante a lire 3.679.087, ivi comprese le sanzioni ridotte e non gli interessi) per la scadenza del gennaio 1960, determinando l'importo sulla base di una dilazione del debito in 36 mensilità;

3°) versamento, dal gennaio 1960 in poi, alle scadenze di legge, dei contributi correnti.

L'A.M.M.I. ha provveduto a versare, in un primo tempo, i contributi relativi alle retribuzioni del mese di gennaio 1960 ed in data 16 marzo 1960 la somma di lire 11.042.553, oltre a lire 2.687.390, quest'ultima quale importo delle marche assicurative.

Con il versamento dei due trentaseiesimi relativi ai mesi di gennaio e di febbraio, che dovrà essere effettuato a giorni, la situazione potrà considerarsi normalizzata.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**BRUSASCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se il Governo abbia esatta conoscenza della grave situazione di molte zone viticole nelle quali i produttori e le cantine sociali detengono an-

cora grandi quantità di vino della produzione 1959.

L'interrogante, riferendosi anche alla recente circolare del ministro dell'interno ai prefetti per la tempestiva comunicazione delle necessità delle popolazioni, segnala doverosamente i problemi di ordine pubblico che potrebbero sorgere se nella ormai imminente vendemmia larghi strati di produttori si trovassero anche nella impossibilità di vinificare le uve per la indisponibilità di vasi vinari ancora pieni del precedente raccolto.

L'interrogante chiede perciò quali provvedimenti il Governo intende adottare con la necessaria urgenza per scongiurare le gravi conseguenze che potrebbero derivare dalla esasperazione di coloro che nell'umiliazione e nelle strettezze causate dal mancato realizzo del lavoro di un'intera annata, non potendo ricorrere alle procedure fallimentari, sono costretti a rovinose operazioni, per non cadere nelle insolvenze e negli atti per i loro debiti da forniture, mutui e imposte.

L'interrogante fa presente, infine, che se non interverrà sollecitamente il riordinamento della vitivinicoltura nazionale, da anni proposto per disciplinare razionalmente questo settore dell'agricoltura nazionale, che potrà essere anche nel futuro il più sociale di quelli rurali, per assorbimento di lavoro, lo Stato sarà responsabile di una larga fuga dalla terra, che potrebbe essere evitata, dall'abbandono di terre che potrebbero dare ancora equi redditi e di tutte le conseguenze, che già appaiono con le case deserte e le macchie di gerbido che crescono amaramente anche in zone nelle quali con tempestivi interventi pubblici, fecondi e non parassitari, sarebbero state possibili coltivazioni capaci di reggere alla concorrenza di quelle estere. (13566).

**RISPOSTA.** — Con decreto-legge 28 aprile 1960, n. 342, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 1960, n. 584, sono state concesse agevolazioni fiscali per la distillazione straordinaria del vino allo scopo di favorire l'assorbimento dei vini scadenti e normalizzare in tal modo il mercato vinicolo.

L'influenza benefica esercitata dal provvedimento è indubbia: infatti, oltre 2 milioni e mezzo di ettolitri di vino sono stati avviati alle distillerie fino a tutto il 15 luglio 1960, termine ultimo per usufruire delle maggiori agevolazioni fiscali stabilite per il primo periodo di distillazione.

Ciò nonostante, questo Ministero, per alleggerire le giacenze più che normali esistenti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

in alcune zone, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 6-bis della legge sopra citata, con decreto ministeriale del 10 agosto 1960, ha dato incarico alla Federazione italiana dei consorzi agrari ed all'Ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania di procedere all'acquisto di vino da avviare alla distillazione fino al limite massimo di un milione di ettolitri.

Sempre a sostegno del mercato vinicolo è stata poi promossa l'emanazione della legge 11 agosto 1960, n. 821, con la quale si è prorogata di quattro mesi la durata del contributo statale nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1959 per la corresponsione di acconti ai viticoltori conferenti.

Detta proroga riguarda la parte dei prestiti riferibile alla qualità del prodotto impiegata nella produzione di vino rimasto inventato alla data del 31 ottobre 1960.

Con la stessa legge, inoltre, è stata disposta la concessione di un contributo statale del 4 per cento, per la durata massima di un anno, negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari per corrispondere acconti ai viticoltori conferenti uve e mosti di produzione 1960.

Per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della legge (proroga della durata del contributo statale per la vecchia annata e concessione del contributo stesso per la nuova campagna di produzione), è stata autorizzata la spesa di un miliardo di lire.

Per quanto concerne la richiesta di procedere con sollecitudine al riordinamento della vitivinicoltura nazionale, si fa rilevare che la risoluzione dei problemi derivanti dalla rapida e indiscriminata espansione della coltivazione della vite, specie nei terreni di pianura, dipende principalmente dalla lungimiranza e dal senso di responsabilità degli stessi viticoltori.

Comunque, è noto che l'Istituto centrale di statistica ha già elaborato un programma per la rilevazione del numero e dell'estensione degli appezzamenti coltivati a vite, perché si possa procedere, poi, ad una regolazione quali-quantitativa dei nuovi impianti di vigneti.

In merito, poi, alla tutela della genuinità e della qualità della produzione vinicola, si fa presente che questo Ministero ha approntato un disegno di legge — che verrà sottoposto al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri per la successiva presenta-

zione al Parlamento — concernente la nuova disciplina della produzione e del commercio dei mosti, dei vini e degli aceti. Tale provvedimento, che ha richiesto ampio e approfondito esame con associazioni di categoria e con esperti, oltre che con le amministrazioni pubbliche interessate, rappresenta un'organica e razionale sistemazione dei problemi della nostra industria enologica.

È stato, infine, approntato anche un disegno di legge sulle denominazioni di origine e tipiche dei vini, inteso a difendere i pregi dei vini ottenuti nelle diverse zone per evitare abusi ed usurpazioni in materia di denominazioni di origine e tipiche e per garantire che il prodotto possieda proprio quelle caratteristiche che hanno indotto l'acquirente a preferirle.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritenga necessario ed urgente dare disposizioni ai competenti uffici (ai quali da circa un anno sono state consegnate chiare e nitide fotografie) perché siano effettuati i lavori necessari per rendere definitivamente abitabili gli alloggi I.N.A.-Casa (S.E.D.A.C.), siti in Benevento al viale Mellusi. (13145).

**RISPOSTA.** — In seguito alla richiesta degli assegnatari degli alloggi indicati furono date disposizioni all'I.A.C.P. di Benevento, quale stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, affinché effettuasse gli opportuni accertamenti e trasmettesse alla gestione una perizia dei lavori necessari per l'eliminazione degli inconvenienti.

La stazione appaltante, anziché prevedere nella perizia esclusivamente le opere indispensabili, includeva anche altre richieste, quali la trasformazione del terrazzo in tetto, la costruzione di scantinati ed altre opere varie, che richiedevano spese esorbitanti.

Pertanto, gli uffici tecnici della gestione dovettero effettuare vari sopralluoghi per rendersi conto dei lavori effettivamente necessari e rivedere di conseguenza le perizie inviate: compiti questi che, per la delicatezza delle opere richieste, imposero laboriosi studi e ripetuti scambi di vedute con la stazione appaltante.

Successivamente fu accertato e concordato che la onerosa richiesta della trasformazione del terrazzo in tetto non risultava indispensabile, essendo sufficiente, per eliminare gli inconvenienti lamentati, normali riparazioni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

Anche la richiesta degli scantinati non poté essere accolta in quanto non prevista in progetto e perché la sua realizzazione avrebbe comportato un eccessivo supero del massimo « costo vano » ammesso.

Definite tutte le operazioni anzidette, che hanno richiesto un notevole lasso di tempo, la gestione I.N.A.-Casa in data 9 agosto 1960 ha autorizzato i lavori ritenuti indispensabili e ne ha dato comunicazione alla stazione appaltante, la quale dovrà provvedere, entro il mese in corso, all'espletamento delle trattative per l'appalto e al conseguente inizio delle opere.

*Il Ministro:* SULLO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione che il grano duro della varietà « Grifoni 235 » ha raggiunto una quotazione di mercato uguale e in talune zone superiore alla varietà « Garigliano », e al fine di incrementare la cerealicoltura del meridione, non ritenga opportuno revocare la detrazione disposta nella tabella 1958 a danno del « Grifoni » (10153).

RISPOSTA. — Premesso che il prezzo vigente del grano duro « Grifoni 235 » è stato fissato dal C.I.P. con provvedimento n. 809 del 5 agosto 1959, si fa presente che il C.I.P., nell'adottare l'anzidetta determinazione, non si è basato soltanto sulle quotazioni di mercato, ma soprattutto sul risultato delle prove sperimentali eseguite dal Centro studi cereali, istituito presso l'Istituto nazionale della nutrizione. Tali prove hanno accertato, per il « Grifoni 235 » caratteristiche merceologiche nettamente inferiori a quelle degli altri grani duri e, in particolare, della varietà « Cappelli », che è tuttora quella più estesamente coltivata ed alla quale deve riferirsi la base del nostro *standard* produttivo.

La varietà « Garigliano » è di pregio inferiore alla « Cappelli » e, non essendo fra le più estesamente coltivate, non può essere assunta a termine di confronto. Comunque, sono in corso prove anche su tale varietà, in quanto è negli intendimenti di questo Ministero indirizzare la cerealicoltura italiana verso la produzione dei tipi più pregiati di prodotto, determinando una precisa scala di merito, e conseguentemente di prezzi, fra le diverse varietà di frumento, che devono essere valutate in base al loro effettivo valore merceologico, prescindendo da altri motivi contingenti.

Ad ogni modo, dalle rilevazioni eseguite da questo Ministero, risulta che anche questo

anno il prezzo del « Grifoni » si è mantenuto costantemente al disotto tanto del « Cappelli » che del « Garigliano ».

Va, infine, sottolineato che i produttori, qualora ritengano di poter spuntare un prezzo migliore dal grano duro « Grifoni 235 », non sono obbligati a conferirlo all'ammasso per contingente, ma possono liberamente venderlo al libero mercato o conferirlo all'ammasso volontario.

*Il Ministro:* RUMOR.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica fatta dal signor Mazzavillani Enrico, gestore a.p. a riposo, Santa Croce (Venezia), per ottenere la nomina di avanzamento a capo gestione principale.

Non sembra che la risposta fatta tramite la divisione commerciale con la formula prestabilita possa essere soddisfacente senza tenere conto del caso speciale per ragioni di equità, dato il trattamento ben diverso concesso ad altri nelle stesse condizioni. (13796).

RISPOSTA. — La posizione del capo gestione di prima classe a.p. Mazzavillani Enrico fu regolarmente presa in esame nel gennaio 1959, per il conferimento della promozione in soprannumero prevista dall'articolo 198 S.G., ma nella relativa fase istruttoria è risultato che al Mazzavillani, per l'anno 1958, era stata attribuita la qualificazione di « insufficiente » che, in base alle norme vigenti (articolo 81 S.G.), non ha consentito di promuoverlo.

*Il Ministro:* SPATARO.

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Dalmine di Torre Annunziata (Napoli) ha ridotto l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali per mancato assorbimento dei suoi prodotti dal mercato estero, secondo quanto comunicato a quella commissione interna; se intenda intervenire per eliminare inconvenienti del genere, mentre sembra che la stessa Dalmine lavori in altri stabilimenti, per il mercato interno, tubi saldati di maggior costo e stia per impiantare un nuovo centro di produzione a Genova. (13268).

RISPOSTA. — La riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali si riferisce non a tutto il personale dello stabilimento Dalmine di Torre Annunziata, bensì solo a 180 lavoratori rispetto a 365.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

Inoltre, la riduzione di orario è stata attuata in modo tale da rendere il meno gravoso possibile il disagio delle maestranze interessate; l'azienda, infatti, ha disposto che nello scorso luglio 1960 fosse concessa una giornata di ferie per settimana nelle prime tre settimane, mentre per la quarta settimana è stato effettuato il normale periodo di fermata estiva. Con ciò, in via sostanziale, i 180 lavoratori interessati non hanno subito contrazioni di salario.

Per quanto attiene alle cause che hanno determinato la riduzione dell'orario di lavoro, esse sono da attribuire allo sfavorevole andamento del mercato dei prodotti dello stabilimento; in particolare, la richiesta della produzione destinata all'agricoltura ha segnato una notevole contrazione, probabilmente per l'andamento stagionale.

*Il Ministro: Bo.*

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se abbiano fondamento le voci secondo cui l'I.R.I. sta trattando la cessione a privati dell'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia, e se un'eventuale deprecabile decisione del genere corrisponda all'indirizzo di potenziare e sviluppare le industrie meridionali a capitale pubblico ed a quello di continuarne lo smantellamento iniziato con i bombardamenti dell'ultima guerra e tenacemente perseguito anche con le alienazioni a privati e con i cosiddetti ridimensionamenti degli ultimi anni. (13836).

RISPOSTA. — Come già è stato reso noto, le trattative per la eventuale cessione a gruppi privati dello stabilimento A.V.I.S. di Castellammare di Stabia non hanno avuto alcun seguito.

Con l'occasione, si informa anche che il ministro ha ribadito, in sede competente, le direttive per un rapido e decisivo rafforzamento dell'intervento delle aziende a partecipazione statale nel settore meccanico della zona di Napoli.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda necessario istituire un posto telefonico pubblico nella contrada Colle Vicario del comune di Fossalto (Campobasso). (11347).

RISPOSTA. — Essendo risultato, dagli accertamenti esperiti, che la suddetta località si trova nelle condizioni previste dalla lettera c) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, essa è stata inclusa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

La realizzazione dell'impianto avrà luogo appena possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto programma di collegamenti in corso di esecuzione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso non ha ritenuto di concedere i buoni di prelevamento per generi vari ai signori: Del Matto Maria fu Sabatino, Ricci Antonio fu Giovanni, Padula Sinibaldo fu Angelo, Martella Maria Angelica, Del Ciello Giuseppe Alessandro di Domenico, Del Matto Alberto fu Domenico, Del Ciello Biagio fu Paolo, Di Santo Leandro di Ernesto, Di Santo Livio di Ernesto, De Marco Michele fu Giovanni, Martella Antonio fu Michele, Giovarelli Luigi, Della Ripa Armando, Della Ripa Giustino, Della Ripa Antonio; tutti braccianti agricoli, danneggiati dalle avversità atmosferiche, ed i motivi per i quali detti buoni sono stati, invece concessi ad altri. (11400).

RISPOSTA. — Per il comune di Pescolaniano, cui appartengono i braccianti agricoli segnalati, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, su conforme parere della competente prefettura, ha ritenuto di dover limitare la concessione delle provvidenze previste dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1121, alla sola categoria dei produttori agricoli danneggiati nell'annata agraria 1958 dagli eventi atmosferici.

Poiché i predetti braccianti non hanno subito alcun danno che desse loro titolo per rivendicare l'applicazione a proprio vantaggio delle disposizioni della legge sopracitata, non sono stati inclusi nell'elenco dei beneficiari disposto col decreto emanato dalla prefettura.

*Il Ministro: RUMOR.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in provincia di Campobasso della importantissima strada turistica,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

destinata a collegare Castel San Vincenzo con la Valle di Mezzo e, quindi, con le Mainarde, per la quale 6 o 7 anni fa vennero stanziati lire 150 milioni. (13810).

**RISPOSTA.** — Sull'attuazione di una nuova strada da Castelnuovo per la foce di San Michele a Pizzone, con diramazione per Castel San Vincenzo (resasi necessaria, quest'ultima, dopo che un apposito sopralluogo geologico ha chiarito l'impossibilità di una strada Castel Nuovo-Valle di Mezzo-Pizzone), sono insorte alcune divergenze fra gli enti interessati, circa il tracciato.

L'amministrazione provinciale ha disposto, nel mese di giugno 1960, la redazione del progetto di massima che attualmente è in avanzata fase di elaborazione, essendo stati effettuati gli opportuni rilievi.

La Cassa per il Mezzogiorno ha comunque provveduto a sollecitare l'amministrazione in parola.

*Il Ministro:* PASTORE.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda disporre che la zona montana riguardante il comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) sia allargata in guisa da comprendere anche le contrade agricole Laghetto, Colle delle rose, Sinarca, Serramano, Pontone Macchionzi e Campo la Serra, data la loro altimetria ed il loro basso reddito. (13987).

**RISPOSTA.** — Il territorio del comune di Montenero di Bisaccia ricade per circa un terzo della sua superficie, e cioè per 628 ettari, nel comprensorio di bonifica montana del Trigno, cosicché soltanto per tale parte, a termini dell'articolo 14 — ultimo comma — della legge 25 luglio 1952, n. 991, gode attualmente delle provvidenze previste dalla legge stessa.

La restante parte, invece, non può beneficiare delle predette provvidenze, in quanto il comune non è stato incluso nell'elenco dei territori montani dalla competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze.

Ciò stante, non sembra agevole estendere la parte di territorio del comune considerata montana fino a comprendervi le contrade segnalate non potendosi ampliare il comprensorio di bonifica montana del Trigno unicamente a favore di zone per le quali la citata commissione censuaria centrale non ha riscontrato l'esistenza di quelle caratteristiche di altimetria, di acclività e di reddito richieste dalla legge per i territori montani.

Per altro, qualora le contrade di cui trattasi presentassero parità di condizioni economico-agrarie rispetto ai comuni o alle porzioni di comuni già inclusi nell'elenco dei territori montani, il comune di Montenero di Bisaccia potrebbe tentare di ottenere la inclusione facoltativa prevista dall'articolo 1 — ultimo comma — della già citata legge 25 luglio 1952, n. 991, seguendo la procedura stabilita dall'articolo 2 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979.

*Il Ministro:* RUMOR.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelpizzuto (Campobasso) dell'asilo infantile. (13995).

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione di un asilo infantile in Castelpizzuto (Campobasso) è tuttora all'esame dell'ufficio tecnico della Cassa per il Mezzogiorno: non appena sarà pervenuto al Ministero, non si mancherà di esaminare con la massima considerazione, in relazione ai fondi disponibili, la possibilità dell'istituzione del cantiere cui il progetto stesso si riferisce.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

**COLITTO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Castelpizzuto (Campobasso) dell'edificio scolastico. (13997).

**RISPOSTA.** — Il comune di Castelpizzuto (Campobasso) ha ottenuto, nell'esercizio finanziario 1958-59, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 9.500.000, per la costruzione e l'arredamento di un edificio da destinare a sede della scuola elementare del capoluogo.

I lavori non sono stati ancora appaltati, essendo il comune tuttora in attesa del perfezionamento del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti.

Si assicura, ad ogni modo, che questo Ministero ed il Ministero dei lavori pubblici, non mancheranno di adoperarsi per la sollecita realizzazione dell'opera.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* Bosco.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

nella frazione Mennella di Filignano (Campobasso) di un posto telefonico pubblico. (13998).

RISPOSTA. — La frazione di Mennella del comune di Filignano (Campobasso), avendo una popolazione inferiore a 200 abitanti, non può ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato, perché, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per averne titolo è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi nelle altre condizioni prescritte, raggiungano almeno tale numero di abitanti.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda in carta legale a questo Ministero (servizio XIII), il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, e come prescritto, esso dovrebbe impegnarsi, con delibera consiliare approvata dall'autorità tutoria, a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

*Il Ministro: SPALLINO.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda disporre l'approvvigionamento idrico della popolazione vivente nella contrada Torre del comune di Frosolone (Campobasso).

Gli abitanti di detta borgata sono disposti a lavorare gratuitamente ed i tubi potrebbero essere acquistati con i fondi del soccorso invernale. Il collegamento al serbatoio in San Pietro in Valle è molto agevole. Non si affermi che la borgata Torre non è una frazione, perché la Cassa ha con grande saggezza costruito due fontanini in contrada Pendecone dello stesso comune, ove sono solo tre o quattro case. (14004).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della borgata Torre del comune di Frosolone, si precisa che la Cassa per il Mezzogiorno non potrà prov-

vedere, a totale suo carico, al finanziamento dei relativi lavori, trattandosi di un abitato non riconosciuto ufficialmente come centro abitato. Dietro richiesta del comune di Frosolone, però, potrà provvedersi alla esecuzione delle opere relative, mediante finanziamento ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di bonifica integrale, qualora si tratti di borgate rurali.

Ove non concorrano dette condizioni o si tratti, invece, di nuclei abitati staccati dal centro comunale, il predetto comune potrebbe chiedere la concessione dei benefici di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre che sussistano i presupposti previsti dagli articoli 6 e 7 della stessa legge.

Non rientra evidentemente nella competenza della Cassa l'acquisto — mediante i fondi del soccorso invernale — delle tubazioni necessarie.

In ogni caso, il comune in parola dovrà richiedere al competente ufficio acquedotto campano e acquedotti molisani della Cassa — che ha in gestione diretta gli acquedotti della zona — l'autorizzazione per la derivazione della portata di acqua occorrente per l'alimentazione dell'abitato di cui sopra.

Si fa infine presente che i due fontanini costruiti in contrada Pendecone sono stati eseguiti a carico del comune di Frosolone, in quanto la condotta di avvicinamento dal serbatoio di San Pietro in Valle, che attraversa la contrada di cui sopra, è in gestione allo stesso comune.

*Il Ministro: PASTORE.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per la costruzione, giusta progetto redatto dal geometra Antonio Cocco, della strada dalla piazza Sant'Antonio Abate alla provinciale nella frazione San Vittorino di Cerro al Volturmo (Campobasso), per cui fu prevista la spesa di lire 2.794.461. Detto progetto fu presentato al genio civile di Isernia, che il 30 dicembre 1958 l'approvò e lo rimise all'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, che a sua volta lo rimise al superiore Ministero dopo averlo inserito nel piano provinciale dell'esercizio. (14005).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha potuto autorizzare l'istituzione del suindicato cantiere, in quanto il comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) non ha presentato i documenti richiesti sin dal 25 febbraio 1959,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

e precisamente la deliberazione consiliare contenente l'impegno di sostenere le spese previste a carico del comune stesso nonché la documentazione attenstante la piena disponibilità dei terreni necessari all'esecuzione dei lavori.

*Il Ministro: SULLO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo gli insegnanti di educazione fisica non possono chiedere il trasferimento definitivo in un istituto o scuola della stessa sede in cui insegnano.

Risulta che insegnanti, i quali hanno presentato regolare domanda di trasferimento, hanno ottenuto soltanto di essere « utilizzati » nell'istituto richiesto restando, però, sempre in forza all'istituto di provenienza.

I predetti insegnanti, in una eventuale assegnazione di cattedre di educazione fisica, potrebbero essere danneggiati in quanto la qualifica di « ordinario » di un istituto è superiore come titolo alla qualifica di « comandato » nello stesso istituto. (13772).

RISPOSTA. — La legge 7 febbraio 1958, n. 88, ha soppresso il preesistente ruolo transitorio dei professori di educazione fisica, ha previsto all'articolo 12 la istituzione di un ruolo organico degli stessi insegnanti nelle scuole e istituti di istruzione secondaria ed artistica e ha stabilito i criteri per la costituzione delle cattedre.

Il personale che, all'atto dell'entrata in vigore della legge, risultava compreso nell'anzidetto ruolo transitorio è stato iscritto d'ufficio ai sensi dell'articolo 15 nel ruolo organico; ma, non essendo ancora precisate le cattedre di educazione fisica sia nel numero complessivo che nella loro distribuzione, si è proceduto all'assegnazione, in via del tutto provvisoria, degli stessi insegnanti a determinate scuole e istituti in base al numero delle ore di lezione esistenti, in attesa di procedere all'assegnazione definitiva non appena fosse formalmente stabilito, ai sensi dell'articolo 13 della stessa legge, il numero complessivo delle cattedre di ruolo e la distribuzione di esse per scuole.

Analogo criterio è stato seguito per i trasferimenti.

Si assicura che, essendo stati recentemente perfezionati i provvedimenti relativi alla determinazione ed alla distribuzione delle cattedre di ruolo, il Ministero provvederà al più presto all'assegnazione definitiva degli insegnanti.

Comunque, nessun danno può derivare agli insegnanti stessi dalla situazione contingente, atteso che l'assegnazione provvisoria non menoma in alcun modo la loro posizione giuridica di ordinari.

*Il Ministro: BOSCO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* Per conoscere se, nel piano di eliminazione dei passaggi a livello, sono compresi quelli che si trovano nell'ambito del comune di Rieti. (13797).

RISPOSTA. — È da ritenere che si intenda fare riferimento ai passaggi a livello interessati dalle strade statali n. 4, 4-bis e 79 rispettivamente ubicati al chilometro 188+083, 188+927 e 190+761 della linea Sulmona-Terni.

Tali attraversamenti sono in effetti compresi nel programma di soppressione dell'« Anas » la cui attuazione è prevista in 10 anni, con i fondi della legge speciale per l'ammodernamento e il miglioramento della viabilità statale, approvata di recente, con effetto dall'esercizio finanziario 1960-61.

I suddetti passaggi a livello sono stati classificati, in ordine d'urgenza, rispettivamente al 30°, 296° e 251° posto della graduatoria generale.

Per quanto riguarda gli attraversamenti di strade comunali, non risulta che gli enti locali, cui spetterebbero eventuali iniziative al riguardo, abbiano in progetto l'attuazione di provvedimenti atti a sopprimere i passaggi a livello stessi.

*Il Ministro: SPATARO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che ritardano la nomina a capo stazione principale dei ferrovieri Felicetti Pietro e Caloni Leonardo. (13798).

RISPOSTA. — I ferrovieri Felicetti Pietro (308046) e Caloni Leonardo (305338), entrambi della stazione di Foligno, rivestiti della qualifica di capo stazione di prima classe *ad personam* rispettivamente dal 1° gennaio 1954 e dal 1° gennaio 1955, sono stati regolarmente scrutinati dai competenti organi di avanzamento ai fini dell'eventuale promozione alla qualifica di capo stazione principale alla decorrenza del 1° gennaio 1960.

Poiché la promozione in parola è conferibile soltanto in base al criterio del merito comparativo, la loro posizione ed i loro requisiti, in comparazione con quelli posseduti dagli altri concorrenti, sono stati sottoposti all'esame delle commissioni locale e centrale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

i cui lavori si sono conclusi con una graduatoria generale di merito, nella quale i citati concorrenti sono classificati oltre il numero dei posti disponibili per l'anno 1960, e per tale motivo non sono stati promossi.

La loro posizione verrà ripresa in esame in occasione dei prossimi scrutini per gli avanzamenti dell'anno 1961.

*Il Ministro: SPATARO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere i motivi che si oppongono al raddoppio del binario Orte-Foligno — in parte già realizzato in passato — volendosi accelerare il movimento in un percorso che interessa la deviazione per Rieti-Aquila-Sulmona-Todi-Perugia-Sansepolcro e Foligno-Terontola recentemente elettrificata. Attualmente, stante la distanza dei capolinea di Roma e di Ancona, si verificano nella zona continui ritardi agli incroci, tali da determinare grave malcontento in operai, studenti ed operatori costretti a non servirsi dei treni teoricamente utili, ma delle corse precedenti. Per sapere altresì se sia a conoscenza dei numerosi incontri avuti dai parlamentari umbri con i ministri e sottosegretari competenti, e le conseguenti assicurazioni date che il tronco ferroviario Perugia-Tavernelle non sarebbe stato soppresso; se sia stato informato delle assicurazioni avute circa la presa in considerazione del prolungamento del tronco fino a Chiusi allo scopo di creare a Perugia, e zone contermini, la possibilità di accesso alla direttissima Firenze-Roma in vista della rettificazione della medesima che eviterebbe l'attuale incrocio di Terontola; se abbia esaminato i motivi del rapido crollo degli incassi del tronco in parola, determinato, ad avviso dell'interrogante, dalla autorizzazione di linee automobilistiche in concorrenza, facenti lo stesso percorso del treno, gli stessi orari, le stesse stazioni; se non intenda — in forza di quanto sopra — nel piano di rammodernamento generale porre allo studio la possibilità del prolungamento della Perugia-Tavernelle fino a Chiusi realizzando così:

un percorso ferroviario Pisa-Siena-Chianciano - Chiusi - Perugia - Assisi - Foligno - Ancona;

un treno diretto Siena-Assisi, (centri turistici di primaria importanza);

un collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico e quindi tra i porti di Pisa e Ancona.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in base a quale prassi — mentre sono in corso colloqui con i sottosegretari competenti — il

compartimento competente ordina la soppressione del tronco ferroviario Perugia-Tavernelle. (13828).

RISPOSTA. — Il raddoppio del tratto Orte-Foligno della linea Orte-Falconara non riveste per ora carattere di necessità, in quanto il tratto stesso offre un margine di potenzialità che consente di immettere altri 10 treni circa al giorno.

Il raddoppio della intera linea è stato comunque previsto per un importo complessivo di miliardi 37,2 nello schema di piano poliennale di ammodernamento della rete delle ferrovie statali tra le opere da eseguire nell'ultima fase, quali provvedimenti non urgenti, e da realizzare, quindi, compatibilmente con la entità dei finanziamenti di cui l'azienda potrà disporre.

In merito ai ritardi dei treni viaggiatori lamentati dall'interrogante, si fa osservare che essi sono dovuti a cause contingenti, quali i rallentamenti imposti dai lavori in corso su quelle linee, indipendenti dalla regolarità del servizio.

Si è disposto, comunque, che i ritardi stessi siano contenuti entro limiti quanto più ristretti possibile.

Per quanto riguarda la linea Ellera-Tavernelle non risulta che impegni sarebbero stati presi da autorità politiche, sia per il suo mantenimento in esercizio, sia per il suo prolungamento fino a Chiusi.

La linea Ellera-Tavernelle ha sempre dato luogo ad un rilevante disavanzo d'esercizio per lo scarsissimo traffico che su di essa si è svolto anche quando le autolinee viaggiatori ed i servizi stradali non avevano assunto lo sviluppo che oggi si riscontra, sia nella zona che in tutto il territorio nazionale. La sua chiusura all'esercizio, più volte disposta, è stata ripetutamente rinviata fino al 24 luglio 1960, data in cui è avvenuta la soppressione del solo servizio viaggiatori, sostituito per altro da una idonea autolinea in partenza da Perugia con itinerario e tariffe analoghi a quelli ferroviari. La linea è stata mantenuta in esercizio per l'effettuazione del servizio delle merci a carro, nonostante le sfavorevoli previsioni di traffico che sono state del resto confermate dalla realtà (ad esempio, nello scorso mese di agosto non è stato effettuato alcun trasporto a carro).

Circa l'eventuale prolungamento fino a Chiusi della linea in questione, la convenienza di tale collegamento fu esclusa fin dal 1952 dalla apposita commissione, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

pubblici, per lo studio del piano regolatore delle ferrovie.

Successivamente, nel 1954 l'azienda ferroviaria, su richiesta del Ministero dei lavori pubblici, espresse parere nettamente contrario alla costruzione del nuovo tratto Tavernelle-Chiusi, e tale parere è stato sempre confermato in seguito.

Infatti, dalle indagini all'uopo esperite risultò che la nuova comunicazione avrebbe servito soltanto al traffico locale, e ad abbreviare le comunicazioni tra Siena e Perugia, relazioni che non avrebbero offerto e non offrirebbero un traffico tale da compensare la spesa di impianto ed il disavanzo di esercizio (previsto nel 1954 in lire 89 milioni), cui si andrebbe incontro per la costruzione del nuovo tratto di linea.

D'altra parte è da aggiungere che il collegamento diretto tra Siena e Assisi, cui si accenna, fu istituito nel periodo estivo del 1958 per la via di Terontola e non è stato mantenuto nella decorsa stagione estiva, essendosi riscontrata una utilizzazione insoddisfacente.

Per ultimo è da tener presente che un collegamento tra città del litorale tirrenico e del litorale adriatico già esiste attualmente a mezzo dei treni in servizio diretto tra Livorno e Ancona per la via di Pisa-Firenze-Bologna, che assicurano due relazioni, una permanente denominata *Freccia dei due Mari* e l'altra estiva denominata *Dorico*.

*Il Ministro: SPATARO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'insufficiente funzionamento dell'ufficio postale del Terminillo di Rieti e se, in conseguenza, non intenda far trasferire l'ufficio in una sede opportuna e dignitosa e far ripristinare il funzionamento dell'ufficio anche nei giorni festivi. (13890).

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero si sta preoccupando per conferire all'ufficio postale del Terminillo una sede pienamente adeguata alle necessità dei servizi.

Purtroppo, nessuna delle varie soluzioni prese in considerazione ha potuto finora trovare concreta possibilità di attuazione. Così si sono dovuti via via scartare il proposito di ampliare l'attuale locale, perché il comune di Rieti, proprietario dello stabile, non ha aderito alla richiesta di concedere in uso un vano adiacente; l'opportunità di costruire un apposito ufficio, perché delle tre aree offerte, due sono risultate inidonee, mentre, per la

terza l'« Anas » non ha concesso l'autorizzazione alla costruzione, per ragioni di viabilità, ed infine la proposta di trasferire l'ufficio in un immobile che avrebbe dovuto costruire l'ente provinciale del turismo di Rieti, perché quest'ultimo ha recentemente fatto conoscere di non avere più intenzione di realizzare l'opera.

Stando così le cose, questo Ministero sta prendendo ulteriori contatti con il predetto ente al fine di accertare l'idoneità dell'area segnalata ed esaminare la possibilità di costruire uno stabile per l'ufficio a cura e spese dell'amministrazione.

Per quanto concerne la questione della apertura dell'ufficio nei giorni festivi, si fa presente che essa fu disposta a semplice titolo di esperimento, per il solo servizio telegrafico e con orario 9-12, nel trimestre gennaio-marzo 1959 (periodo invernale) e nel trimestre luglio-settembre stesso anno (periodo estivo). Dall'esperimento, per altro, il traffico risultò così scarso che la competente commissione per gli uffici locali dovette esprimere parere contrario all'attuazione del provvedimento in via definitiva, sì che il servizio telegrafico festivo dovette essere sospeso.

Dato il poco tempo trascorso, non si ritiene che la situazione abbia potuto favorevolmente evolversi.

*Il Ministro: SPALLINO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda istituire un ufficio postale e telegrafico nel popoloso quartiere di San Valentino in Terni. (14008).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire l'entità locale del traffico postale, del movimento a danaro, ecc., per poter poi esaminare, sulla scorta di tali elementi, la possibilità di istituire nel quartiere di San Valentino in Terni l'auspicato ufficio postale.

Trattasi di rilevazioni piuttosto complesse e prolungate, i cui risultati, se positivi, dovranno poi essere sottoposti agli organi consultivi competenti dell'amministrazione, per cui non è consentito dare anticipate notizie sull'esito della pratica.

Questa, comunque, sarà per quanto possibile accelerata e diligentemente seguita sino alla sua definizione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ritenuto arbitrario il sistema adottato nelle scuole medie A e B di Terni,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

relativo al ritiro dai rispettivi albi degli elenchi dei libri adottati per l'anno scolastico 1960-61 e il divieto agli studenti di acquistare libri fino alla data del 1° ottobre, per sapere quali motivi abbiano suggerito il suddetto provvedimento che è di grave nocumento economico specie per gli studenti meno abbienti che avrebbero potuto procurarsi gradualmente i libri di testo; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché tale provvedimento venga sollecitamente revocato. (14009).

RISPOSTA. — Nel comune di Terni funzioneranno, nell'anno scolastico 1960-61, sei scuole medie: di esse quattro sono di nuova istituzione.

Il provveditore agli studi, al fine di assicurare una migliore ripartizione della popolazione scolastica tra le sei scuole e per alleggerire anche la situazione delle due preesistenti scuole medie *A* e *B*, in ognuna delle quali, nei decorsi anni, sono stati iscritti circa 1.300 alunni, ha ritenuto di dover procedere, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 10 del decreto-legge 4 maggio 1925, n. 653, alla divisione della città in zone.

In relazione a tale provvedimento, i presidi delle scuole medie *A* e *B*, per evitare che alunni già iscritti nei decorsi anni presso quelle scuole avessero potuto provvedere all'acquisto dei libri, prima di conoscere a quale scuola sarebbero stati destinati nel nuovo anno scolastico 1960-61, hanno ritenuto opportuno far presente agli interessati di soprassedere all'acquisto dei libri fino alla chiusura delle iscrizioni.

Operando in tal modo, i presidi suddetti hanno inteso salvaguardare gli interessi delle famiglie ed evitare, al tempo stesso, che gli alunni già appartenenti alle scuole medie *A* e *B* ed assegnati, per effetto della ripartizione della città in zone, alle scuole di nuova istituzione, fossero forniti non uniformemente degli stessi libri di testo.

Si fa presente, infine, che non è esatto che gli elenchi dei libri di testo adottati nelle scuole medie *A* e *B* per l'anno scolastico 1960-1961, sarebbero stati ritirati dai rispettivi albi, poiché essi sono tuttora esposti.

*Il Ministro: Bosco.*

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se con l'ammasso per contingente ritenga di mantenere ancora il sistema del franco-molino e del franco-farina, che fu instaurato nel periodo eccezionale di guerra per ragioni ecce-

zionali di rifornimento ed il cui mantenimento (franco-molino per il grano e l'abbandono del franco-farina per il prodotto finito) mentre, da un lato, pone a carico dello Stato ingenti oneri, d'altro lato, crea sperequazioni nel campo industriale, favorendo l'attività dei molini ubicati nelle zone di assorbimento delle farine e ponendo in crisi i molini ubicati nelle zone di produzione granaria. (12433).

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare che, con l'ammasso per contingente, instaurato nella campagna 1949-50, fu mantenuto in vita soltanto ed unicamente il sistema di consegna del grano franco-molino, restando quindi esclusa, da quella data, ogni ingerenza della gestione di Stato nel settore delle farine.

Quanto all'utilità di tale sistema si fa presente che esso è l'unico possibile allorché lo Stato deve provvedere alla distribuzione di grano della propria gestione. Ciò, non soltanto in obbedienza a criteri perequativi di prezzo per una materia prima di fondamentale necessità, ma anche perché la manovra centralizzata per il movimento di ingenti *stocks* granari può essere agevolmente effettuata unicamente se si rende indifferente, per il ricevitore, sul piano delle percorrenze, la fonte di rifornimento.

Per altro, in passato, fu già posto in essere un pratico tentativo di effettuare consegne di grano della gestione alla condizione di franco-ammasso: gli inconvenienti insorti si appalesarono di ordine tale da consigliare l'immediato ripristino del sistema del franco-molino.

*Il Ministro: RUMOR.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover direttamente intervenire in favore del lavoratore profugo giuliano Stepich Vittorio e di altri lavoratori profughi assunti negli anni 1956 e 1957 mentre erano ricoverati al campo profughi di Capua per lavori presso la ditta Durante Vincenzo, con il consenso e la partecipazione della direzione del campo, considerando che nei confronti degli interessati non è stato provveduto alle assicurazioni sociali né alla corresponsione del salario contrattuale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se nel caso siano emerse responsabilità da parte della direzione del campo e quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere. (11249).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

RISPOSTA. — Nel periodo dicembre 1956-maggio 1957 venne eseguita presso il campo profughi di Capua la costruzione di 5 capannoni per dormitorio i cui lavori vennero concessi in appalto all'impresa ingegner Salvatore Vigliar; supplente dell'ingegner Vigliar fu nominato il signor Durante Vincenzo, da Salerno, titolare di una impresa edile, che in effetti ha eseguito i lavori in parola.

Per l'esecuzione di detti lavori, l'impresa Durante ha occupato n. 14 lavoratori non profughi nonché un gruppo di profughi, tra cui il signor Stepich Vittorio di cui è cenno nella interrogazione.

In seguito a denuncia presentata in data 5 aprile 1957 dallo Stepich, l'ispettorato del lavoro di Caserta in data 17 aprile 1957 sottopose a visita d'ispezione la ditta di cui si tratta. Essendo stato accertato che al personale dipendente (operai non profughi e profughi giuliani) non venivano corrisposti i salari previsti dai contratti collettivi di lavoro né versati i contributi assicurativi e previdenziali in favore dei profughi occupati nel cantiere di Capua, alla ditta fu prescritto di provvedere a sanare le inadempienze riscontrate.

Poiché la ditta non ottemperò alle prescrizioni impartite, l'ispettorato, in data 25 luglio 1957, dichiarò la ditta in contravvenzione per omesso versamento di contributi assicurativi e previdenziali in favore dei profughi di cui innanzi e segnalò all'ente appaltante (Presidenza del Consiglio dei ministri - amministrazione aiuti internazionali), in data 24 agosto 1957, le inadempienze di natura salariale accertate in sede di ispezione per i provvedimenti amministrativi di competenza.

Il lavoratore Stepich Vittorio fu informato dell'esito della denuncia a suo tempo presentata a detto ufficio.

L'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.), nell'informare l'ispettorato di aver disposto la trattenuta del 20 per cento sull'importo di quanto dovuto all'impresa per ultimo stato di avanzamento, rese noto che per quanto riguardava il trattamento ai profughi stranieri avrebbe definito la questione direttamente con il Ministero del lavoro.

Successivamente, l'amministrazione stessa informava l'ispettorato che l'impresa aveva esibito copia della sentenza con cui il pretore di Capua mandava assolto il responsabile della ditta per i verbali elevati a suo carico per la omissione dei contributi-assicurativi e previdenziali in favore dei profughi, e richiedeva, pertanto, l'autorizzazione a liquidare alla ditta appaltatrice le competenze spettanti.

Poiché l'impresa aveva frattanto eliminato le infrazioni di natura salariale nei confronti degli operai non profughi, ed avendo l'A.A.I. informato che per il trattamento dei profughi l'amministrazione stessa avrebbe definito la questione direttamente, l'ispettorato non poté non informare l'ente appaltante dei lavori dell'avvenuta regolarizzazione.

Il Ministero del lavoro, dal canto suo, ha sollecitato l'A.A.I. a voler adottare i provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione del ricorso presentato dall'« Enas » di Udine per il lavoratore Gallo Elio in data 25 marzo 1959, avverso l'attestato di inabilità formulato dall'« Inail » di Udine in data 20 marzo 1959, per l'infortunio sul lavoro subito in Svizzera in data 22 agosto 1958. (11758, 13561).

RISPOSTA. — Il lavoratore Gallo Elio, il 23 febbraio 1959, presentò domanda all'« Inail », per ottenere l'attestato di invalidità - ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 ottobre 1947, n. 1222 - per infortunio subito in Svizzera il 22 agosto 1958.

A sostegno della sua richiesta presentò una lettera dell'istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni nella quale era dichiarato « abile alla ripresa del lavoro nella misura del 33 1/3 per cento ed era inoltre invitato ad una successiva visita di controllo.

Per altro, a seguito di esame medico eseguito presso la sede « Inail » di Udine, fu riconosciuta al Gallo una invalidità permanente del 35 per cento e gli venne rilasciato il relativo attestato.

In data 25 marzo 1959 l'Ente nazionale assistenza sociale, su mandato del predetto lavoratore, presentò ricorso avverso la citata valutazione, in considerazione del fatto che l'istituto nazionale svizzero aveva riconosciuto una diminuita capacità lavorativa del 66 per cento.

L'« Inail », con lettera del 14 aprile 1959, provvide ad invitare l'« Enas » a indirizzare il ricorso al Ministero del lavoro, competente a decidere in via amministrativa sui ricorsi previsti dall'art. 6 del citato decreto n. 1222.

Nonostante gli inviti, né l'« Enas » né l'interessato, signor Gallo Elio, hanno fatto pervenire, a tutt'oggi, il ricorso in parola a questo Ministero.

*Il Ministro: SULLO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla sollecita definizione della pratica danni di guerra dei signor Duè Astolfo, che, già nel mese di dicembre 1959, risultava trovarsi alla commissione centrale per il prescritto parere (posizione 17841). (13358).

RISPOSTA. — La direzione generale dei danni di guerra per procedere alla liquidazione della pratica riguardante i danni subiti dal signor Duè Astolfo, è in attesa del prescritto parere da parte della commissione centrale, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, parere già richiesto in data 16 novembre 1959 e sollecitato in data 25 luglio 1960.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE GIOVINE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza:

1°) che per domenica 4 settembre 1960, era stato programmato un comizio del movimento sociale italiano a Cividale del Friuli;

2°) che in seguito all'annuncio di tale comizio sono stati affissi in Cividale manifesti attraverso i quali si chiedeva che fosse revocata l'autorizzazione alla manifestazione;

3°) che il consiglio della Resistenza ha chiesto l'autorizzazione per un comizio, precedentemente non programmato, nella stessa piazza in cui si doveva tenere il comizio del movimento sociale italiano;

4°) che in seguito a quanto sopra l'autorizzazione al comizio del movimento sociale italiano, dimostrando di non tutelare la libertà di parola e con essa il prestigio e l'autorità dello Stato, fatto questo molto grave soprattutto quando si consideri che in Cividale, come del resto in tutto il Friuli, non si sono verificati mai incidenti di sorta.

Il provvedimento preso dall'autorità di pubblica sicurezza della provincia di Udine contrasta clamorosamente con l'impegno preso dal Presidente del Consiglio in occasione del suo discorso programmatico.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il ministro intende prendere in ordine a quanto verificatosi e per garantire per il futuro a tutti l'esercizio del diritto di parola che non può assolutamente essere compromesso, come è successo a Cividale, dalla affissione di un manifesto o da altra richiesta di autorizzazione di comizio presentata evidentemente al solo scopo di far negare la prima. (13883).

RISPOSTA. — È intendimento del Governo di tutelare la libertà di parola e di riunione per tutti i movimenti politici.

Nel caso specifico, ad evitare possibili turbamenti dell'ordine pubblico, le autorità locali ritennero prudente di vietare i preannunciati comizi in luogo pubblico consigliando di tenerli in luoghi aperti al pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DE PASQUALE E GATTO VINCENZO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sia loro noto l'illegittimo intervento compiuto dal prefetto di Messina nei confronti del consorzio Torrente Mazzarà del comune di Mazzarà Sant'Andrea (Messina).

Detto consorzio irriguo, che abbraccia un comprensorio esteso per 120 ettari e conta 700 ditte associate, è di vitale importanza per il comune di Mazzarà, la cui economia è basata quasi esclusivamente sui vivai irrigati dalle acque consorziali.

Dopo lunghe e pesanti gestioni commissariali si era pervenuti finalmente alle elezioni del consiglio di amministrazione, svoltesi in perfetta regola, sotto il controllo del commissario prefettizio dell'epoca. La validità di dette elezioni fu sancita dal prefetto con decreto in data 16 dicembre 1959. Senonché, sei mesi dopo, precisamente il 21 giugno 1960 il prefetto, inopinatamente e illegalmente, basandosi su presunte questioni di ineleggibilità di un membro del consiglio di amministrazione, sciolse l'intero consiglio, nominando commissario il signor Abramo Antonio, sindaco democristiano del paese, la cui lista era stata battuta clamorosamente nelle elezioni consortili.

Da notare che in una questione simile sorta nell'altro consorzio di Mazzarà denominato San Nicolò Scorzone lo stesso prefetto, con decreto del 16 dicembre 1959, n. 25656, proclamava la propria incompetenza in materia di consorzi irrigui; incompetenza tanto più evidente nel caso del consorzio Torrente Mazzarà che non essendo nemmeno riconosciuto è alla stregua di una società privata.

La reazione degli interessati, di fronte ad un atto così aperto di violazione dei più elementari diritti democratici, fu pronta ed unanime, talché il prefetto si affrettò a modificare il proprio decreto, revocando la nomina dell'Abramo e nominando in sua vece il proprio capo di gabinetto dottor Ugo Bensaja.

I consortisti, tuttavia, riuniti in assemblea, hanno chiesto la revoca dell'illegale prov-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

vedimento del prefetto, giacché hanno piena fiducia nell'attuale consiglio di amministrazione, e non desiderano tornare, direttamente o indirettamente, nelle mani dell'Abramo, che nel passato, all'ombra dei commissari prefettizi, ha governato nel consorzio.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare, per indurre il prefetto a revocare il suo decreto e per riportare così la calma e la tranquillità nel laborioso comune di Mazzarà Sant'Andrea. (13724).

RISPOSTA. — La questione prospettata è attualmente all'esame del consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, al quale è stato prodotto ricorso giurisdizionale avverso ai decreti prefettizi citati nella interrogazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione riguardante l'ex militare Munafò Angelo di Felice, nato il 22 febbraio 1930. (13840).

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante è stata definita con decreto negativo notificato all'interessato tramite il sindaco del comune di Novara Sicilia (Messina) il 31 agosto 1960.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione riguardante l'ex militare Arcoraci Giuseppe, nato il 24 novembre 1930 a Barcellona (Messina).

L'interessato è stato sottoposto a visita sanitaria presso il distretto di Messina sin dal 28 luglio 1958. (13841).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stata istruita e rimessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia diretta all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Ministro.* ANDREOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale autorità abbia potuto fare revocare la decisione che il ministro stesso aveva preso a Genova con pubblico impegno e certamente con cognizione di causa, di far sistemare in

detta città un bacino galleggiante da affidare all'O.A.R.N.

L'interrogante chiede anche di conoscere se risponda a verità che chi ha ritenuto di non far piazzare il bacino a Genova abbia messo come condizione che il bacino stesso non fosse sistemato neppure a La Spezia. (13073).

RISPOSTA. — La società O.A.R.N. assunse per prima l'iniziativa di dotare il porto di Genova di un bacino galleggiante di 28 tonnellate di spinta, da gestire in proprio.

L'iniziativa non ha potuto poi avere seguito a causa di nuove circostanze che si collegano sia alle condizioni richieste dall'ente portuale competente per l'ormeggio del bacino, sia alla decisione presa da altra società di mettere in costruzione un secondo bacino galleggiante di minori caratteristiche e quindi più rispondente alle esigenze locali per le disponibilità degli specchi d'acqua e per motivi di carattere economico.

A seguito di ciò, con l'intervento del ministro e del sottosegretario *pro-tempore*, negli scorsi mesi furono tenute numerose riunioni per la migliore definizione della questione.

In tale sede, fu constatato che l'O.A.R.N. non avrebbe potuto assolutamente sopportare l'onere del canone richiesto, notevolmente superiore a quello corrisposto in altri porti per l'ormeggio di analoghi mezzi di lavoro e che, d'altra parte, valutate le prospettive dell'attività delle riparazioni navali, si manifestava sufficiente integrare la dotazione dei mezzi di ormeggio del porto di Genova, oltre che con il bacino in muratura, in costruzione ad opera del consorzio del porto, con il solo bacino galleggiante di minore tonnellaggio egualmente idoneo al sollevamento di navi di grosso tonnellaggio.

Quanto alla nuova destinazione del bacino già commesse dall'O.A.R.N. ai C.R.D.A. essa risponde ad una valutazione dell'I.R.I. e della Fincantieri e alla necessità di realizzare nell'ambito della Società officine di costruzioni e riparazioni navali di Taranto un attrezzato centro di riparazione in vista dei traffici marittimi che sono destinati a svilupparsi in quel porto a seguito della costruzione del nuovo centro siderurgico.

*Il Ministro:* BO.

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti gravi episodi avvenuti nel corso della agitazione sindacale dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

postelegrafonici romani e in occasione dello sciopero nazionale effettuato dalla categoria il 3 maggio 1960:

1°) il fermo operato, alle ore 23,40 del 2 maggio 1960, da agenti del nucleo polizia postale — rivelatosi, in contrasto con i compiti istitutivi, uno strumento politico di parte — nei confronti di cinque dirigenti nazionali e provinciali della federazione postelegrafonici;

2°) l'aperta violazione del diritto di sciopero compiuta dagli organi responsabili dell'amministrazione poste e telegrafi attraverso precise minacce di trasferimento rivolte al personale che avesse aderito allo sciopero del 3 maggio (vedi lettera del servizio primo, divisione seconda, sezione prima, protocollo n. 1/461442/1.601/Va in data 30 aprile 1960, diretta all'ispettorato generale delle telecomunicazioni e a firma, per il direttore generale, Majo);

3°) l'azione di « violenza morale » attuata da diversi dirigenti dell'amministrazione centrale e periferica: a) la richiesta di dichiarazione scritta e preventiva della adesione o non allo sciopero del maggio; b) « distacchi » da un ufficio ad altro di alcuni postelegrafonici addetti alla ripartizione generale, che, per la giornata scelta per il provvedimento (3 maggio), assumono un chiaro carattere intimidatorio; c) il diniego opposto, per la prima volta, dalla direzione generale al rilascio dei moduli 149 per il rientro in sede, fuori servizio, del personale viaggiante in sciopero;

4°) l'atteggiamento, apertamente provocatorio e anticostituzionale, che vanno assumendo, in quest'ultimi giorni, alcuni dirigenti dell'amministrazione. Merita particolare menzione il direttore dell'ufficio principale poste e telegrafi di Roma Ostiense, il quale, la mattina del 4 maggio 1960, in presenza del personale dell'ufficio, ha usato frasi ingiuriose nei confronti del personale stesso, invocando il ritorno di metodi fascisti di divieto di sciopero e di repressione poliziesca;

5°) la illegalità di alcuni provvedimenti di emergenza adottati dall'amministrazione poste e telegrafi quale, ad esempio, la istituzione a Roma di numerosi uffici « inaccessibili » (considerati dai lavoratori vere e proprie « camere a gas ») molti dei quali sistemati in locali assolutamente inidonei ed anti-gigienici, esiziali alla salute del personale.

L'interrogante fa rilevare che gli atti sopra denunciati sono in aperto contrasto con i dettami costituzionali, ancor meglio precisati dalla recente sentenza della Corte costituzionale che, con l'abrogazione dell'articolo 502

del codice penale, ha confermato la più larga accezione del diritto di sciopero.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del ministro sull'ordine del giorno votato all'unanimità dall'VIII commissione della scorsa legislatura della Camera dei deputati sulla « necessità di facilitare i dirigenti sindacali eletti nella esplicazione del loro mandato », chiede infine quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili onde ripristinare la legalità democratica nell'ambito dell'amministrazione poste e telegrafi. (11857).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il cosiddetto « fermo » operato da agenti di polizia postale, di cui al 1°) punto dell'interrogazione, si fa presente che il funzionario di pubblica sicurezza, dirigente dei servizi di polizia postale nell'ufficio postale di Roma-ferrovia-arrivi e distribuzione, alla mezzanotte del 2 maggio 1960 sorprese cinque dipendenti dell'amministrazione, ma addetti ad uffici ed a compiti diversi, presso l'ufficio postale predetto a confabulare con impiegati addetti al trasporto ed alla ripartizione della corrispondenza. Poiché la presenza di tali persone nei detti locali, specialmente in quel particolare momento, e cioè nell'imminenza dell'inizio di uno sciopero, non era giustificata e poteva recare un turbamento al servizio, nonché essere motivo di incidenti con altri dipendenti che non intendevano aderire allo sciopero, il dirigente di polizia invitò le dette cinque persone a recarsi nel vicino commissariato di pubblica sicurezza ferrovia Termini, dove esse furono verbalmente diffidate dall'esercitare atti o pressioni dirette a turbare la continuità del lavoro. Non di « fermo » quindi si trattò, ma di una normale misura precauzionale adottata dai competenti organi di polizia al fine di evitare, come detto, conseguenze maggiormente pregiudizievoli allo svolgimento di un servizio pubblico, già gravemente compromesso dallo sciopero.

Circa il 2°) punto dell'interrogazione, è risaputo che, a norma dell'articolo 40 della Costituzione, lo sciopero è un diritto, ma tale diritto deve esplicarsi nell'ambito delle leggi che lo regolano. Dato che fino a questo momento la legge regolatrice dello sciopero non esiste, è chiaro che non si può esercitare a seconda di una concezione unilaterale tale diritto di sciopero. E poiché l'amministrazione ha il dovere di assicurare un pubblico servizio, in vista delle agitazioni essa ha preso gli opportuni provvedimenti per ridurre al minimo possibile gli eventuali danni causati

dallo sciopero alla collettività. Nell'esercizio di tale incontestabile diritto dell'amministrazione, fu disposto che alcuni telegrafisti fossero distaccati da uffici ministeriali all'ufficio telegrafico di Roma. Rientrava nel normale potere-dovere del capo del personale di preavvertire che in caso di rifiuto di esecuzione degli ordini, date le finalità da raggiungere, i distacchi avrebbero potuto essere trasformati in trasferimenti.

Per quanto riflette il punto 3°) dell'interrogazione, nessuna azione di violenza morale fu intrapresa dai dirigenti dell'amministrazione. Infatti, solo al duplice scopo di consentire alle unità non scioperanti di lavorare e assicurare i servizi nonché di sollevare da particolari responsabilità gli aderenti allo sciopero consegnatari di materiali, di valori e di determinati impianti (stazioni amplificatrici, ecc.), l'amministrazione invitava coloro i quali intendevano scioperare a preavvisare dell'adesione allo sciopero, per effettuare tempestivamente, nel loro stesso interesse, la consegna delle chiavi alle persone designate. Indicativo, a tale proposito, è l'esempio dei titolari di ufficio, i quali, scioperando senza preavvertire, determinerebbero conseguentemente la chiusura degli uffici — per essere essi consegnatari delle chiavi — e impedirebbero così l'esercizio del diritto al lavoro, pure garantito dalla Costituzione, a tutte le altre unità non aderenti allo sciopero. Poiché si trattava anche qui di assicurare il regolare andamento dei servizi in un caso di emergenza, non si conviene che le disposizioni in quella occasione impartite siano state provocatorie o addirittura anticostituzionali.

Riguardo ai distacchi da un ufficio ad un altro di impiegati addetti alla ripartizione generale, essi rientrano nei provvedimenti che l'amministrazione deve adottare di necessità per far fronte a situazioni di emergenza; per cui non può ad essi attribuirsi carattere intimidatorio.

I moduli 149 indicati nell'interrogazione danno diritto al biglietto di viaggio gratuito sui treni e possono essere rilasciati solamente al personale movimentista che, comandato in servizio negli uffici postali ambulanti, debba rientrare in sede a mezzo ferrovia per riprendere servizio nell'ufficio di appartenenza. È chiaro quindi che al personale postosi in sciopero nel corso del viaggio o a fine viaggio, non potevasi rilasciare il modello 149 in quanto non trattavasi di unità in servizio.

Riguardo al 4°) punto, concernente l'asserito atteggiamento provocatorio di alcuni dirigenti dell'amministrazione, gli accertamenti

hanno posto in luce che, nella realtà dei fatti, i funzionari responsabili si sono comportati con la dovuta misura, pur non tralasciando quella fermezza che, in momenti particolarmente gravi come quelli di uno sciopero che minaccia di paralizzare uno dei più importanti settori della vita nazionale, hanno il dovere di impiegare.

Relativamente, infine, al 5°) punto, rientra nel pieno diritto dell'amministrazione postale, in base all'articolo 4 del regolamento dei servizi postali — titolo preliminare e parte 1° — approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, di organizzare i servizi ordinari e straordinari nel modo che ritiene più conveniente. In applicazione di tale disposto, il Ministero, per decongestionare l'ufficio postale arrivi e distribuzione di Roma dove, a causa di due precedenti giornate di sciopero che si erano svolte in coincidenza con il periodo delle vacanze pasquali, si era accumulata una notevole quantità di corrispondenza da distribuire, istituì uffici sussidiari provvisori. Tali uffici furono sistemati in locali affrettatamente reperiti ma sufficientemente adeguati allo scopo, anche se taluno presentava evidenti caratteristiche dell'urgenza e della temporaneità, il che dimostra appunto che si trattava di provvedimenti contingenti e di natura assolutamente provvisoria.

Per queste ragioni, il ministro del tempo non ritenne di dover adottare provvedimenti a carico di alcuno, perché nessun illecito o nessun abuso di potere era stato commesso.

Per quanto concerne infine il richiamo all'ordine del giorno votato dalla VIII Commissione permanente della Camera dei deputati, nella passata legislatura, questo Ministero conferma che la necessità di facilitare i compiti ai dirigenti sindacali per l'esplicazione del loro mandato, è sempre stata tenuta presente, tanto più che, riconoscendosi l'importanza della funzione sindacale, essa non può intendersi che come atto di collaborazione con la pubblica amministrazione per il raggiungimento di quei fini economici che legittimano, secondo le più recenti sentenze della magistratura, il diritto di sciopero.

*Il Ministro:* SPALLINO.

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per restituire legalità all'amministrazione dell'ospedale civile Santo Stefano e all'opera pia Branciforti di Mazzarino (Caltanissetta).

Infatti tale amministrazione da ben nove anni è retta da un commissario prefettizio,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

tale professore Luigi Coscino, imposto e mantenuto dal tradizionale gioco delle correnti interne del partito democratico cristiano. Poiché l'articolo 48 del testo unico delle leggi sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza stabilisce che il limite di tempo alla gestione commissariale nelle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza è tassativamente di sei mesi, e poiché i risultati di così lunga gestione commissariale sono sempre più visibilmente negativi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro, in accordo con la volontà di « moralizzazione » dichiarata da questo Governo, non intenda disporre perché si addivenga immediatamente alla gestione normale troncando un aspetto di scandalo nella vita amministrativa e democratica della provincia. (13937).

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per restituire l'amministrazione normale all'ospedale di Gela oggi retto da una gestione commissariale.

Il commissario prefettizio di detto ospedale, piuttosto che allargarne l'attività, in relazione anche alle necessità dello sviluppo industriale in atto a Gela, tende a restringerla, come è dimostrato dalla chiusura dell'ospizio Marino, importante dipendenza dell'ospedale stesso, e dal conseguente ingiustificato licenziamento di 15 persone fra medici, infermieri ed inservienti.

Poiché il limite dei sei mesi imposto dalla legge alla gestione commissariale degli enti di assistenza e beneficenza pubblica è già da tempo trascorso, l'interrogante chiede di conoscere, in relazione alla dichiarata volontà del Governo di rispettare la legalità democratica, se non intenda dare disposizione al prefetto di Caltanissetta per la immediata elezione della gestione normale all'ospedale di Gela. (13938).

RISPOSTA. — L'amministrazione ordinaria degli enti in oggetto sarà ricostituita dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative dovendo i consigli municipali designare i componenti di propria competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia stato messo a conoscenza del comunicato I.R.I. che mira grossolanamente a travisare le ragioni con le quali si vorrebbe giustificare il trasferimento ad altra città del « bacino galleggiante » assegnato all'O.A.R.N. da una pre-

cisa promessa o meglio da un preciso impegno assunto pubblicamente dallo stesso ministro, allorquando venne a Genova per disporre la ingiustificata ed arbitraria chiusura dell'Ansaldo-Fossati.

Il bacino costituiva l'unica nuova attività di carattere industriale capace di inserirsi nel quadro di una specializzazione che a Genova conta grandi tradizioni, forse le maggiori del paese; il trasferimento del bacino resta una spogliazione grave e resta un atto gravemente sospetto, dal momento che con tale trasferimento si contribuisce a danneggiare una azienda a partecipazione statale a profitto della sua maggiore concorrente gestita da un potente gruppo privato.

Si tratta evidentemente di una vergognosa manovra, già denunciata dai socialisti nel consiglio comunale, la quale con l'assenteismo delle autorità locali testimonia l'asservimento dell'I.R.I. « ai padroni del vapore » e insieme offende il mondo operativo di Genova, il quale si vede raggirato dal Governo, che ancora una volta è venuto meno agli impegni assunti nei confronti della cittadinanza e dell'economia genovese, cui — fra l'altro — si minaccia un nuovo danno e quindi un nuovo tradimento, se risultassero esatte le notizie relative al possibile tramonto dell'oleodotto Genova-Aigle. (12827).

RISPOSTA. — La società O.A.R.N. assunse per prima l'iniziativa di dotare il porto di Genova di un bacino galleggiante di 28 mila tonnellate di spinta, da gestire in proprio.

L'iniziativa non ha potuto poi avere seguito a causa di nuove circostanze che si collegano sia alle condizioni richieste dall'ente portuale competente per l'ormeggio del bacino, sia alla decisione presa da altra società di mettere in costruzione un secondo bacino galleggiante di minori caratteristiche e quindi più rispondente alle esigenze locali per le disponibilità degli specchi d'acqua e per motivi di carattere economico.

A seguito di ciò, con l'intervento del ministro e del sottosegretario *pro tempore* negli scorsi mesi furono tenute numerose riunioni per la migliore definizione della questione.

In tale sede, fu constatato che l'O.A.R.N. non avrebbe potuto assolutamente sopportare l'onere del canone richiesto, notevolmente superiore a quello corrisposto in altri porti per l'ormeggio di analoghi mezzi di lavoro e che, d'altra parte, valutate le prospettive dell'attività delle riparazioni navali, si manifestava sufficiente integrare la dotazione dei mezzi di ormeggio del porto di Genova, oltre che con il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

bacino in muratura, in costruzione ad opera del consorzio del porto, con il solo bacino galleggiante di minore tonnellaggio egualmente idoneo al sollevamento di navi di grosso tonnellaggio.

Per quanto riguarda l'oleodotto di Genova Aigle, ogni notizia tendente a negare la futura realizzazione è da considerare infondata.

*Il Ministro: Bo.*

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intende adottare contro la ditta Asbornò di Castellammare di Stabia (Napoli).

La ditta suddetta infatti mantiene a cassa integrale più di venti lavoratori senza alcun motivo ma col solo fine di ridurre di fatto gli organici aziendali.

L'interrogante fa presente che la ditta suaccennata ha raddoppiato la produzione nel volgere di un anno riducendo nello stesso periodo l'organico aziendale di 60 unità.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se il ministro sia disposto a far verificare i libri contabili della società allo scopo di accertare sia l'orario di lavoro effettuato da intendenti sia l'entità contributiva spettante all'I.N.P.S. (12249).

RISPOSTA. — Lo stabilimento della ditta Asbornò in Castellammare di Stabia, sorto nel 1954, denunciò, dopo il settembre 1958, in seguito alla morte del suo titolare, un rallentamento nella sua attività organizzativa e produttiva, proprio nel momento in cui le aziende concorrenti si andavano trasformando e potenziando tecnicamente per adeguarsi alle mutate esigenze di mercato.

In dipendenza di queste circostanze, le ordinazioni della abituale clientela della ditta registrarono una contrazione, che non poteva non ripercuotersi sul volume della produzione dello stabilimento.

Tuttavia, nonostante il continuo decrescere del volume della produzione, l'organico del personale dipendente dallo stabilimento è stato mantenuto quasi invariato, come si è potuto rilevare anche dalle denunce trasmesse dalla ditta all'ufficio regionale del lavoro di Napoli.

La ditta ha infatti mantenuto in servizio l'intera maestranza cercando di far fronte alle difficoltà che ha incontrato con vari accorgimenti: spostamenti di personale tra i diversi reparti, concessione anticipata delle ferie annuali, riduzione dell'orario di lavoro.

Infine, proprio per non procedere a licenziamenti la ditta ha fatto ricorsi alla Cassa

integrazione salari per gli operai del reparto Mazzoni e per due distinti periodi: dal 7 dicembre 1959 al 9 gennaio 1960 e dal 18 aprile 1960 al 21 maggio 1960.

Allo stato, le difficoltà innanzi cennate in cui si trova la ditta, a causa del mancato rammodernamento dei suoi impianti, non sono cessate, e benché non si prevedano licenziamenti di personale si ritiene possibile che la ditta debba ricorrere nuovamente alla Cassa integrazione salari per evitare provvedimenti più gravi.

Risulta infine che l'orario di lavoro normalmente effettuato dallo stabilimento Asbornò è di 8 ore giornaliere. Soltanto nel periodo che precedette il ricorso alla Cassa integrazione salari, come si è detto sopra, subì una lieve riduzione.

*Il Sottosegretario di Stato: CALVI.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali e che tipo di provvidenze intenda tempestivamente disporre in favore dei contadini di Cavazzere, Cona, Treporti e Cavallino (Venezia), i quali nella notte del 5 agosto 1960, in seguito ad un violento temporale accompagnato da grandine, hanno visto pressoché distrutte le loro colture orticole, cerealicole e della vite. (13752).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Venezia, competente per territorio, ha riferito che i danni causati dalla grandinata verificatasi il 5 agosto 1960 nell'agro dei comuni indicati dall'interrogante non sono stati tali da richiedere particolari interventi.

*Il Ministro: RUMOR.*

GATTO VINCENZO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati del generale risentimento e delle apprensioni, suscitate nelle centinaia di famiglie di ferrovieri in attività di servizio e in pensione di Messina, dalla decisione del consiglio di amministrazione delle ferrovie di costruire soltanto otto alloggi destinati a quella categoria di lavoratori, perpetuando così l'esistenza, ad oltre mezzo secolo, delle incivili baracche del denominato « rione ferrovieri » sorto da pubblica sottoscrizione nel 1908, ed inutilizzando un'area centrale attrezzata di tutti i servizi, indicatissima per nuove case per ferrovieri.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere in quale considerazione i ministri interrogati intendano tenere l'ordine del giorno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

dei sindacati e delle associazioni interessate, col quale si chiede:

a) il totale sbaraccamento del « rione ferrovieri »:

b) la costruzione, sull'area del predetto rione, di un comprensorio autosufficiente di 1.000 alloggi che possa soddisfare le necessità improrogabili dei ferrovieri;

c) che siano portati in Parlamento, con procedura di urgenza, le cinque proposte di legge per modificare le vigenti disposizioni sul riscatto delle case;

d) che siano estesi ai ferrovieri tutti i benefici previsti ed accordati dal ministro dei lavori pubblici con la circolare del 18 dicembre 1959:

e) che sia garantita l'inamovibilità di tutti i ferrovieri inquilini in attività di servizio ed in pensione, che si trovano nella impossibilità di riscattare l'alloggio. (12738).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, per andare incontro alle necessità dei ferrovieri di Messina che occupano gli alloggi baraccati del rione Gazzi, ha posto da tempo allo studio un piano organico per costruire, gradualmente, confortevoli nuovi alloggi e procedere conseguentemente al totale sbaraccamento del rione stesso.

Nell'ambito di tale piano e subordinatamente alla disponibilità dei fondi occorrenti si dette corso nel 1954 alla costruzione di n. 42 alloggi con 210 vani e con una spesa di 150 milioni. Per contingenze varie, connesse con la nota indisponibilità di alloggi nelle case ferroviarie, non fu tuttavia possibile procedere allo sgombero ed alla demolizione di altrettanti alloggi baraccati, nonostante che tale ne fosse lo scopo, in quanto i nuovi alloggi furono fatti occupare da altre categorie di personale ferroviario in condizioni di disagio, anche per aderire a reiterate premure di organizzazioni sindacali.

Nel 1959 fu approvata con il decreto ministeriale del 20 febbraio, n. 4843, la costruzione di n. 24 alloggi per 132 vani, e con l'altro decreto ministeriale del 4 marzo, n. 3868, la costruzione di n. 16 alloggi per 88 vani, il tutto con una spesa complessiva di 185 milioni.

Nel corrente anno 1960 oltre gli 8 alloggi, cui si riferisce l'interrogante, la costruzione dei quali otto alloggi per 40 vani è stata approvata con decreto ministeriale del 13 aprile, n. 5383, con una previsione di spesa di 26 milioni, è stata altresì approvata, con il decreto ministeriale, del 18 maggio n. 6116 la costruzione di 2 altri fabbricati per complessivi 48

alloggi per 240 vani legali e con una previsione di spesa di altri 150 milioni. Questi fabbricati, per esigenze tecniche, anziché nel rione Gazzi, sorgeranno su terreno di proprietà ferroviaria, disponibile al rione Contesse ove esistono altri edifici dell'azienda.

Complessivamente, in questi ultimi anni, nella città di Messina, le cui esigenze non sono dissimili di quelle di altri importanti centri ferroviari, l'azienda ferroviaria ha realizzato costruzioni per un totale di n. 138 alloggi con vani 710 e con una spesa di 511 milioni.

Si spera di potere ulteriormente potenziare le costruzioni di nuovi alloggi per il personale ferroviario mano a mano che si possano reperire i fondi necessari.

In ordine:

— ai punti a) e b) si comunica che il totale sbaraccamento del rione ferrovieri e la costruzione, sull'area del predetto rione, di un comprensorio autosufficiente di 1000 alloggi (oggetto per altro della proposta di legge 2120 di iniziativa parlamentare recentemente presentata all'esame del Parlamento) è allo studio dell'azienda ferroviaria per la parte di sua competenza

al punto c) il ministro dei lavori pubblici informa che la questione relativa alle eventuali modifiche delle norme sul riscatto degli alloggi è tuttora oggetto di particolare studio;

al punto d) circa le direttive del Ministero dei lavori pubblici contenute nella circolare del 18 dicembre 1959, intese a rendere più operanti le provvidenze legislative in materia di riscatto e che in sostanza prevedono la ripetizione dei bandi scaduti e di quelli di futura scadenza, quando non sia raggiunta la totalità delle adesioni per la vendita dei singoli stabili ed il rinvio delle formazioni delle quote di riserva a quando si conoscerà con esattezza, in base alle domande pervenute, quali alloggi dovranno cedersi in proprietà, si assicura che la disposizione di cui alla ripetizione dei bandi verrà senz'altro osservata, quella invece relativa alla formazione della quota di riserva *a posteriori* non si adatta praticamente alle quote delle ferrovie dello Stato, perché dette quote sono state formate, in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, in parte con alloggi da alienare secondo piani di trasformazione immobiliare stabiliti prima della stessa legge di delega sul « riscatto » e in parte con alloggi economici o patrimoniali non di servizio, da classificare più convenientemente tra quelli patrimoniali di servizio per la loro vicinanza agli impianti ferroviari.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

La parità di trattamento cui tendono le direttive anzidette viene sostanzialmente accordata anche agli occupanti alloggi per ferrovieri compresi nelle attuali quote di riserva consentendo loro di acquistare alloggi di nuova costruzione o vecchi alloggi dei quali non venga eventualmente richiesto il riscatto, secondo determinazioni che saranno prese di volta in volta.

Per quanto infine riguarda la richiesta di cui al punto e) circa l'inamovibilità di tutti i ferrovieri inquilini in attività di servizio ed in pensione che si trovano nell'impossibilità di riscattare l'alloggio, si fa presente che l'azienda ferroviaria non mancherà di adottare, nell'interesse dei singoli, ogni provvedimento atto ad attuare, con il massimo spirito di umanità, le disposizioni in proposito contenute nel citato decreto presidenziale 17 gennaio 1959, numero 2.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità essere intendimento della Fincantieri (I.R.I.-Finmare) di trasferire da Trieste a Genova l'ufficio progetti dei Cantieri riuniti dell'Adriatico; se non ritenga di intervenire per evitare questo movimento, che declasserebbe indubbiamente il complesso dei cantieri di Trieste, il cui ufficio progetti ha dato finora brillanti prove, con ulteriore menomazione dell'economia cittadina. (13759).

RISPOSTA. — Come già reso noto, l'ufficio progetti dei C.R.D.A. sarà mantenuto nella città di Trieste.

*Il Ministro:* BO.

GIORGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione della grave crisi esistente nella pastorizia abruzzese, che colpisce in particolare i piccoli ed i medi allevatori, non ritenga opportuno disporre una riduzione del 50 per cento delle tariffe attuali dei trasporti ferroviari delle greggi che trasmano, al fine di diminuire l'attuale insostenibile costo di lire 400 a pecora sul tragitto L'Aquila-Foggia e viceversa. (13815).

RISPOSTA. — I trasporti di ovini transumanti fruiscono già di prezzi particolarmente bassi, i quali comportano — per l'azienda ferroviaria — rendimenti sensibilmente inferiori ai costi di esercizio. La competente tariffa speciale n. 104 prevede, inoltre, il trasporto gratuito, nello stesso carro del bestiame, di un carretto (vignarola) e di un custode, il quale ultimo, per altro, può prendere posto in car-

rozza viaggiatori ed in questo caso fruisce della massima facilitazione consistente in un biglietto a tariffa n. 6; nel caso, poi, di spedizioni richiedenti l'uso di due o più carri, è prevista una ulteriore agevolazione a favore del bestiame grosso che normalmente accompagna i greggi (cavalli, muli, ecc.), consistente nella tassazione di tale bestiame in base ai prezzi — più bassi — stabiliti per gli ovini.

È da aggiungere che da alcuni anni l'azienda ferroviaria pone a disposizione degli utenti carri a due piani — appositamente costruiti per l'esecuzione dei detti trasporti — i quali consentono il carico di circa 150 ovini in luogo dei 70-75 consentiti dai carri comuni, ciò che rende possibile agli utenti stessi di realizzare un notevole risparmio in conseguenza della favorevole struttura della detta tariffa speciale n. 104. Tale tariffa, infatti, prevede un prezzo per i primi 50 capi ed una lieve maggiorazione per ogni capo caricato in più sullo stesso carro, per cui — aumentando il numero dei capi caricati — diminuisce sempre più il prezzo unitario per capo trasportato.

Tali facilitazioni rappresentano il massimo sacrificio che l'azienda ferroviaria possa adossarsi, per cui non riesce possibile accordare ulteriori agevolazioni a favore dei detti trasporti.

*Il Ministro:* SPATARO.

GITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — facendosi interprete delle richieste ed esigenze dei viaggiatori bresciani, che si servono per i loro viaggi a Roma della vettura diretta notturna attualmente in servizio fra Brescia e Roma e viceversa; tenuto conto del favore che la istituzione del servizio con vettura diretta Brescia-Roma incontrò tra i viaggiatori ed anche dello sviluppo delle esigenze di collegamento con la capitale in ogni settore dell'attività bresciana — non ritenga di mettere un'ulteriore vettura a disposizione dei bresciani che usufruiscono, per risparmio di tempo, del servizio, per il quale si richiede l'ampliamento. (13970).

RISPOSTA. — La vettura in servizio diretto fra Roma e Brescia, sul tratto Roma-Verona, è in composizione ai treni da e per il Brennero, per i quali non è possibile prevedere l'aggiunta di altre carrozze essendo già al limite massimo della prestazione.

Dai controlli fatti circa la effettiva utilizzazione di detto servizio diretto, è risultato che la carrozza in argomento è solo relativamente utilizzata ed i posti offerti superano il numero dei viaggiatori, tranne nei casi di

eccezionale affollamento che si verificano nei mesi estivi e nelle ricorrenze annuali.

Spiace, per i motivi su esposti, non poter aderire alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro: SPATARO.*

**GORRERI E BIGI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Perché intervengano presso gli uffici incaricati per l'applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 264, che tutela il lavoro a domicilio, poiché anche a Parma non pochi sono i casi di inadempienza da parte delle ditte committenti, le quali esercitano su quei lavoratori pressioni e ricatti affinché si iscrivano all'albo degli artigiani e non denunciino la loro qualifica di lavoratori a domicilio.

Questo porta, oltretutto, un grave danno per gli stessi lavoranti, che con il rapporto di lavoro artigianale verrebbero privati di ogni forma assistenziale, assicurativa, di pensionabilità, a tutto vantaggio dei datori di lavoro, che eluderebbero così gli oneri previsti dalla legge n. 264, la contrattazione e la rapida definizione delle tariffe di cottimo. (13187).

**RISPOSTA.** — La esistenza del fenomeno denunciato dagli interroganti è ben nota al Ministero del lavoro, il cui intervento tuttavia trova i suoi limiti nel fatto che l'iscrizione all'albo degli artigiani è di esclusiva competenza di apposite commissioni provinciali e la materia relativa rientra nella sfera di attribuzioni del Ministero dell'industria e commercio.

Non si è mancato comunque di richiamare la particolare attenzione del suddetto dicastero sulla delicatezza della questione per gli opportuni interventi presso le commissioni provinciali e regionali dell'artigianato, ai fini di una compiuta indagine sulla effettiva sussistenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento della qualifica artigiana, allorché l'imprenditore svolga la propria attività a domicilio.

Gli ispettorati del lavoro, d'altra parte, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, del regolamento di esecuzione della legge 13 marzo 1958, n. 264, non trascurano di segnalare alle predette commissioni, per i provvedimenti di competenza, tutti i casi in cui, nell'esercizio dell'azione di vigilanza, riscontrino nelle persone iscritte negli albi provinciali degli artigiani l'inesistenza dei prescritti requisiti.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Parma, risulta effettivamente che alcune aziende locali consigliano i lavoratori ad iscriversi nell'albo provinciale degli artigiani di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, e ciò con l'evidente scopo di eludere gli oneri deri-

vanti dalla disciplina giuridica del lavoro a domicilio.

Al fine di eliminare tali illecite pressioni, l'ufficio provinciale del lavoro ha richiamato l'attenzione della competente commissione provinciale per l'artigianato, per un attento vaglio delle domande di iscrizione all'albo che riguardano attività notoriamente e tradizionalmente svolte da lavoratori a domicilio.

In occasione dell'ultima riunione della commissione provinciale per la tutela del lavoro a domicilio, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, si sono impegnati a svolgere una adeguata opera presso i propri associati al fine di normalizzare la situazione. L'ufficio del lavoro, dopo tale riunione, ha provveduto a fare pubblicare, sulla stampa locale, un comunicato con il quale, oltre a dare notizia dei problemi trattati in occasione della riunione della commissione, è stato rivolto, alle aziende committenti, un invito a chiedere l'iscrizione all'apposito registro, avvertendo che, in difetto, incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

Anche l'ispettorato del lavoro non cessa di svolgere un'attenta vigilanza, effettuando accurate visite ispettive presso tutte le aziende committenti lavoro a domicilio. Accertamenti sono già stati effettuati, specie nel settore della maglieria, presso le ditte di maggiore importanza, quali il maglificio Palma di Roccabianca, il maglificio Mary di Parma, il maglificio Bice dall'Asta di Parma, il maglificio Val Taro di Parma. Sono in corso accertamenti presso le aziende minori e presso singoli lavoratori a domicilio, ai quali il lavoro viene affidato da committenti con sede in Carpi (Modena). Tale vigilanza è svolta dall'ispettorato del lavoro di Parma di concerto con quello di Modena. Alcuni casi fittizi sono già stati segnalati, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, del regolamento di esecuzione della legge suddetta, alla commissione provinciale per l'artigianato.

Si assicurano gli interroganti che l'ufficio e l'ispettorato del lavoro non mancheranno di intensificare la loro azione di vigilanza al fine di ottenere la perfetta osservanza delle norme in parola.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**LARUSSA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se intenda disporre la bitumazione, come da perizia suppletiva,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

della strada Carlopoli-Racise (Catanzaro), costruita dall'Opera valorizzazione Sila ed ora in gestione alla Cassa per il Mezzogiorno. Per tale strada l'Opera Sila ha speso ben lire 380 milioni.

Data la sua importanza ed il passaggio di automezzi di servizio pubblico nonché la sua bellezza di carattere turistico, occorre provvedere con la massima necessaria urgenza ai lavori di bitumazione prima che la strada vada in pieno disfacimento e diventi intransitabile. (13981).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione della strada di bonifica Carlopoli-Villaggio Racise, la Cassa per il Mezzogiorno ha sostenuto una spesa di lire 280 milioni, superando in misura notevole lo stanziamento disposto nel piano degli interventi.

In conseguenza di tale supero, stante la necessità di sostenere notevoli oneri per opere di presidio e di ripristino di quasi tutte le strade di bonifica, realizzate dalla Cassa stessa nel comprensorio silano-ionico, non si è reso possibile finanziare la bitumatura della strada in questione.

Per altro, si fa presente che ogni lavoro per la sistemazione della stessa strada rientra nella competenza delle amministrazioni provinciali di Catanzaro e di Cosenza, in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Infatti, mentre il tronco ricadente nella provincia di Catanzaro risulta compreso nell'elenco delle strade da provincializzare — approvato con voto in data 15 dicembre 1959, n. 2317, dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici — a quello interessante la provincia di Cosenza è stata già attribuita la classifica di strada provinciale con decreto del Ministero dei lavori pubblici del 25 febbraio 1960.

*Il Ministro:* PASTORE.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sull'ulteriore aggravarsi della situazione nel cantiere Ansaldo di Livorno in conseguenza non solo delle sospensioni dal lavoro e dello spostamento in altre aziende di aliquote delle maestranze, ma anche dell'iniziato smobilizzo di macchinari trasferiti altrove.

L'opinione pubblica (maestranze e cittadinanza), allarmata e preoccupata, chiede che le autorità competenti chiariscano esplicitamente le proprie intenzioni al riguardo e diano corso a tutti i provvedimenti intesi a riportare la serenità in tutti gli ambienti interessati, direttamente o indirettamente,

alla vita ed allo sviluppo del cantiere, industria di primaria e insostituibile importanza per la città di Livorno. (13551).

**RISPOSTA.** — La situazione del cantiere Ansaldo di Livorno si inserisce in quella generale del settore delle costruzioni navali, caratterizzata, come è noto, e non soltanto sul piano nazionale, da una preoccupante carenza di commesse.

Ciò è da attribuirsi, oltre che ad un fenomeno di saturazione di naviglio, anche, soprattutto, alle depresse quotazioni dei noli che hanno ridotto sensibilmente le richieste dei trasporti e conseguentemente quelle per la costruzione di nuovo naviglio.

Tuttavia lo stabilimento in parola, che ha subito un radicale rimodernamento, di recente ultimato, con investimenti per circa 1,5 miliardi di lire, ha finora risentito della sfavorevole situazione del settore in misura inferiore a quella di altri maggiori cantieri; il carico di lavoro di cui dispone, anche se non è tale da consentire il pieno utilizzo degli impianti, permetterà, infatti, il mantenimento di un ritmo di attività all'80-90 per cento, ancora per un anno.

Per quanto riguarda la situazione del personale del cantiere, i provvedimenti adottati sono stati di sospensione dal lavoro e non di licenziamenti; il che comporta, oltre la continuità del rapporto, la corresponsione di un assegno, sostitutivo della retribuzione, che consente di provvedere alle più immediate esigenze di vita dei lavoratori interessati.

Tale assegno, per le aziende del gruppo I.R.I., è senz'altro superiore a quello corrisposto in situazioni analoghe dalle aziende private ed è più favorevole di quello previsto dai contratti collettivi di categoria.

Circa l'avvenire del cantiere di Livorno, tutto dipenderà dalla soluzione che sarà data all'intero problema dell'industria cantieristica nazionale, ed il Ministero delle partecipazioni statali, non meno degli altri competenti organi governativi, sta facendo ogni sforzo per giungere, attraverso idonei provvedimenti, al superamento dell'attuale sfavorevole congiuntura.

Posso, comunque, assicurare che sarà fatto ogni sforzo per mantenere immutato il livello di occupazione nelle zone interessate.

*Il Ministro:* Bo.

**MAGLIETTA.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere come in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

tendano affrontare i problemi sollevati dalla drammatica denuncia dei molitori napoletani e campani a seguito delle constatate diseguaglianze determinate dall'attuale regime di ammasso e di prezzi per il grano tenero, tenendo conto che l'esistenza del « franco mulino » per il grano duro agevola le regioni più ricche d'Italia, mentre l'abolizione del franco mulino per l'altro tipo di grano danneggia particolarmente le regioni non produttive di grano ed a forte attrezzatura industriale (Campania e Liguria);

per conoscere quale è la risposta che si è data e che si darà alle tre richieste avanzate da questi industriali:

a) anticipo della libera importazione del 25 per cento di grano, sui tempi del piano Mansholt;

b) ripristino del franco mulino;

c) creazione di un settore di ammasso a Napoli per il consumo industriale regionale;

per conoscere le scadenze che segneranno le tappe dell'intervento pubblico, tenendo conto che negli ultimi mesi si è intensificato il ritmo di chiusura degli stabilimenti molitori della regione. (12290).

RISPOSTA. — Il problema dell'industria molitoria campana è oggetto di attento studio da parte del Governo, il quale, già in passato, è venuto incontro alle particolari esigenze delle categorie interessate con provvedimenti di particolare favore, quali la cessione di grano proveniente dall'ammasso volontario a prezzi più convenienti e la cessione *pro quota* di grano estero in misura più elevata. I molini stessi, inoltre, sono stati favoriti con i « reintegri » di grano nazionale in conto di farine esportate, dato che, per la vicinanza ai porti d'imbarco ed alle località di destinazione, si trovano in situazioni più favorevoli per eseguire tali operazioni.

Tenuto presente, per altro, che le richieste degli industriali molitori vanno esaminate senza perdere di vista la preminente esigenza di assicurare la più efficace difesa del settore agricolo, si precisa che il piano « Mansholt » non è stato ancora adottato dalla C.E.E. e non se ne possono, quindi, anticipare i tempi; che il « franco mulino », non essendo stato mai abolito, non va ripristinato e che il grano deve essere ammassato nei luoghi di produzione, per cui non si vede la necessità di istituire un particolare ammasso a Napoli, dal momento che, con

il sistema del « franco mulino », il frumento viene consegnato ai molini senza aggravii per spese di trasporto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se — a simiglianza di quanto realizzato per altre categorie — si intenda risolvere la questione relativa alla pensione dei medici che hanno superato i 70 anni di età. (13582).

RISPOSTA. — I medici ultrasettantenni, pur essendo esclusi dal trattamento previdenziale previsto dal regolamento approvato con decreto ministeriale 7 gennaio 1958, beneficiano di un assegno mensile continuativo, pari ai due terzi della pensione ordinaria, allorché il reddito denunciato, ai fini fiscali, sia inferiore alle 720 mila lire annue.

Questi stessi medici sono esonerati dall'obbligo contributivo previsto dall'articolo 2 del regolamento ma non dall'obbligo di contribuire all'E.N.P.A.M. mediante applicazione di marche sui certificati da essi rilasciati ed attraverso il contributo di iscrizione all'ordine. Pertanto, nei loro confronti è rimasta valida la norma data all'articolo 21 del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, secondo la quale tutti i medici iscritti agli albi sono tenuti al pagamento dei contributi all'ente di previdenza: solo che i medici che al 1° gennaio 1958 avevano già superato il 70° anno di età, contribuiscono all'ente e fruiscono di prestazioni in misura diversa da quelli che per essere più giovani possono raggiungere una maggiore anzianità contributiva e conseguire il trattamento previdenziale ordinario.

Il problema dell'estensione della pensione a tutti i medici è stato riproposto al Consiglio nazionale dell'E.N.P.A.M., il quale, con recente deliberazione, ha disposto la modifica del citato regolamento, prevedendo, tra l'altro, la concessione della facoltà di riscatto ai medici ultrasettantenni, che ne erano stati precedentemente esclusi.

Il nuovo regolamento dovrà essere trasmesso a questo Ministero, il quale, sentito il parere del Consiglio di Stato, potrà emanare il necessario decreto di approvazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata disposta un'indagine per assodare se sia vero che la signora Brandi Vincenza, morta il 23 aprile 1960, era in attività come pulitrice dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli nonostante che fosse all'ottavo mese di gravidanza. (13875)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la lavoratrice Brandi Vincenza, all'epoca del decesso, avvenuto il 23 aprile 1960, non era ancora nel periodo della gravidanza in cui è previsto l'allontanamento obbligatorio dal lavoro ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 agosto 1950, n. 860, periodo che avrebbe dovuto avere inizio a metà del mese di maggio.

D'altro canto la predetta lavoratrice non aveva neppure fatto presente alla direzione generale del personale il suo stato di gravidanza.

Con l'occasione si comunica inoltre che l'Istituto delle case popolari di Napoli, in considerazione dello stato di indigenza della famiglia della signora Brandi, madre di sette figli, ha assunto alle proprie dipendenze il marito Capuano Giuseppe da tempo disoccupato.

*Il Ministro:* SULLO.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Su quanto segue.

Lungo la linea ferroviaria Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido sempre maggiore importanza va acquistando la stazione di Caraffa-Serrottino.

Lo sviluppo della rete stradale ha imposto che tale nodo ferroviario, già denominato Corace e sino a poco tempo adibito a semplice fermata, fosse qualificato a regolare stazione ferroviaria.

Infatti la costruzione asfaltata della rotabile Caraffa-Serrottino e l'apertura dell'autostrada « dei due mari », che passa proprio davanti la stazione, pongono il nodo ferroviario in parola al centro di una nuova rete longitudinale di comunicazioni nella provincia di Catanzaro, una rete che unisce le statali n. 110 e n. 19 attraverso una dorsale interna che non costringe a raggiungere lo Jonio od il Tirreno. Si facilita così il collegamento diretto tra la zona delle Serre e quella della Sila. Le prospettive di transito della stazione Caraffa-Serrottino su rotabile e su ferrovia sono destinate pertanto a subire notevole incremento.

A tale situazione di rapido e certo sviluppo non è adeguata la stazione in parola.

La stazione mantiene le stesse attrezzature del tempo in cui era semplice posto di fermata. Anche la regolazione del transito dei treni è ancora alle primitive funzioni; diversi treni a servizio accelerato tra Sant'Eufemia Lamezia e Catanzaro Lido, pur fermandosi in tutte le altre stazioni del percorso, non effettuano fermata alla stazione di Caraffa-Serrottino.

Questa ultima circostanza attualmente danneggia in particolar modo gruppi di lavoratori di paesi vicini, che debbono recarsi nella vallata del Corace, per impegni a carattere stabile (lavoro nella fornace di laterizi) o variamente transitorio (lavori agricoli, costruzione laghetti collinari, ecc.).

Per tali motivi l'interrogante — sottolineando l'esigenza di fornire al più presto la stazione ferroviaria Caraffa-Serrottino di tutte le attrezzature tecniche e di tutto quanto è necessario per la civile permanenza del personale — chiede se il ministro non intenda provvedere perché tutti i treni accelerati della linea Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido, ed in particolare il treno AT 144 in partenza da Catanzaro Lido alle 5,02 ed il treno 2733 in partenza da Sant'Eufemia Lamezia alle 18,50, effettuino regolare fermata alla stazione predetta. (13910).

RISPOSTA. — La fermata di Caraffa-Serrottino è tuttora gestita da assuntore, in quanto non sussistono — allo stato delle cose — esigenze d'esercizio che richiedano la sua trasformazione in stazione, ed i relativi impianti possono — pertanto — ritenersi adeguati a tali esigenze.

Per quanto riguarda il traffico viaggiatori, il servizio è già soddisfacentemente assicurato dai treni ivi transitanti e poiché dal 2 ottobre 1960, coll'entrata in vigore dell'orario invernale, è prevista la fermata a Caraffa-Serrottino anche per i treni AT 144 e 2733, non è necessario adottare al riguardo alcun provvedimento.

*Il Ministro:* SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1°) se sia vero che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, senza controllo e remora e forse in vista delle elezioni, procede ad assunzioni di personale in piena violazione delle norme che regolano tale materia: e specie degli articoli 182 e 223 della legge comunale e provinciale e del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

regolamento di esecuzione della legge 12 febbraio 1911, n. 297, che prescrivono la obbligatorietà del pubblico concorso « per la nomina degli impiegati tecnici e amministrativi dei comuni, delle province e dei consorzi, qualora i regolamenti organici non disciplinino la nomina per promozione o concorso interno »; che la chiamata diretta sia esclusivamente possibile solo per i salariati, quali inservienti, messi, guardiani, ecc.; che vi sia la chiamata obbligatoria per gli invalidi, gli orfani, ecc.;

2°) se sia vero che le assunzioni dal 1956 al marzo 1960 in via straordinaria siano oltre cento, tra tecnici, amministrativi e salariati; che i criteri che presiedono alle assunzioni siano del tutto estranei alle reali esigenze e agli interessi dell'amministrazione e non garantiscono sulla capacità e sul rendimento degli assunti; che tali criteri siano stati aspramente criticati pubblicamente — vedasi *Gazzetta del Sud* del 26 novembre 1959 — perfino dal direttore dell'ospedale psichiatrico, professor Neri, che ha espresso la viva preoccupazione che, così, l'ospedale da lui diretto « continuerà ad essere un istituto di collocamento per i vari galoppini elettorali e quindi strumento di politica e non di assistenza al malato »;

3°) se sia vero che le assunzioni siano fatte senza che i capiuffici ne segnalino la necessità e diano le opportune indicazioni;

4°) se sia vero che sia stato indetto da detta amministrazione un corso d'istruzione per infermieri e che ad esso avrebbero preso parte 70 persone; che, al termine del corso, siano stati assunti 20 infermieri, ma nessuno che avesse partecipato al corso!

Se sono veri i fatti di cui sopra, in tutto o in parte, quali provvedimenti sono stati presi o s'intendano prendere. (12580).

**RISPOSTA.** — L'operato degli amministratori provinciali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalla legge. Il che non si verifica nella fattispecie.

Per altro, dalle informazioni ricevute non risulta che sussistano le denunce irregolarità.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**MISEFARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1°) se sia vero che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, violando le norme fissate dagli articoli 87, 318 e 327 della

legge comunale e provinciale — le quali stabiliscono che, per operare uno storno di fondi, « non basta la disponibilità della somma nello stanziamento ove s'intende prelevarla, non solamente deve sussistere materialmente il *quantum*, ma deve essere libero da impegno » e che lo stanziamento da integrare si riferisca a spese facoltative — abbia in un primo tempo previsto lo storno dei fondi della manutenzione ordinaria per il finanziamento del piano di ammodernamento delle strade, elaborato nel 1953-54 per un importo di 1.800 milioni e, successivamente, a seguito della bocciatura del piano, abbia stornato i detti fondi per opere di natura diversa: istituto dei ciechi (70 milioni), casa di riposo di Melito (40 milioni), restauri ed addoppi al palazzo della prefettura, cantieri di lavoro (300 milioni), sussidi a parrocchie (20 milioni), stradelle e sistemazioni interne ad abitati, ecc.: lasciando senza manutenzione quasi tutta la rete delle strade provinciali (circa 400 chilometri);

2°) se sia vero che il presidente dell'amministrazione abbia delegato i suoi poteri a componenti del consiglio, pur essendo divieto di legge, nei seguenti enti:

a) consorzio antitubercolare (consigliere Bova);

b) consorzio antimalarico (assessore Macri);

c) sovrintendenza agli istituti dell'infanzia o brefotrofi (consigliere Minicuci);

d) consorzio per il progresso economico (consigliere Crea);

3°) se sia vero che la detta amministrazione perpetri gravi abusi e sperequazioni, provvedendo di prebende particolari alcuni dirigenti di uffici della provincia posti in pensione, riducendo le ore di lavoro straordinario alla massa dei dipendenti che lo hanno effettivamente prestato e riconoscendo da 90 a 120 ore ad alcuni alti impiegati, contro le 48-60 ammissibili, senza controllarne la effettiva esecuzione; affidando progettazioni ad impiegati dell'ufficio tecnico a condizioni onerose (palazzo della questura), a professionisti parenti di consiglieri della maggioranza con compensi oltre la misura normale; affidando i progetti dei ponti per le strade della provincia a professionisti di Napoli, subendo un onere, per diversi titoli, che porterebbe la percentuale normale dal cinque al venti; prendendo in fitto locali inutili di parenti di assessori, con onere rilevante, liquidando a favore dei componenti della giunta, indennità oltre il previsto dalla legge e rimborsi per viaggi che sarebbero

stati effettuati con mezzi della amministrazione; autorizzando e liquidando rimborsi a funzionari per gite con automezzi propri o di noleggio, in violazione dell'articolo 11 della legge comunale e provinciale, e della circolare 29 novembre 1930, n. 13900-1-2614; erogando, mentre il passivo è ormai superiore ai due miliardi, centinaia di milioni ad enti ecclesiastici, a private persone, a trovate per andare incontro alla loro vocazione, ecc.; sostituendosi a determinati comuni, dei collegi elettorali dei più influenti amministratori per fare traverse interne, fontane, sedili, strade comunali d'interesse di certi amministratori (comuni di Seminara, Mammola, Melito, Montebello, Condofuri, ecc.).

Se i fatti di cui sopra risultano veri in tutto o in parte, quali provvedimenti sono stati presi o s'intendono prendere. (12624).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere:

1°) se sia vero che a seguito di controllo sanitario ordinato dal medico provinciale di Reggio Calabria, si sia scoperto che da anni i generi alimentari forniti dall'unica ditta incaricata agli enti dipendenti dall'amministrazione provinciale, ditta che risponde al nome di Nicolò Rosa, sian stati sempre scadenti e spesso non commestibili: come i 12 quintali di olio sequestrati e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria dagli agenti che hanno effettuato il cennato controllo; che, malgrado le infinite proteste agli amministratori anche da parte della direzione dell'ospedale psichiatrico, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria non abbia mai voluto diffidare, e tanto meno sostituire la ditta fornitrice, che, certo, si è avvalsa della inspiegabile inerzia degli amministratori per conservare, ad onta di tutto, la fornitura;

2°) se sia vero che, imprevedutamente dopo la denuncia inoltrata dal medico provinciale e l'immediata sospensione della fornitura da parte delle autorità tutorie, la sospensione stessa sia stata revocata e lo « scandalo » sia rientrato;

3°) se sia vero che la revoca alla detta sospensione della fornitura sia dovuta ad inframmettenze da parte di un dirigente del patronato « Acli », stretto parente del gestore della ditta fornitrice, che così, secondo la voce pubblica, sarebbe riuscito a bloccare gli effetti della denuncia;

4°) se sia vero che vi siano responsabilità di attuali amministratori (articolo 254 della legge comunale e provinciale) in relazione ad acquisti di suoli inutili o di suoli utilizzabili poco convenientemente, per la ubicazione di essi, a prezzi di gran lunga maggiori di quelli di mercato (suolo a vigna di proprietà Zerbi, pagato 27 milioni, contro gli 8 richiesti ad una ditta locale);

5°) se sia vero che vi siano state alienazioni di beni patrimoniali dell'amministrazione provinciale, assunzione di fitti di favore a due impresari locali con la responsabilità di attuali componenti della giunta;

6°) se sia vero che, ancora in violazione della legge comunale e provinciale e in specie dell'articolo 254, gli alloggi costruiti dall'amministrazione provinciale per destinarli alle famiglie dei dipendenti della provincia, e gli alloggi comunque di sua proprietà si lascino in godimento a famiglie mai aventi diritto o non aventi più diritto; mentre l'amministrazione è costretta a prendere in fitto locali privati a fortissimo onere (ad esempio locali affittati per la sezione della cassa); e si tratterebbe di almeno nove grossi alloggi che costituirebbero una rilevante entrata;

7°) se sia vero che l'amministrazione, per non molestare i suddetti occupanti abusivi, abbia deliberato in data 3 aprile 1959 di costruire per il dipendente Alci Giovanni, usciere capo dell'ospedale psichiatrico e ridotto con la famiglia in unico vano e in sconcia promiscuità, un apposito alloggio sopra un relitto di suolo di 100 metri quadrati, stanziando ben 6 milioni;

8°) se sia vero che ragazze ricoverate in istituti dipendenti dall'amministrazione siano state prelevate e adibite, come corre voce, in cliniche di proprietà di componenti della giunta e compensate col vitto e 1.000 lire di mancia mensili.

Se i fatti di cui sopra risultano veri in tutto o in parte, quali provvedimenti sono stati presi o s'intendono prendere. (12648).

RISPOSTA. — La questione del sequestro dell'olio non è di competenza di questo Ministero.

In merito agli altri addebiti, dalle informazioni ricevute non risulta che essi siano fondati.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere:

1°) se è vero che, per le inframmettenze esterne e le spesso contraddittorie pressioni di assessori e consiglieri, il funzionamento

dell'ufficio tecnico risulta profondamente turbato; e come conseguenza, non pochi lavori e contabilità di lavori sarebbero rinviati di anno in anno; le misurazioni del pietrisco sparso dalle imprese sulle strade non sarebbero tempestive, con profitto delle stesse e con una progressiva degradazione della rete stradale provinciale, la quale sarebbe ormai giunta a tale stato da sollevare le continue lagnanze delle popolazioni e della stampa locale; le strade di nuova costruzione non avrebbero in nessun caso il loro completamento, specie per quanto riguarda le opere d'arte (ponti, tombini, opere murarie d'ogni altro genere, ecc.); gli edifici anche di nuova costruzione subirebbero uguale sorte, malgrado le ingenti somme già investite (palazzo per i ciechi, ampliamenti di edifici scolastici, ecc.); gli edifici già esistenti non riceverebbero nessuna cura (orfanotrofi, brefotrofi, caselli, ecc.); il ricarico del brecciamme avverrebbe in modo provvisorio e confusionario, e costituirebbe soltanto un puro spreco del denaro impiegato dalla Arangea-Gallina-Armo, Condera-Terretti-Orti-Podargoni, San Sperato-Cataforio-Cardeto, Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe;

2°) se sia vero che, di fronte alle numerose violazioni alle buone norme amministrative di cui si sarebbero resi colpevoli gli amministratori della provincia di Reggio Calabria, nessuna indagine sia stata finora ordinata dal prefetto a norma dell'articolo 19, quarto comma e degli articoli 29 e 340, nonché degli articoli 91-b) e nn. 28 e 255 della legge comunale e provinciale e nello spirito dell'articolo 28 della Carta costituzionale;

3°) se sia vero che nessuna irregolarità sia stata mai rilevata dal ragioniere della prefettura nella revisione dei bilanci della amministrazione suddetta, secondo le norme degli articoli 251, 252, 253 e 259 della citata legge: neppure il ritardo con cui sarebbero stati presentati e deliberati i bilanci preventivi nel corso di questi anni, con riferimento all'articolo 191 del regolamento 1911; e neppure in relazione alla mancata presentazione nei termini per l'approvazione dei bilanci consuntivi (di cui il consiglio provinciale sconosce la esistenza), a norma dell'articolo 118 del testo unico 1915, n. 148 e degli articoli 301, 305, 308 del regolamento 1911. (12697).

RISPOSTA. — Dalle informazioni ricevute non risulta che gli addebiti mossi all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria siano fondati.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MISEFARI E ALICATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la diffusa voce che da parte di uno dei cessati sottosegretari del dicastero siano stati distribuiti in Calabria sussidi per milioni di lire a scopo di personale vantaggio elettorale; siano stati ordinati in numerose stazioni di quella regione lavori non strettamente necessari ed a carattere coreografico (mentre tante e tante sono le opere richieste dall'invocato ammodernamento e consolidamento delle linee e degli impianti); e ciò con i fondi destinati alla manutenzione, la quale è, così, in buona parte trascurata; siano state imposte, in occasione di inaugurazioni di opere, gravosi impegni per banchetti a comuni già sotto il peso di uno schiacciante disavanzo finanziario; siano state compiute azioni intimidatorie, direttamente o indirettamente, su dirigenti o dipendenti non disposti ad obbedire a suoi inviti non precisamente rientranti nella legalità e nella regola democratica. (13672).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo punto dell'interrogazione, cioè la concessione dei sussidi, nel periodo 20 giugno-20 agosto 1960, sono state avanzate 638 domande di sussidio da parte di ferrovieri del compartimento di Reggio Calabria. Di esse, appena un terzo, cioè 214, sono state accolte, relative a casi degni di ogni considerazione per le precarie condizioni economiche dei richiedenti.

In particolare, di queste ultime, 171 sono state sottoposte al parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, che le ha approvate; le altre 43, sempre previa la prescritta istruttoria conclusasi favorevolmente, sono state definite nella competenza della direzione generale.

Per quanto riguarda il secondo punto, circa i lavori dichiarati dagli interroganti non strettamente necessari ed a carattere coreografico, faccio presente che essi riguardano opere considerate necessarie o urgenti, che hanno formato oggetto di attento esame da parte dei competenti organi tecnici.

In merito al punto terzo, cioè l'asserita imposizione ai comuni di gravosi impegni per banchetti, in occasione di inaugurazioni di opere, si osserva che, nel corso delle cerimonie relative a tali inaugurazioni, quando le particolari circostanze lo giustificano, cortesie vengono offerte ai convenuti da parte della azienda ferroviaria. Talvolta ad esse provvedono spontaneamente altri enti tra i quali i comuni che nell'ambito della loro autonomia, hanno piena libertà di iniziativa in materia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

Nulla consta, infine, in merito a quanto affermato nell'ultimo punto dell'interrogazione, circa azioni intimidatorie nei confronti di funzionari o dipendenti.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

MUSCARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.*

— Per sapere quali provvedimenti hanno deciso di prendere per normalizzare la caotica situazione che si è creata in seguito al ribasso, prima, ed al conseguente rialzo dei prezzi dei concimi chimici provocato dall'azione dei consorzi agrari.

L'interrogante fa presente che l'attuale rialzo dei prezzi — con l'agricoltura in crisi — mentre viene ad aggravare la già grave posizione degli agricoltori che per il basso reddito si vedono costretti a lasciare la campagna, provoca, altresì, un preoccupante disagio nelle libere categorie dei commercianti le quali, per l'instabilità dei prezzi e per una concorrenza che svisa i principi basilari della legge di mercato, vedono distrutto un patrimonio, frutto di duro lavoro e di tenace sacrificio. (13057).

RISPOSTA. — Come è noto, con recente provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi, i prezzi massimi dei concimi chimici sono stati ulteriormente ridotti e portati ad un livello tale per cui oggi il nostro paese può vantare, per i prodotti di più largo consumo — solfato ammonico, nitrato ammonico, nitrato di calcio e perfosfato minerale — salvo alcune rare e del tutto particolari eccezioni, i prezzi più bassi d'Europa e del mondo.

Si aggiunge che con l'introduzione, per i concimi azotati e composti, del listino di vendita al consumo, parzialmente in atto fin dal 1958, è stata altresì eliminata la discriminazione esistente fra le varie località in relazione alle differenti distanze delle zone di produzione; si è cioè consentito agli agricoltori di tutto il territorio nazionale, in particolare a quelli delle zone più lontane del Mezzogiorno e delle isole, di ottenere i prodotti in questione allo stesso prezzo dei centri più vicini.

Si fa presente, infine, che i ribassi verificatisi agli inizi del corrente anno sono da attribuirsi a fattori temporanei di concorrenza fra produttori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.P.S. non provvede

a liquidare la pensione di reversibilità alle vedove dei dispersi in guerra, mancando l'atto di morte; per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché l'I.N.P.S. — in analogia a quanto avviene presso la direzione generale pensioni di guerra — provveda alla liquidazione delle pensioni in via provvisoria alle vedove dei dispersi in attesa del certificato di morte o di morte presunta. (12253).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale attribuisce al verbale di irreperibilità rilasciato dal Ministero della difesa l'efficacia di documento sostitutivo del certificato di morte, ai fini della liquidazione della pensione di reversibilità ai superstiti di assicurati dispersi nell'ultima guerra.

Disposizioni in tal senso sono state impartite alla sede dell'istituto con circolare del 20 marzo 1959.

*Il Ministro:* SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Ortona (Chieti) che è rimasta in carica ed intende rimanervi sino alla scadenza del suo mandato, nonostante che il bilancio preventivo del 1960 sia stato bocciato dal consiglio e senza che a tutt'oggi ne sia stato presentato altro o si sia provveduto dal prefetto della provincia a far approvare da apposito commissario quello respinto.

L'interrogante rileva che la crisi che travaglia la maggioranza consiliare è lesiva degli interessi della cittadinanza tutta che non può più a lungo sopportare una così dannosa, anormale situazione. (13905).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Ortona, sollecitata al riguardo dal prefetto di Chieti, provvederà prossimamente a riportare all'esame di quel consiglio il bilancio 1960, non approvato, in una precedente seduta, per difetto del prescritto *quorum* di voti favorevoli.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

PELLEGRINO, DI BENEDETTO E SPECIALE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.*

— Per sapere se è vero che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, concernente il regolamento per l'esecuzione della legge 4 novembre 1950, n. 1069, riguardante il territorio di produzione e le caratteristiche dei vini tipici denominati marsala, è stato elaborato senza in-

terpellare tutte le categorie interessate che, venute a conoscenza, attraverso la stampa, dell'articolazione di detto schema, l'hanno giudicato contrario ai loro interessi e tale da sollecitare unicamente un processo di monopolizzazione nel settore, colpendo la piccola e media azienda enologica marsalista, favorendo la grande.

Infatti il regolamento, nel testo reso pubblico della stampa, prevede l'istituzione di appositi magazzini fiduciari che comporta necessariamente l'immobilizzo di capitali e d'impianti che non può essere sopportato dai piccoli e medi industriali, mentre la vigilanza doganale sulla fabbricazione di modeste quantità di vino ne eleva enormemente i costi rispetto alle forti masse di produzione vinicola dei grandi industriali, e perciò si potrebbe determinare una sensibile restrizione del consumo.

Infine, secondo i tecnici, le norme di lavorazione previste in detto progetto di regolamento non hanno fondamento tecnico o pratico, ed in ultima analisi, se dovesse essere approvato esso progetto, non sarebbe che un nuovo strumento di limitazione della produzione del vino marsala da parte delle piccole e medie aziende vinicole siciliane a vantaggio delle grandi industrie enologiche risolvendosi in un enorme danno della economia isolana e particolarmente delle zone del trapanese dove operano moltissime piccole e medie aziende enologiche che non possono sopportare le pastoie ed i sistemi di lavorazione tanto onerosi previsti dal regolamento che si sperava invece potesse essere un provvedimento di difesa, aiuto e stimolo alle piccole e medie attività industriali marsalite per cui n'era stata sollecitata la emanazione anche dagli stessi deputati interroganti.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se non ritengano di sospendere l'approvazione del suddetto regolamento e procedere ad una sua rielaborazione che valga a tutelare gli interessi di tutte le categorie siciliane interessate, oggi in giustificato allarme e viva agitazione. (12355).

**RISPOSTA.** — La richiesta avanzata da alcuni industriali produttori di vini marsala ed intesa alla sospensione dell'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 4 novembre 1950, n. 1069, riguardante il territorio di produzione e le caratteristiche dei vini tipici denominati marsala, appare infondata ove si consideri che alle varie riunioni, indette per la formulazione del regolamento stesso, fin dal 1956, hanno sempre partecipato

i rappresentanti di tutti gli enti e di tutte le categorie interessate. Lo schema di regolamento è stato pubblicato anche dalla Federvini (che raggruppa, con la sezione staccata di Marsala, oltre il 90 per cento delle ditte produttrici) nel « notiziario » del 6 luglio 1957, n. 27, con l'avvertenza alle ditte interessate di far pervenire le proprie eventuali osservazioni.

Inoltre, proprio per salvaguardare le piccole e medie industrie, i periodi di invecchiamento — stabiliti in mesi quattro, anni due ed anni cinque, rispettivamente, per il marsala fine, superiore e vergine — sono stati contenuti nei limiti minimi indispensabili, riconosciuti dai tecnici, perché possa ottenersi un miglioramento del prodotto; periodi di invecchiamento, del resto, che nella prima fase di applicazione del regolamento entrano in vigore gradualmente per evitare ripercussioni negative in campo commerciale.

Infatti, per il marsala superiore (il tipo più importante per qualità e quantità) il periodo di invecchiamento di due anni è stato fissato in netto contrasto con le richieste delle grandi ditte produttrici, propense a stabilirlo in sette anni o quanto meno in cinque, tanto che, per conciliare gli opposti interessi, è stato previsto, soltanto come facoltà, un più lungo periodo di invecchiamento.

D'altra parte l'istituzione di magazzini fiduciari, indispensabili per i prodotti con alcole a regime agevolato, non deve eccessivamente preoccupare, sia perché essi già esistono per la conservazione dell'alcole in cauzione, sia perché è notorio che, in mancanza di locali, l'amministrazione finanziaria assimila ai medesimi i recipienti in cui è contenuto il prodotto (sugelli applicati sui recipienti anziché la doppia chiave dei locali).

Infine, il periodo di affinamento di sessanta giorni, previsto per il marsala speciale, è tecnicamente indispensabile perché il prodotto finito, cui si perviene attraverso l'aggiunta di aromi e sostanze estranee al vino, possa amalgamarsi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**PIERACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde a verità che negli appartamenti di edifici appartenenti all'Opera pia per le case degli indigenti di Firenze siano famiglie che non risultano bisognose, ma anzi con redditi piuttosto elevati, mentre cinquecento famiglie risultano ancora

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

in centri sfrattati o in pubblici dormitori nella città di Firenze. (12500).

RISPOSTA. — L'Opera pia « Comitato per le case ad uso degli indigenti » di Firenze, fin dai primi mesi dello scorso anno 1959, dispose accertamenti sulle condizioni economiche di diversi inquilini di immobili di sua proprietà.

A seguito di tali accertamenti ha già iniziato la procedura di sfratto nei confronti di quei nuclei familiari le cui condizioni economiche sono risultate meno disagiate.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'interruzione, che dura da tempo, dei lavori relativi alla costruzione della sede del centro avicolo regionale sardo in Cagliari. (12574).

RISPOSTA. — A norma della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sullo statuto speciale per la Sardegna, la questione prospettata rientra nella competenza della regione sarda.

*Il Ministro:* RUMOR.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'amministrazione provinciale di Sassari, perché venga data pronta soddisfazione alla legittima richiesta del personale dell'ospedale psichiatrico ed in tal modo comporre la vertenza sulla questione dell'indennità accessoria, per ottenere la quale il detto personale si è trovato nella necessità di proclamare nuovamente lo sciopero, che è cominciato a decorrere dalle ore zero del 20 maggio 1960 per decisione presa unanimemente dalle rispettive organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L.

Gli interroganti fanno presente che nel bilancio della provincia per il corrente esercizio era stato previsto uno stanziamento di lire 10 milioni per la corresponsione al personale dell'ospedale psichiatrico della indennità accessoria; che avendo il personale, per ottenere questa indennità, fatto un primo sciopero nella seconda decade del febbraio 1960, in sede di trattativa alla presenza del prefetto, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale si erano impegnati a corrispondere quell'indennità subito dopo l'approvazione del bilancio della provincia da parte della giunta provinciale amministrativa; che però dopo la

avvenuta approvazione del bilancio l'amministrazione provinciale ha rifiutato di mantenere l'impegno preso, motivando il rifiuto col pretesto di una speciale gratifica data in occasione della celebrazione del centenario della provincia, gratifica decisa dal consiglio provinciale e che nulla ha da fare con l'indennità accessoria a richiesta del personale, così com'essa è stata già concessa da altre amministrazioni provinciali e dallo stesso comune di Sassari ai propri dipendenti.

L'inadempienza dell'amministrazione provinciale ha così provocato l'attuale secondo sciopero degli ospedalieri psichiatrici di Sassari, e pertanto gli interroganti ritengono che il Ministero dell'interno dovrebbe svolgere la propria opera di persuasione presso l'amministrazione provinciale affinché la vertenza possa essere rapidamente composta col riconoscimento della giusta richiesta del personale. (12326).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali e provinciali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalle leggi. Il che non si verifica nella fattispecie.

Si fa presente, comunque, che la vertenza tra il personale dell'ospedale psichiatrico e la amministrazione provinciale di Sassari è stata composta con la corresponsione di un premio in deroga a tutto il personale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali disposizioni alcuni privati abbiano preso possesso di larga parte dell'arenile di notevoli estensioni di terreno retrostante alla manifca spiaggia di Porto Ferro (Alghero) vietandone l'accesso a pescatori ed a turisti; e se intendano intervenire contro questo ed altri abusi che vanno compendosi specialmente nei litorali più pittoreschi della Sardegna con violazione delle leggi ed evidente danno sia per il turismo sia per la stessa necessità del popolo di poter godere delle bellezze delle spiagge isolate. (13965).

RISPOSTA. — In località Porto Ferro (Alghero) la capitaneria di porto di Olbia ha assentito con licenza biennale, decorrente dal 1° settembre 1960, la concessione di metri quadrati 10 mila ai signori R. W. Calnan ed ingegner Giulio Kirch, domiciliati a Milano. allo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

scopo di impiantarvi alcune cabine in legno ad uso privato. Il canone annuo è stato fissato in lire 500 mila.

I concessionari hanno apposto delle tabelle indicanti che l'uso della zona di cui sopra è riservato; il che, slante la concessione di cui godono, costituisce il legittimo esercizio di un diritto. Essi tuttavia non hanno vietato ai pescatori l'accesso alla zona concessa.

Per altro, poiché la zona stessa, antistante ad un vasto terreno di proprietà dei concessionari, è da ritenersi eccessiva, sono state impartite disposizioni alla capitaneria di porto di Olbia perché alla scadenza la concessione non sia rinnovata se non in una misura molto ridotta.

È stata, inoltre, richiamata l'attenzione dei capi dei compartimenti marittimi sardi sulla destinazione pubblica dei beni demaniali, ivi comprese le spiagge, e quindi sulla necessità di non costituire monopoli o occasione di accaparramento e speculazione da parte di proprietari privati frontisti.

Nell'assentire le concessioni saranno pertanto tenute presenti le pubbliche necessità, sia attuali sia potenziali, in relazione anche allo sviluppo turistico di cui le spiagge della Sardegna sono suscettibili. In ogni caso, in tutte le spiagge dovranno essere lasciate libere al pubblico delle zone proporzionate alla estensione delle stesse e ogni duecento metri di litorale dato in concessione dovranno essere lasciati liberi almeno venti metri di arenile.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

**PRETI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare un più adeguato riconoscimento al lavoro dei salariati giornalieri delle poste, molti dei quali, pur prestando servizio da anni, non godono di alcuno stato giuridico e non sono neppure considerati pubblici dipendenti. (13800).

**RISPOSTA.** — Il problema relativo al personale salariato in servizio alle dipendenze di questo Ministero ha già formato oggetto di particolare attenzione, in sede di emanazione della legge 27 febbraio 1958, n. 119, sullo stato giuridico ed ordinamento delle carriere del personale posteografico.

In tale legge, proprio per tener conto della situazione del personale salariato predetto, sono state inserite apposite norme di carattere transitorio, che hanno previsto l'inquadramento, nella pianta organica dei salariati e nei ruoli del personale tecnico della carriera

ausiliaria, di un notevole numero di operai giornalieri in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa.

In applicazione delle suddette disposizioni, sono stati banditi due concorsi riservati agli operai giornalieri, uno di 2.516 posti per la nomina ad operaio permanente e l'altro di 946 posti per la nomina ad allievo agente tecnico.

Mentre quest'ultimo concorso è stato già espletato dall'amministrazione, è ormai prossimo anche l'espletamento dell'altro.

Per quanto concerne i « giornalieri » che non potranno trovare sistemazione mediante i concorsi sopra indicati, si fa presente che essi, trovandosi nelle condizioni prescritte, potranno beneficiare di norme introdotte in un disegno di legge predisposto dal Governo e già presentato al Parlamento, inteso a dare un nuovo stato giuridico dei salariati delle varie amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo. Tali norme sono dirette a consentire la sistemazione, nella categoria dei salariati di ruolo, di quei dipendenti che, all'atto dell'entrata in vigore della legge, svolgono la loro attività in qualità di « giornalieri ».

Dal canto suo, questa amministrazione, nel predisporre il disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla citata legge n. 119, e che trovasi anch'esso all'esame del Parlamento, non ha trascurato di tener conto della posizione di detto personale giornaliero, ed infatti ha inserito nel provvedimento stesso alcune disposizioni in virtù delle quali anche il personale salariato giornaliero, per il quale si verifichino particolari condizioni, potrà partecipare ai concorsi, da bandirsi in prima attuazione della legge, per la sistemazione nella carriera del personale ausiliario posteografico.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**PREZIOSI COSTANTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a sua conoscenza che i vincitori del concorso per partecipare al corso di vicebrigadiere di pubblica sicurezza, specificatamente quelli che frequentano il corso presso la scuola di Caserta, sono al 90 per cento coniugali e la maggior parte di essi ex combattenti con anzianità di servizio dai 15 ai 20 anni. Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera sapere se risulti al ministro che ai predetti agenti viene detratta mensilmente la somma di lire 25 mila dal loro stipendio per spese mensa, lavanderia e altre voci mentre hanno la propria famiglia in altra sede che debbono pur far vivere col

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

loro modesto stipendio, costretti invece per poter frequentare il corso a fare debiti a causa di indiscutibili necessità familiari. Ciò poi senza tener conto del fatto specifico che se il ministro facesse una visita improvvisa alla detta scuola si accorgerebbe che i partecipanti al corso vivono in un ambiente inadatto sotto ogni punto di vista.

Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede al ministro se non reputi opportuno di far detrarre una somma di gran lunga minore sul loro stipendio almeno a coloro che risultano ammogliati e comunque con famiglia a carico. (14012).

RISPOSTA. — Gli appuntati e le guardie di pubblica sicurezza ammessi al corso per sottufficiali hanno l'obbligo della convivenza a mensa. Per far fronte alla relativa spesa, agli allievi sottufficiali viene trattenuta la somma mensile non di lire 25 mila, come si asserisce nell'interrogazione, ma di circa lire 12 mila comprensive degli oneri per servitù, servizio barbiere e stoviglie.

Solo nel mese di agosto 1960 a carico di alcuni allievi sottufficiali è stata effettuata una duplice trattenuta di complessive lire 24 mila per rimborsare il comando della scuola di Caserta, che aveva anticipato l'importo relativo al fondo vitto per il mese di luglio per le guardie di pubblica sicurezza che all'atto dell'ammissione al corso non disponevano della somma relativa.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente disporre la riduzione delle tariffe delle autolinee in concessione a seguito dell'avvenuta riduzione del prezzo dei carburanti. (13816).

RISPOSTA. — Il materiale rotabile impiegato sulle autolinee è, come è noto, costituito essenzialmente da autobus con motore a gasolio e la riduzione di prezzo disposta per tale tipo di carburante (da lire 82 a lire 72 al litro) è molto meno consistente di quella stabilita nei riguardi della benzina (da lire 125 a lire 100 al litro).

Pertanto, specie se si considera che limitati sono in media la lunghezza e il programma di esercizio delle autolinee e che il consumo di carburante rappresenta solo un elemento del costo complessivo, non si può fare a meno di constatare che, almeno in linea generale, l'avvenuta riduzione di prezzo del gasolio non costituisce per i concessionari di autolinee una

economia veramente apprezzabile e tale da giustificare senz'altro su scala nazionale una sensibile riduzione tariffaria.

Ciò risulta tanto più evidente se si tiene presente che ulteriori oneri dovranno affrontare le imprese automobilistiche, fra l'altro, in seguito alla definitiva entrata in vigore del provvedimento con cui si sono elevati i limiti minimi dell'assicurazione contro le responsabilità civili; limiti stabiliti in lire 100 milioni per catastrofe, lire 10 milioni per persona e lire 2.500.000 per danni a cose od animali, e soprattutto dall'estensione al personale delle autolinee extraurbane delle disposizioni del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, sull'equo trattamento di recente approvato dal Parlamento.

*Il Ministro: SPATARO.*

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che la Larderello società per azioni è tuttora aderente alla associazione nazionale dell'industria chimica (Aschimici) della Confindustria, contrariamente al disposto dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, ed in caso affermativo per sapere chi si è assunto la responsabilità di derogare dall'applicazione di tale legge e quali provvedimenti intenda adottare per rescindere immediatamente ogni adesione sindacale e contributiva della predetta azienda a prevalente partecipazione statale da associazioni od organismi della Confindustria. (13949).

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, gli interessi sindacali della società Larderello - azienda a prevalente partecipazione statale - non sono più tutelati dalle organizzazioni che a ciò provvedono per conto degli altri privati datori di lavoro, in quanto la società stessa ha provveduto a revocare la propria adesione alla Confederazione generale dell'industria.

I predetti interessi sono ora completamente affidati all'associazione sindacale Intersind la quale assiste, in tale campo, le aziende con prevalente partecipazione statale.

*Il Ministro: SPATARO.*

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se alla società Montecatini, per il trasporto del sale per uso industriale acquistato presso la salina di Volterra (Pisa), vengono applicate tariffe speciali in deroga alle tariffe normalmente vigenti; nell'affermativa per conoscere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

quali siano le caratteristiche di dette tariffe speciali e se siano economicamente convenienti all'amministrazione ferroviaria. (13950).

RISPOSTA. — La società Montecatini fruisce, per il trasporto del sale per uso industriale, che essa riceve da varie provenienze, di modeste riduzioni sui normali prezzi di trasporto (4 e 8 per cento rispettivamente per spedizioni aventi carico di 15 o 18 tonnellate).

Tale trattamento tariffario è stato accordato anche ad altre ditte interessate al trasporto della merce in questione.

Circa la convenienza per le ferrovie dello Stato di tali concessioni speciali di tariffa, si fa presente che le stesse hanno la loro ragione d'essere nella necessità che ha l'azienda ferroviaria di fronteggiare la sempre crescente azione disturbatrice svolta dai mezzi concorrenti.

Le concessioni in argomento vengono rilasciate dal ministro dei trasporti in virtù dell'articolo 7 del regio decreto legge 25 gennaio 1940, n. 9. Per effetto di tale disposto la misura delle riduzioni di tariffa deve essere contenuta entro limiti tali da lasciare alla azienda un conveniente margine di utile.

*Il Ministro: SPATARO.*

RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica per danni di guerra, subiti in Genzano (piccolo fabbricato), dalla signora Moroni Gaetana fu Luigi, domanda n. 137948 del 19 novembre 1953.

La interrogante fa presente che tutti i tentativi, fatti fino ad oggi, non hanno approdato ad alcun risultato. (12313).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Roma, per procedere alla liquidazione dei danni subiti in Genzano dalla signora Moroni Gaetana ad un fabbricato di civile abitazione, è in attesa della prescritta valutazione del danno da parte della sezione autonoma del genio civile di Roma, già richiesta in data 18 marzo 1959, nonché della documentazione che la danneggiata è stata invitata ad esibire in data 21 gennaio 1957.

*Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.*

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno, della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per chiedere se intendano intervenire, ciascuno per la propria competenza, per garantire al mercato ortofrutticolo di Napoli la piena applicazione della legge 25 marzo 1959, n. 125, sulla disciplina dei mercati, ed in modo

particolare garantire l'ambiente igienico, un regolare svolgimento di mercato, l'eliminazione di alcuni inconvenienti che ancora si verificano (come il pagamento di fuso, di pesatura, di trasporto, facchini, ecc.). (12562).

RISPOSTA. — Le norme contenute nella legge 25 marzo 1959, n. 125, sono anche nella provincia di Napoli in avanzata fase di applicazione.

Il prefetto, infatti, ha nominato fin dal 29 aprile 1959 la commissione provinciale di vigilanza, presieduta dal prefetto stesso; tale commissione ha da tempo iniziato la sua attività tenendo numerose riunioni nelle quali, oltre ad esaminare alcune questioni inerenti al funzionamento ed all'attrezzatura dei mercati della provincia, ha espresso il proprio motivato avviso sui regolamenti predisposti dal comune di Napoli per i mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed ittici esistenti in detto comune.

Il regolamento per il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli è entrato recentemente in vigore.

Il comune deve ora provvedere a sottoporre all'approvazione del comitato provinciale dei prezzi le nuove tariffe di mercato che non potevano essere stabilite prima del nuovo regolamento di cui sopra.

Su tale ulteriore obbligo del comune, ente gestore del mercato, è stata richiamata la particolare attenzione del prefetto da parte di questo Ministero.

Il prefetto ha, comunque, assicurato che l'applicazione della legge citata è attentamente seguita anche per mezzo di periodiche ispezioni dei vice prefetti ispettori.

Si ha ragione di ritenere che, con l'approvazione delle nuove tariffe, anche gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, circa il pagamento di alcuni servizi di mercato, potranno essere eliminati.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

ROBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire per il recupero e la tutela del castello di Casaluce (Caserta) — uno dei più antichi e preziosi monumenti storici del Mezzogiorno — la cui costruzione, che si attribuisce ai re normanni, si fa risalire all'anno 1025 e che fu poi, all'epoca della dominazione angioina, arricchito dalla costruzione di una chiesa, ove si conservano preziosi dipinti di scuola toscana, oltre a rare reliquie del culto cattolico.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

Il monumento suddetto giace da tempo in stato di deplorabile abbandono ed è passato, inspiegabilmente, in proprietà di vari condomini, nell'indifferenza assoluta delle competente autorità. (12374).

RISPOSTA. — Il castello di Casaluce si trova effettivamente in non buone condizioni di conservazione.

In conseguenza, il Ministero ha invitato il soprintendente ai monumenti di Napoli a studiare un piano di sistemazione e di restauro dell'immobile.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che la questione è ben presente all'attenzione del Ministero.

*Il Ministro: Bosco.*

ROBERTI, SPONZIELLO e CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del consorzio di bonifica del Sannio Alifano, che comprende ben ventidue comuni e circa 100 mila abitanti e la cui amministrazione è tenuta dal 1946 in un ingiustificato regime commissariale.

Per conoscere, inoltre, se il Ministero non ritenga intervenire per ovviare ai gravi inconvenienti, che da molte parti si lamentano nei confronti di detta amministrazione, sia per quanto riguarda le opere effettuate nel comprensorio, sia per lo scarso rendimento e la mancata presenza al lavoro degli impiegati dipendenti dal consorzio, sia nella gestione contabile ed amministrativa dell'ente, sia infine per il carattere di settarismo politico che informa l'attività dell'amministrazione medesima.

Gli interroganti infine chiedono di conoscere in base a quali criteri di specifica competenza sia stato scelto come commissario del consorzio stesso il dottor Dante Cappello, di professione dentista, nonché titolare di vari gabinetti dentistici disseminati nella zona del comprensorio. (12379).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Sannio Alifano, con sede in Piedimonte d'Alife (Caserta), è retto a gestione commissariale dal giugno 1954. L'attuale commissario è stato nominato con decreto ministeriale 31 dicembre 1956, su parere favorevole della prefettura di Caserta, ed è coadiuvato, nell'assolvimento del mandato ricevuto, da un vice commissario.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attività svolta dal consorzio, si precisa che essa può ritenersi veramente notevole. Sono state, infatti, attuate e sono ora in fase di completa-

mento opere irrigue, stradali, idrauliche e fluviali.

Recentemente, per iniziativa dell'amministrazione commissariale, si sono aggiunte, al programma anzidetto, le opere necessarie per l'adduzione della energia elettrica nelle campagne e nelle borgate rurali. L'agricoltura del comprensorio è in sicura evoluzione e la iniziativa privata si manifesta attiva per il completamento della bonifica.

Si aggiunge che il commissario ha già trasmesso a questo Ministero il nuovo testo statutario, aggiornato secondo le direttive a suo tempo impartite, ed ha assicurato che, non appena intervenuta l'approvazione ministeriale, ormai imminente, sarà provveduto, con tutta sollecitudine, al computo dei voti da attribuire a ciascuna ditta, alla compilazione e pubblicazione delle liste elettorali ed a tutti gli altri atti necessari perché possa farsi luogo alle elezioni per la nomina degli organi della amministrazione ordinaria.

*Il Ministro: RUMOR.*

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per conoscere se e quando il Governo intenda dar seguito all'impegno preso dal Governo dell'epoca, accettando l'ordine del giorno approvato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera nella seduta in sede legislativa del 15 novembre 1957, secondo il quale l'esecutivo veniva impegnato « a presentare nel più breve tempo possibile al Parlamento un disegno di legge inteso a riliquidare con i criteri del citato disegno di legge (poi divenuto la legge del 1957, n. 1139) la indennità di buonuscita già liquidata ai pensionati civili e militari che sono stati iscritti all'Opera di previdenza ed al fondo di previdenza per il personale civile e militare dello Stato ».

L'interrogante osserva che il succedersi delle legislature e l'alternarsi dei Gabinetti nulla può togliere alla validità di tale impegno confidato al Governo per la soluzione di un problema di giustizia distributiva e sociale, tanto più grave quanto più le categorie interessate sono prive di qualsiasi efficace arma sindacale per sostenere praticamente la loro giusta rivendicazione, e che il problema assume anche rilievo politico, in quanto il ritardo del provvedimento, così solennemente chiesto e promesso, contribuisce ad alimentare quel clima di sfiducia nelle istituzioni e nei rappresentanti del popolo che è esiziale, specie nel momento che la nazione attraversa.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede di conoscere esplicitamente se l'attuale Governo intenda confermare l'impegno assunto dal Governo dell'epoca e se intenda assolverlo — anche a favore del personale già in pensione alla data del 1° luglio 1956 — con la presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge. (13679).

RISPOSTA. — Il problema della riliquidazione dell'indennità di buonuscita al personale statale collocato a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, in base ai miglioramenti apportati al trattamento previdenziale dalla legge 25 novembre 1957, n. 1139, è stato più volte preso in esame senza che si sia ravvisata la possibilità di una favorevole soluzione.

Ciò, a parte altro, anche per la considerazione che, a differenza dei trattamenti di quiescenza aventi carattere di un vitalizio (pensioni), quelli costituiti da una somma una volta tanto (buonuscite, indennità di licenziamento, ecc.) non possono essere oggetto di riliquidazione, anche perché adeguati al valore della moneta al momento della loro concessione.

Si fa, per altro, presente che è stata presentata sulla questione apposita proposta di legge di iniziativa dei deputati Fabbri ed altri (atto Camera n. 1086).

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PENAZZATO.

ROMEO, MONASTERIO, CALASSO, MAGNO, FRANCAVILLA, E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se i loro dicasteri abbiano provveduto ad approntare un programma di assistenza invernale ai pescatori.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere l'entità dei fondi stanziati per l'attuazione del programma e le direttive impartite alle prefetture e alle capitanerie di porto per assicurare l'assistenza a tutti i pescatori aventi diritto. (13906).

RISPOSTA. — A favore dei lavoratori della piccola pesca in istato di indigenza è stata disposta l'erogazione di sussidi straordinari nella misura annuale media di complessive lire 215 milioni. Anche per la campagna di soccorso invernale 1960-61, sarà sottoposta all'esame del competente Comitato interministeriale, nella sua prossima riunione, l'opportunità di adottare adeguate provvidenze assistenziali a favore della categoria in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento di dare luogo alla costituzione di un ruolo unico nazionale per i dipendenti di tutti gli enti provinciali del turismo, per far cessare l'anacronistica situazione esistente attualmente che ha finito per cristallizzare tutti gli enti d'Italia ed il loro personale.

Tale unificazione è resa, altresì, possibile dalla esistente uniformità di regolamentazioni provinciali giuridiche ed economiche di tutti i lavoratori degli enti provinciali del turismo d'Italia. (13056).

RISPOSTA. — Allo stato della legislazione vigente la possibilità di trasferimento da uno ad altro ente provinciale per il turismo sussiste per i segretari degli enti provinciali (articolo 4 del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1647, convertito in legge 30 dicembre 1937, n. 2578). Anche per quanto riguarda la nomina al posto di segretario, secondo i principi accolti dai regolamenti del personale degli enti suddetti, vale analoga disciplina, nel senso che al concorso possono partecipare funzionari di grado immediatamente inferiore, in servizio presso qualsiasi ente provinciale, già abilitati alle funzioni di segretario ed i segretari di ruolo degli altri enti provinciali.

Il problema posto dall'interrogante riguarda quindi il personale diverso da quello che riveste il grado di segretario, ed è problema di opportunità o meno di modifica della vigente legislazione.

Al riguardo occorre considerare che non sempre le aspirazioni del personale coincidono con le esigenze degli enti: ammesso che il personale degli enti provinciali del turismo abbia, nella sua maggioranza, l'aspirazione a conseguire il diritto al trasferimento da uno ad altro ente, il che non è del tutto corrispondente alla realtà, occorre che anche gli enti desiderino una soluzione del problema in tali sensi.

Il che non si può neppure affermare: si tratta invero di organi estremamente delicati, che operano in situazioni ambientali particolari, che sentono la necessità di avere un personale soprattutto locale, personale il quale ben conosca le esigenze e la consistenza del turismo della zona.

L'autonomia degli enti turistici, di cui l'osservanza è stata richiamata nella stessa legge 31 luglio 1959, n. 617, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, trova espressione tra le più evidenti e sentite, proprio nella cura e nell'addestramento di un personale il quale, alla preparazione professionale ov-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

viamente necessaria, unisca una particolare conoscenza delle esigenze locali che appare meglio assicurata, senza soluzioni di continuità, da un certo reclutamento del personale medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato:* HELFER.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non ha concesso al consiglio di Valle della valle di Alcantara (Messina), il riconoscimento delle funzioni consortili di bonifica montana, in virtù dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991. (13719).

RISPOSTA. — La questione alla quale accenna l'interrogante presenta aspetti di carattere costituzionale ed amministrativo tuttora allo studio di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate.

*Il Ministro:* RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta di istituzione di una nuova zona di servizio postale comprendente, anche, la frazione di San Marco di Novara di Sicilia (Messina).

Ove non ritenesse di accogliere la richiesta in parola, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro se non intenda almeno disporre la divisione in due parti della attuale zona di recapito, autorizzando lo svolgimento di due ore giornaliere, in modo da assicurare uno snellimento del servizio ed un migliore andamento del recapito. (13955).

RISPOSTA. — Poiché la frazione di San Marco del comune di Novara di Sicilia risulta già servita giornalmente dal portalettere di Novara, si ritiene che la richiesta dell'interrogante sia diretta ad ottenere o lo sdoppiamento dell'attuale zona di recapito, in quanto ritenuta troppo gravosa per il suddetto portalettere, o l'assegnazione a quest'ultimo di due ore giornaliere di servizio straordinario.

Questo Ministero ha comunque incaricato la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina di effettuare la revisione del servizio eseguito dal portalettere, allo scopo di stabilirne l'effettiva onerosità e poter quindi decidere se e quale provvedimento sia necessario od opportuno adottare.

*Il Ministro:* SPALLINO.

SCARASCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alla perdurante grave stasi

del mercato vinicolo nazionale e quali provvedimenti intenda con urgenza adottare per alleviare la situazione di grande preoccupazione nella quale vivono i produttori agricoli, in vista anche della prossima campagna vendemmiale per la quale le importanti giacenze allo stato attuale esistenti rendono anche problematica la capacità di immagazzinamento della nuova produzione.

In particolare si desidera far presente che appare indispensabile:

1°) provvedere da parte dello Stato all'acquisto di un quantitativo di vino non inferiore ai 3-4 milioni di ettolitri da destinare alla distillazione;

2°) emanare norme per portare ad un minimo di 10,50 gradi di alcoole i vini di gradazione inferiore;

3°) emanare norme che impediscano per le prossime campagne vinicole la produzione di vinelli di qualsiasi tipo, imponendo la vendita delle vinacce allo stato integrale;

4°) disporre una più rigorosa attività dell'ufficio repressione frodi per impedire che la benefica riduzione del prezzo dello zucchero possa risolversi in danno di incalcolabile portata per i vini specie nell'Italia meridionale. (12673).

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto legge 28 aprile 1960, n. 342, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 1960, n. 584, sono state concesse agevolazioni fiscali per la distillazione straordinaria del vino allo scopo di favorire l'assorbimento dei vini scadenti e normalizzare in tal modo il mercato vinicolo.

L'influenza benefica esercitata dal provvedimento è indubbia: infatti, oltre 2 milioni e mezzo di ettolitri di vino sono stati avviati alle distillerie fino a tutto il 15 luglio 1960, termine ultimo per usufruire delle maggiori agevolazioni fiscali stabilite per il primo periodo di distillazione.

Ciò nonostante, questo Ministero, per alleggerire le giacenze più che normali esistenti in alcune zone, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 6-bis della legge sopra citata, con decreto ministeriale del 10 agosto 1960, ha dato incarico alla Federazione italiana dei consorzi agrari ed all'ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania di procedere all'acquisto di vino da avviare alla distillazione fino al limite massimo di un milione di ettolitri.

Sempre a sostegno del mercato vinicolo è stata poi promossa l'emanazione della legge 11 agosto 1960, n. 821, con la quale si è

prorogata di quattro mesi la durata del contributo statale nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1959 per la corresponsione di acconti ai viticoltori conferenti.

Detta proroga riguarda la parte dei prestiti riferibile alla quantità di prodotto impiegata nella produzione di vino rimasto invenduto alla data del 31 ottobre 1960.

Con la stessa legge, inoltre, è stata disposta la concessione di un contributo statale del 4 per cento, per la durata massima di un anno, negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari per corrispondere acconti ai viticoltori conferenti uve e mosti di produzione 1960.

Per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della legge (proroga della durata del contributo statale per la vecchia annata e concessione del contributo stesso per la nuova campagna di produzione), è stata autorizzata la spesa di un miliardo di lire.

In merito alle altre richieste dell'interrogante si fa presente:

la produzione vinicola della campagna 1959 è risultata di bassa gradazione a causa del cattivo andamento stagionale (un grado-un grado e mezzo in meno rispetto a quella della campagna precedente) e, pertanto, non è parso opportuno adottare provvedimenti per aumentare la gradazione legale dei vini;

esistono severe disposizioni di legge che disciplinano e limitano la produzione dei vinelli, così che il divieto della produzione di tale sottoprodotto della vinificazione si risolverebbe in un inutile danno per i viticoltori.

È noto, infatti, che ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, modificato dall'articolo 12 della legge 2 settembre 1932, n. 1225, la vendita del vinello è vietata. Da tale divieto sono esclusi i vinelli destinati alla distillazione e quelli destinati alla preparazione dell'aceto, purché il produttore ne faccia denuncia all'istituto di vigilanza per la repressione delle frodi competente per territorio (articolo 60 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361) e provveda alla denaturazione con calce del vinello destinato alla distillazione ed all'aggiunta di almeno il 15 per cento di aceto al vinello destinato all'acetificazione. Recentemente, al fine di rendere sempre più difficile l'impiego del vinello per la sofisticazione dei vini, si è prescritta l'aggiunta di un rivelatore (cloruro di litio) ai fermentati alcolici denominati vinelli ed altri liquidi ottenuti da sottoprodotti della vini-

ficazione (decreto ministeriale 20 dicembre 1958). Inoltre, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1952, ai produttori di vinelli incombe l'obbligo della denuncia di lavorazione agli U.T.I.F. Si aggiunge, infine, che un'intensa azione di vigilanza viene svolta dal servizio repressione frodi dipendente da questo Ministero per impedire che detto prodotto venga impiegato per la sofisticazione dei vini;

è proibito a coloro che non producono vini speciali detenere scorte di zucchero. Ripetuti controlli, intesi ad accertare che la disposizione di legge sia rispettata, vengono eseguiti, specialmente durante il periodo della vendemmia. Tali controlli saranno intensificati per impedire che la disposta riduzione del prezzo dello zucchero possa costituire per i frodatori incentivo ad aumentare la gradazione dei vini mediante aggiunta di zucchero.

*Il Ministro:* RUMOR.

*SCHIANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — ciascuno per quanto di competenza — i provvedimenti che intendano adottare al fine di evitare — e prevenirne altri — disgustosi episodi relativi e conseguenti al ripristino e riconferma anacronistica delle « scritte fasciste » che, offendendo la coscienza popolare e le istituzioni democratiche, si rivelano in chiaro contrasto con la legge 20 giugno 1952.*

Tali atti, invero, costituiscono altresì una grave provocazione per i patrioti e per le famiglie dei martiri caduti per la libertà.

Tali riprovevoli situazioni in questi ultimi giorni si sono constatati nello stabilimento Ilva-Bagnoli, in edifici pubblici periferici, e persino in Roma, ove, al Foro italico, scritte osannanti il tristo periodo potranno essere, in occasione delle Olimpiadi, lette dagli sportivi dell'intero mondo ed amaramente commentate dai cittadini di quei paesi democratici, che subirono la bestiale assurda aggressione ad opera di quell'infausto regime di cui si vorrebbe, invece, inconsideratamente perpetuarne il ricordo. (12116).

*RISPOSTA. — In sede di completamento dei lavori di ripulitura dello stabilimento Ilva di Bagnoli, tuttora in corso, sarà provveduto alla cancellazione della scritta segnalata.*

Per quanto si riferisce alle scritte al Foro Italico, è stato già provveduto a ricoprire quella marmorea a ricordo dell'inizio delle sanzioni adottate nel 1935 contro l'Italia nonché

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

alla cancellazione del mosaico sul pavimento che riportava la formula del giuramento fascista.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.*

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere all'ammodernamento degli uffici metrici provinciali attualmente provvisti di pochi e logori mobili e completamente privi di attrezzature varie e di macchine da scrivere.

L'interrogante desidera conoscere, in particolare, se la somma all'uopo stanziata nel 1954 ed ammontante a lire 380 milioni sia stata impiegata, ed in caso contrario quali ostacoli si siano frapposti. (12996).

RISPOSTA. — Con l'articolo 1 della legge 17 luglio 1954, n. 600, venne autorizzata la spesa di 380 milioni di lire per provvedere alla rinnovazione ed al riordinamento del materiale metrico in dotazione all'ufficio centrale metrico ed agli annessi laboratori ed officina meccanica ed agli uffici metrici provinciali.

Per quanto riguarda le attrezzature scientifiche e tecniche, propriamente dette, si è potuto senz'altro dare inizio, con la decorrenza stabilita dalla stessa legge n. 600, alla effettuazione del programma di acquisti a suo tempo predisposto; tale programma è tuttora in corso di svolgimento (la particolare natura dei materiali da approvvigionare, parte dei quali non reperibile sul mercato nazionale, ha richiesto e richiede studi complessi e trattative laboriose) e sarà portato a termine entro i limiti di tempo consentiti per la utilizzazione dei fondi di cui trattasi.

Per quanto concerne, invece, il necessario ammodernamento dei mobili, delle macchine da ufficio e degli altri arredi in dotazione agli uffici metrici, gli organi di controllo non hanno ritenuto di poter registrare le relative spese, non essendo le anzidette attrezzature assimilabili al « materiale metrico ».

Poiché tuttavia sussiste la reale necessità di adeguare l'arredamento degli uffici suddetti alle nuove, accresciute esigenze del servizio, e poiché il rinnovamento del solo materiale tecnico non avrebbe consentito di raggiungere quel generico fine di riordinamento del servizio metrico, che la citata legge n. 600 si proponeva, si è provveduto alla predisposizione di uno schema di disegno di legge col quale viene esplicitamente disposto che una parte dello stanziamento in parola, fino alla concorrenza di 75 milioni di lire, può essere

utilizzata anche per l'acquisto dei mobili e degli altri arredi di cui si è detto.

Tale schema è attualmente all'esame del Senato (stampato n. 1013).

La realizzazione del relativo piano di acquisti, da tempo predisposto, sarà affidata al competente provveditorato generale dello Stato, col quale sono già intervenuti gli opportuni accordi preliminari.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quante unità siano state assunte dalle pubbliche amministrazioni in esecuzione della legge del 13 marzo 1958, n. 308, sull'assunzione obbligatoria dei sordomuti, e quali provvedimenti intenda adottare per ottenere la pratica ed immediata attuazione di detta legge da parte di tutte le amministrazioni obbligate. (13923).

RISPOSTA. — Diversamente da quanto sanciscono altre leggi sull'assunzione obbligatoria al lavoro di appartenenti a categorie fisicamente minorate (vedansi, per gli invalidi di guerra, legge 3 giugno 1950, n. 375, e, per gli invalidi del lavoro, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222), la legge 13 marzo 1958, n. 308, contenente norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti non prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche e private, tenute all'assunzione predetta, di denunciare periodicamente al Ministero del lavoro la consistenza numerica del personale dipendente e dei minorati occupati, in modo da consentire in via permanente un efficace e rapido controllo sull'adempimento degli obblighi di legge da parte dei suoi soggetti passivi.

Tale lacuna pone il Ministero stesso nella impossibilità di conoscere, sia pure in via approssimativa, il numero dei sordomuti assunti in servizio dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici.

Si è ritenuto pertanto di promuovere un intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri presso i singoli ministeri diretto a sapere se ed in quale misura i medesimi e gli enti pubblici, da essi rispettivamente vigilati, abbiano adempiuto agli obblighi sanciti dalla legge n. 308.

Non si mancherà, tuttavia, di studiare la possibilità di promuovere un apposito provvedimento legislativo che introduca l'obbligo per i pubblici e privati datori di lavoro di rendere al Ministero del lavoro, con riguardo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

ai sordomuti, denunce periodiche analoghe a quelle previste dalle citate leggi n. 375 e n. 1222.

*Il Ministro:* SULLO.

SORGI, SANGALLI, SAMMARTINO, ANDREUCCI, AGOSTA, SCHIAVON, BIA-GIONI, DE LEONARDIS, ISGRÒ, PINTUS, FUSARO e LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non gli risulti che una vasta categoria di insegnanti di scuole medie sono in possesso dei seguenti requisiti:

a) insegnano, ininterrottamente, presso la stessa scuola le stesse discipline, dall'anno scolastico 1940-41, coprendo cattedre che a tutti gli effetti corrispondono esattamente alle rispettive cattedre di ruolo ordinario;

b) dal predetto primo anno di insegnamento sono in possesso del titolo di abilitazione specifica, conseguita nell'esame di Stato, indetto con decreto ministeriale del 27 ottobre 1939;

c) nei concorsi a cattedre, banditi con decreti ministeriali del 22 maggio 1953, dell'8 febbraio 1957 e del 26 agosto 1957, hanno conseguito due idoneità ugualmente specifiche e con votazione superiore ai punti 80;

d) dall'anno scolastico 1957-58 hanno la qualifica di insegnanti stabili;

e) hanno tenuto l'insegnamento, conseguendo ininterrottamente la qualifica di « ottimo »;

f) sono iscritti, dal primo anno d'insegnamento, all'albo professionale dei rispettivi provveditorati agli studi;

g) hanno superato inevitabilmente il 40° anno di età.

Se pertanto, tutto ciò considerato, non ritenga rispondere a criterio di umana giustizia la immediata immissione nei ruoli degli insegnanti stessi, muniti di tali titoli e requisiti o, quanto meno, di quegli insegnanti che nei concorsi a cattedre, banditi con decreti ministeriali 8 febbraio 1957 e 26 agosto 1957, avendo riportato punti superiori ad 80, sono compresi nelle graduatorie suppletive di cui all'articolo 7 dei citati decreti. Sembra, infatti, non proprio conforme ad equità e giustizia che questi insegnanti — molti dei quali, avendo superato tre volte il concorso, sono muniti di abilitazione e di due idoneità — debbano affrontare la quarta volta lo stesso concorso, per il solo fatto che, nei concorsi testé espletati sono mancate le cattedre, quando poi, proprio mentre tali concorsi si espleta-

vano, altri — e per ben 5.223 cattedre — ne venivano banditi precisamente col decreto ministeriale 5 gennaio 1960. (13204).

RISPOSTA. — Gli interroganti auspicano la adozione di provvedimenti per la sistemazione del personale insegnante non di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria.

Al riguardo, si fa presente che le aspirazioni della categoria hanno costituito l'argomento di numerose proposte di legge, le quali sono attualmente all'esame del Parlamento.

A tale proposito, si ricorda che è stata già approvata dal Senato della Repubblica, e trovata attualmente all'esame della Camera dei deputati, la proposta di legge di iniziativa del senatore Baldini ed altri senatori — atto parlamentare della Camera dei deputati n. 1158-345-A — concernente il conferimento di cattedre mediante concorsi per titoli, ai professori non di ruolo in possesso di idoneità o di abilitazione conseguita con una votazione non inferiore a sette decimi.

*Il Ministro:* BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda predisporre un provvedimento per eliminare l'ingiusto trattamento di cui sono oggetto gli ufficiali, sottufficiali e soldati delle forze armate che hanno partecipato con onore al servizio della patria nella guerra di Spagna e che sono tenuti in istato di inferiorità nei confronti degli altri colleghi che non hanno partecipato a detta campagna, non essendo quest'ultima riconosciuta ai fini della valutazione dei benefici di legge.

L'interrogante fa presente che un tale provvedimento verrebbe accolto con gioia da tutti coloro, ed in special modo i combattenti, che hanno a cuore l'eliminazione di ogni contrasto tra italiani che ancor oggi si sentono divisi in reprobì e buoni da leggi e disposizioni che solo un clima di rancore e di vendetta poteva giustificare. (13770).

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata dall'interrogante sono state presentate alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare e pertanto della questione stessa è già investito il Parlamento.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri è stata disposta la sospensione degli assegni familiari agli associati di tante cooperative regolarmente costi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1960

tuite e funzionanti e quali sono i motivi per i quali i ricorsi fatti, tendenti ad ottenere il ripristino delle operazioni di conguaglio, ritardano tanto tempo prima di essere decisi, determinando nei cittadini interessati incertezza e sfiducia.

A carattere indicativo si segnala la cooperativa ortofrutticola neritina, da Nardò (Lecce) che trovasi nelle denunciate condizioni e il cui ricorso è ancora in attesa di decisione. (13495).

**RISPOSTA.** — I provvedimenti di sospensione degli assegni familiari ai soci di cooperative sono determinati dalla particolare situazione accertata in alcune province, dove si verifica il fenomeno della costituzione di organismi che, sotto la veste formale di società cooperative, tendono ad ottenere il beneficio degli assegni familiari in favore di persone denunciate come soci, il cui rapporto di lavoro risulta inesistente o comunque tale da escludere l'assoggettamento alle norme previdenziali ed assicurative.

Per quanto concerne il ritardo che sarebbe frapposto alla decisione dei ricorsi tendenti ad ottenere il ripristino delle operazioni di conguaglio, l'I.N.P.S. ha fatto presente che talvolta l'istruttoria dei ricorsi stessi non può essere conclusa nei termini auspicati dagli interessati, a causa della inderogabile necessità di conoscere, nell'interesse anche dei ricorrenti, determinate notizie indispensabili per una decisione dei ricorsi completa di ogni elemento di valutazione.

Circa, infine, la cooperativa addetti vendita prodotti ortofrutticoli di Nardò, si informa che la cooperativa medesima ha proposto ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari avverso il provvedimento della sede di Lecce dell'I.N.P.S., che ha revocato l'autorizzazione alla corresponsione degli assegni stessi, non avendo ritenuto sussistenti, in base agli accertamenti svolti, le condizioni richieste per il riconoscimento del rapporto di lavoro tra ente cooperativo e soci. L'istruttoria del ricorso è stata recentemente perfezionata, e pertanto esso sarà sottoposto alle decisioni del comitato in una delle sue prossime riunioni.

*Il Ministro:* SULLO.

**TRIPODI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della progettata variante alla linea ferroviaria tra Reggio Calabria Centrale e Reggio Calabria Lido, di cui recentemente si è interessato il deputato Foderaro, nella sua qualità di sottosegretario di

Stato ai trasporti, affiancato da una commissione locale costituita dal presidente della provincia, dal commissario al comune, dal competente direttore compartimentale delle ferrovie e da altri.

L'attuale linea ferrata deturpa l'incantevole lungomare reggino, con grave pregiudizio degli sviluppi turistici della città, la cui popolazione aspira da molti decenni alla realizzazione della galleria di instradamento dei convogli sotto il lungomare. (13978).

**RISPOSTA.** — La variante alla linea ferroviaria fra Reggio Calabria Centrale e Reggio Calabria Lido è un problema di carattere prevalentemente urbanistico, e non d'interesse ferroviario; tuttavia l'azienda delle ferrovie dello Stato pone il massimo interesse al problema stesso e assicura che darà tutta la collaborazione tecnica necessaria per la ricerca di una soluzione che contempererà le varie esigenze.

È da tenere presente, per altro, che insieme al problema tecnico occorre risolvere quello finanziario, in quanto l'azienda delle ferrovie dello Stato non può assumere a suo carico le spese ingenti per la realizzazione dell'opera.

*Il Ministro:* SPATARO.

**VESTRI E MAZZONI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.*

— Per conoscere quale azione stiano conducendo e intendano svolgere gli organi centrali e la rappresentanza diplomatica in U.S.A. per la tutela delle nostre esportazioni di tessuti di lana negli Stati Uniti d'America, in particolare allo scopo di fronteggiare la minacciata nuova disciplina tariffaria doganale, la quale, se dovesse assumere le caratteristiche officiosamente apprese a mezzo stampa, porterebbe alla inaccessibilità di quel mercato da parte della nostra produzione con gravissime conseguenze economiche e sociali, specialmente per l'industria tessile di Prato.

Infatti, l'irruzione della nostra produzione sul mercato statunitense ha portato l'Italia a divenire la maggior fornitrice di tessuti di lana degli Stati Uniti d'America ed ha suscitato le reazioni dei produttori locali e dei paesi tradizionalmente esportatori verso gli Stati Uniti. Si sono avute notizie secondo le quali si intenderebbe: 1°) abolire il contingente (oggi fissato in 13,5 milioni di libbre) superato il quale attualmente il dazio doganale passa dal 25 al 45 per cento del valore; 2°) applicare un dazio del 38 per cento sul valore della merce; 3°) applicare un dazio

specifico di 76 cents per ogni libbra (attualmente fissato in 37,5 cents).

Appare chiaro che le nostre esportazioni di tessuti a basso costo (che nel 1959 hanno raggiunto gli 8,247 milioni di libbre al prezzo medio di dollari 1,58 per libbra) avrebbero praticamente chiuso il mercato americano, per cui appare necessaria ed urgente una efficace azione di difesa dei nostri interessi e del nostro lavoro. (13760).

**RISPOSTA.** — Tenuto conto del particolare interesse che le esportazioni di tessuti di lana presentano nel quadro degli scambi commerciali italo-statunitensi, le proposte di modifica all'attuale regime doganale americano su tali prodotti hanno richiamato da tempo l'attenzione di questo Ministero.

Già nell'ottobre 1959, quando cioè gli Stati Uniti hanno chiesto, con la procedura stabilita dal G.A.T.T., lo svincolo del dazio sui tessuti di lana convenzionato a suo tempo con il Regno Unito ed esteso all'Italia in virtù della clausola della n.p.f., da parte italiana non si è mancato di intervenire immediatamente per esprimere le più vive preoccupazioni circa il futuro delle nostre esportazioni di tali prodotti verso gli U.S.A. In quella occasione, i rappresentanti americani hanno assicurato di aver riferito dettagliatamente alle autorità di Washington le nostre preoccupazioni e riserve.

Successivamente, quando sono state rese note le proposte americane delle nuove aliquote di dazi sui tessuti in parola, da parte nostra è stato ribadito subito il punto di vista italiano sulla questione attraverso una specifica nota al segretariato esecutivo del G.A.T.T. ed al governo americano.

In tale documento, sottolineata la particolare importanza dei tessuti di lana nella esportazione italiana verso gli Stati Uniti, è stato chiesto ufficialmente che l'Italia partecipi alle consultazioni per la rinegoziazione dei dazi in parola quale « Paese principale fornitore » di tessuti di lana, ai sensi dell'articolo XXVIII del G.A.T.T.

Nella impostazione e nella condotta dell'azione difensiva dei nostri interessi, questo Ministero ha operato in stretto contatto con l'associazione di categoria interessata, e la più ampia documentazione possibile è stata fornita al riguardo alle nostre rappresentanze al G.A.T.T. ed a Washington.

Come risultato dei passi ufficiali e di quelli ufficiosi, ed anche in relazione alle deliberazioni recentemente prese in Italia per allargare la liberalizzazione delle importazioni

dagli Stati Uniti, questione cui il governo di Washington è vivamente interessato, il governo degli Stati Uniti ha rinviato l'emanazione di un'ordinanza presidenziale, già pronta, che avrebbe definitivamente instaurato il nuovo regime tariffario, tanto dannoso ai nostri interessi ed all'economia pratese.

In occasione delle consultazioni che hanno luogo in questi giorni a Ginevra con una delegazione americana in materia di liberalizzazione di scambi, verrà sollevato da parte nostra anche il problema della nuova tariffa sui tessuti di lana.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
MARTINELLI.

**VIDALI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la direzione dell'arsenale triestino sarebbe in trattative per l'affittanza del cantiere San Rocco di Muggia (recentemente aggregato all'arsenale triestino) alla società di costruzioni edili appaltatrice dei lavori per la costruzione del molo VII nel porto di Trieste.

La notizia, diffusasi fra le maestranze del cantiere San Rocco, ha suscitato vivo allarme, perché una decisione in questo senso determinerebbe gravissimo pregiudizio all'attività di costruzioni e riparazioni navali, in quanto il bacino verrebbe per lungo tempo bloccato ed aggraverebbe, indubbiamente, in maniera nefasta, la già tanto allarmante situazione del cantiere, riducendo ulteriormente le sue possibilità di lavoro.

Pertanto, l'interrogante sollecita il personale interessamento del ministro, affinché sia evitata l'attuazione di questo progetto a danno dell'attività immediata e futura del cantiere San Rocco. (12935).

**RISPOSTA.** — Le trattative alle quali l'interrogante fa cenno non concernevano l'affitto del cantiere San Rocco di Muggia, ma l'utilizzazione temporanea del bacino di carenaggio, di cui detto cantiere dispone, da parte di una ditta per la costruzione di elementi prefabbricati destinati ad un paese estero.

Ciò avrebbe consentito, per un periodo di 4 o 5 mesi, una adeguata utilizzazione del personale in forza presso il predetto cantiere; tuttavia, per il mancato accordo con la controparte, le trattative non si sono poi concluse.

Soggiungo, infine, che la « Fincantiere », nell'intento di mantenere la commessa nell'ambito delle aziende del gruppo, è riuscita

ad acquisire il lavoro per la S.A.V.E.S. di Venezia che ha potuto offrire al committente condizioni più accettabili.

*Il Ministro: Bo.*

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia secondo la quale la « Fincantieri » intenderebbe centralizzare l'attività progettuale in un unico organismo con sede in Genova e perciò chiudere l'ufficio progetti dei C.R.D.A. e, in caso positivo, quali siano le intenzioni rispettivamente del Presidente del Consiglio e del ministro delle partecipazioni statali in merito ad un loro sollecito intervento per evitare il grave danno che un simile provvedimento determinerebbe ai cantieri dell'Adriatico e in particolare a quelli di Trieste.

L'interrogante rileva che l'ufficio progetti dei C.R.D.A. ed i suoi valenti ingegneri han-

no dato prova di grande capacità ed esperienza meritando alti apprezzamenti in campo nazionale ed internazionale, sottolinea altresì il fatto che la chiusura di questo importante ufficio pregiudicherebbe gravemente il prestigio dell'attività cantieristica triestina e comprometterebbe ulteriormente la già seria situazione dell'economia locale, e fa presente la gravissima responsabilità che tale decisione della « Fincantieri » determinerebbe a carico dello Stato nei confronti di Trieste, della sua vita economica, dell'opinione pubblica locale vivamente impressionata di fronte a questa notizia. (13764).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13759, del deputato Geffer Wondrich, pubblicata a pagina 6168).*